

La Biblioteca Civica Gambalunga

L'edificio, la storia, le raccolte



La Biblioteca Civica Gambalunga

L'edificio, la storia, le raccolte

A cura di Piero Meldini

Biblioteca Civica Gambalunga
Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Testi di / Texts by:

Orietta Baiocchi (o.b.),
Annamaria Bernucci (a.b.),
Nadia Bizzocchi (n.b.),
Paola Delbianco (p.d.),
Gianfranco Miro Gori (g.m.g.),
Oriana Maroni (o.m.),
Piero Meldini (p.m.),
Giovanni Rimondini (g.r.)

Traduzione / Translated by Maria Pia Falcone
Revisione della traduzione / Revised by Margherita Spinazzola
Fotografie / Photos by Fernando Casadei
Progetto grafico / Layout by Colpo d'occhio, Rimini
Prestampa / Pre-prints by Linotipia Riminese
Stampa / Printed by La Pieve Poligrafica Editore Villa Verucchio

*Quest'opera viene pubblicata con il sostegno
della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini,
al cui Presidente, Dottor Luciano Chicchi,
si indirizzano i più vivi ringraziamenti.
E' doveroso esprimere gratitudine anche alla Dottoressa
Rosaria Campioni, Soprintendente per i beni librari
e documentari, e al Prof. Ezio Raimondi, Presidente
dell'Istituto per i beni artistici culturali e naturali
della Regione Emilia-Romagna, che hanno assicurato
al progetto editoriale la loro partecipazione.*

ACKNOWLEDGEMENTS

*This book is published with the support
of Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini:
the editor and authors wish to express their gratitude
to his President, dr Luciano Chicchi.
They also acknowledge the support of dr Rosaria Campioni,
Soprintendente per i beni librari e documentari
and of Professor Ezio Raimondi, President of Istituto per i beni
artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna.*



The Gambalunga Library, Rimini

The building, the history, the collections

Edited by Piero Meldini

Indice

<i>Introduzione</i>	11
<i>Introduction</i>	11
Ascesa o declino del libro?	13
Rise or Fall of the book	13
Palazzo Gambalunga	15
Gambalunga Palace	15
Quattro secoli di storia	24
Four Centuries of History	24
<i>Alessandro Gambalunga</i>	24
<i>Alessandro Gambalunga</i>	24
<i>La Gambalunghiana nel Seicento</i>	28
<i>The Gambalunga Library in the Seventeenth Century</i>	28
<i>La Gambalunghiana nel Settecento: il ruolo del Cardinale Garampi</i>	30
<i>The Gambalunga Library in the Eighteenth Century: the Role of Cardinal Garampi</i>	30
<i>La Gambalunghiana nell'Ottocento: la nuova figura del bibliotecario erudito</i>	32
<i>The Gambalunga Library in the Nineteenth Century: the New Figure of the Learned Librarian</i>	32
<i>Luigi e Carlo Tonini</i>	34
<i>Luigi and Carlo Tonini</i>	34
<i>La Gambalunghiana nel Novecento</i>	35
<i>The Gambalunga Library in the Twentieth Century</i>	35
I codici	36
The Codices	36
I fondi antichi a stampa	41
The early-printed book collections	41
Gli incunaboli	47
The Incunabula	47
I fondi documentari e bibliografici speciali	49
The documentary and bibliographic special collections	49
<i>Introduzione</i>	49
<i>Introduction</i>	49
<i>Il fondo Eredi Garampi</i>	50
<i>The Garampi Heirs Collection</i>	50
<i>Il fondo Michele e Michelangelo Rosa</i>	50
<i>The Michele and Michelangelo Rosa Collection</i>	51

<i>Le carte Guerrieri Bertozzi</i>	52
<i>The Guerrieri Bertozzi Papers</i>	52
<i>Il fondo Gambetti</i>	53
<i>The Gambetti Collection</i>	53
<i>Il fondo Tonini</i>	55
<i>The Tonini Collection</i>	55
<i>Il fondo Massera</i>	56
<i>The Massera Collection</i>	56
<i>Il fondo des Vergers</i>	58
<i>The des Vergers Collection</i>	58
<i>La biblioteca e le carte di Alessandro Tosi</i>	60
<i>The Library and Papers of Alessandro Tosi</i>	60
<i>La biblioteca e le carte di Vittorio Belli</i>	62
<i>The Library and Papers of Vittorio Belli</i>	62
<i>Il fondo Lettimi Francolini</i>	64
<i>The Lettimi-Francolini Collection</i>	64
<i>La raccolta di Nedo Zavoli</i>	67
<i>The Nedo Zavoli Collection</i>	67
<i>Il fondo Renzetti</i>	67
<i>The Renzetti Collection</i>	68
<i>Il fondo economico Pasquale Boninsegni</i>	70
<i>The Pasquale Boninsegni Economic Collection</i>	70
<i>Il fondo "Pubblicistica fascista"</i>	71
<i>The Collection of "Fascist Political Writings"</i>	71
<i>L'archivio dell'Istituto fascista di coltura</i>	74
<i>The Archives of the "Istituto Fascista di Coltura"</i>	74
<i>Il fondo "Pubblicistica cattolica" Wanda Lanci</i>	75
<i>The Wanda Lanci Collection of "Catholic Writings"</i>	75
<i>La raccolta Pivato sul "teatro di parrocchia"</i>	77
<i>The Pivato Collection "Parish Theatre"</i>	77
<i>Il fondo Resistenza</i>	77
<i>The Resistance Collection</i>	78
<i>Il fondo filosofico Memore Casalboni</i>	78
<i>The Memore Casalboni Philosophy Collection</i>	78
<i>Il fondo Amintore Galli</i>	79
<i>The Amintore Galli Collection</i>	79
<i>Il fondo Luigi Zanuccoli</i>	80
<i>The Luigi Zanuccoli Collection</i>	80
<i>Il fondo Mattei Gentili</i>	82
<i>The Mattei Gentili Collection</i>	82
<i>Il fondo Luigi Renato Pedretti</i>	84
<i>The Luigi Renato Pedretti Collection</i>	83
<i>Il fondo Luigi Pasquini</i>	85
<i>The Luigi Pasquini Collection</i>	85
<i>Il fondo Melnikoff</i>	87
<i>The Melnikoff Collection</i>	87
<i>Il fondo letterario francese</i>	88

<i>The French Literary Collection</i>	88
<i>Il fondo Oriente Asiatico</i>	88
<i>The Far and Middle East Collection</i>	88
La collezione dei periodici	90
The Collection of Serials	90
Il Gabinetto delle stampe	92
The Print Room	92
I Disegni	95
The Drawings	95
L'archivio fotografico	96
The Photograph Archive	96
<i>Il fondo fotografico Davide Minghini</i>	99
<i>The Davide Minghini Photograph Collection</i>	99
La Cineteca	102
The Film Library	102
I Cataloghi	105
The Catalogues	105
<i>Introduzione</i>	105
<i>Introduction</i>	105
<i>Il catalogo dei manoscritti</i>	105
<i>The Catalogue of the Manuscripts</i>	105
<i>Il catalogo a volumi</i>	106
<i>The multi-volume Catalogue</i>	106
<i>Il catalogo a schede mobili sistema Staderini</i>	107
<i>The Staderini Card Catalogues</i>	106
<i>Il catalogo a schede mobili di formato internazionale</i>	107
<i>The International Format Card Catalogue</i>	107
<i>Il catalogo dei periodici</i>	108
<i>The Catalogue of the Serials</i>	108
<i>Il catalogo collettivo in linea del polo romagnolo SBN</i>	108
<i>The On-Line Collective Catalogue of the Romagna Site of the SBN</i>	108

Introduction

As it is well-known, Italy is the country of cultural heritage. One can count thousands, millions, trillions of cultural assets, and libraries are no exception, both as containers and, above all, for their contents. Whether public, private or monastic, traditional, information, mixed, digitized or not, Italian libraries constitute a very close-knit network, whose knots, the largest and often oldest institutes, are like museums alive with culture in the written, iconic and audiovisual form. Their characteristic is to engage in a conversation with the world, a dialogue that has its origins in the past but looks at the present and future, and where one who wishes can go without charge.

However, there is one problem: often we only see the skin of libraries, even of the most important ones, while the pulp can be tasted, in most cases, by only few refined and prepared inquirers.

This is why, as for museums, proper guide-books become useful. The guide-book must be sufficiently precise and, at the same time, clear enough for those who do not speak our language but who can find, more often than one may think, interesting things among the papers and objects and the opportunities offered by an Italian library.

We believe that this guide-book can meet these needs of completeness and friendliness and, at the same time, contribute to extracting from the widespread buzzing of information and the so-called communication inflation, the contents of a building which in the past four centuries has never ceased to organize and produce knowledge.

Actually this text, which we owe to the work of Piero Meldini, former director, and the other librarians and collaborators of the Gambalunga Library, appeared for the first time on the Internet, in order not to dissipate the work accomplished for a publishing project, which had later been abandoned. As a matter of fact, the first draft, that has now been considerably enhanced and also features an English translation, will continue to be a source of reference on that which, without further qualification, is

Introduzione

Si sa, l'Italia è il paese dei beni culturali, a migliaia, a milioni, a trilioni e a questo destino non si sottraggono le biblioteche, sia come contenenti, sia, sopra tutto, come contenuti: pubbliche o private o ecclesiastiche, di tradizione, di informazione, miste, digitalizzate o meno le biblioteche italiane compongono una rete fittissima, i cui nodi, gli istituti di maggiori dimensioni e spesso di più antica fondazione, costituiscono dei musei più che vivi della cultura nella forma scritta, in quella iconica, ed anche audiovisuale, dei musei speciali che hanno la peculiarità di intrattenere col mondo un colloquio non solo sedimentario, ma attivo nel tempo presente e gratuitamente frequentabile da chi solo lo desidera.

C'è un problema: spesso delle biblioteche si vede solo la buccia, anche di quelle ragguardevoli, mentre la polpa può essere gustata, per lo più, da pochi raffinati e attrezzati indagatori.

Per questo si rendono utili, come per i musei, delle vere e proprie guide, sufficientemente precise e, nello stesso tempo, passabilmente chiare per i non officianti, anche per quelli che non parlano la nostra lingua ma possono trovare, più spesso di quanto non si creda, motivi di interesse tra le carte e le cose e le opportunità offerte da una biblioteca italiana. Abbiamo motivo di ritenere che questa guida possa rispondere ai requisiti di completezza e comprensibilità cui si è fatto cenno e, nello stesso tempo, contribuire ad estrarre dal ronzio informativo diffuso, la così detta inflazione comunicativa, i contenuti di una costruzione che da quattro secoli non cessa di organizzare e produrre conoscenza.

A dire la verità questo testo, che si deve alla cura di Piero Meldini, già direttore, e degli altri bibliotecari e collaboratori gambalungiani, era comparso per la prima volta in Internet, in relazione alla doverosità di non dissipare il lavoro compiuto per una iniziativa editoriale poi decaduta; e, in effetti, quella prima stesura, ora notevolmente arricchita e corredata della traduzione in lingua inglese,

indicated as the Net.

One may ask himself why, then, we decided to produce an artefact as outdated as a booklet.

The first answer is linked to an intentional coincidence thanks to which our paper tool came to be, an exhibition called *Vedere il tempo* - seeing time. Here, for the first time, the ancient rooms of the Library were opened to the public to offer an image of the centuries, from those of the remote Middle Ages to those just beginning, as they can be perceived through the not only literary treasure of the Gambalunga Library. In this context the guide-book, offered to the non-random public, acts as an introduction not only for what is on exhibit (which, all things considered, is but a limited number of pieces), but also for the allusion to that vast world, many parts of which still await to be investigated. It is a ready vade-mecum in the hands of those interested, whether they are equipped with a computer and modem, or deprived of that telematic information support, something which might still happen without necessarily feeling too ashamed. Secondly, electronic memories seem to live a more precarious existence than the human mind, and there are already many who ask themselves how can we secure the fleeting existence of digital texts in some way. Finally, it is not true that "one can venture through the endless stretch of books only by surfing on the Internet; around there one can surf a great deal, even too much, this is certain, but perhaps find nothing at all, or nothing important" (B. Placido, in "la Repubblica" 27th February 2000).

We are therefore thankful to the Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini and to the Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna for the real support they have given to this enterprise, which may be seemingly small, but is actually a complex synthesis of the scientific and organisational work of many librarians of yesterday and today.

Marcello Di Bella

Direttore del Settore Biblioteca
e Attività culturali del Comune di Rimini

Rimini, March 2000

continuerà ad essere consultabile in quella che, senza ulteriore qualificazione, viene indicata come la Rete.

Ci si potrà chiedere perchè, allora, si sia provveduto alla produzione di un artefatto così desueto come un libretto: una prima risposta si collega ad una voluta coincidenza in cui vede la luce il nostro strumento cartaceo, cioè una mostra, intitolata *Vedere il tempo*. Qui per la prima volta le sale antiche della Biblioteca sono aperte al pubblico per offrire una immagine dei secoli, da quelli del remoto Medioevo a quello ineunte, così come si possono percepire attraverso i tesori, non solo librari, della Gambalunga. In tale contesto la guida, offerta al pubblico non casuale dei visitatori, funge come introduzione non solo per quanto viene esibito, tutto sommato un numero limitato di pezzi esemplari, ma anche per l'allusione a quel vasto mondo che attende ancora di essere indagato in molte sue parti: un agile vademecum nelle mani degli interessati, ancorchè muniti di computer e di modem, ovvero privi del sussidio infotelematico, caso che si può ancora dare senza ignominia. In secondo luogo, le memorie elettroniche paiono vivere una esistenza molto più precaria di quelle vegetali, e già sono in molti a porsi il problema di fissare in qualche maniera la fuggevole esistenza dei testi digitali. Infine, non è affatto vero, "che ci si possa avventurare fra distese sterminate di libri soltanto navigando in Internet; da quelle parti si può navigare molto, anche troppo, questo è certo, ma magari non trovare proprio niente, oppure niente di significativo..." (B. Placido, in "la Repubblica" del 27 febbraio 2000).

Siamo dunque grati alla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e alla Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna per il tangibile sostegno accordato a questa impresa, apparentemente piccola, in realtà sintesi complessa del lavoro scientifico e organizzativo di molti bibliotecari, di ieri e di oggi.

Marcello Di Bella

Direttore del Settore Biblioteca
e Attività culturali del Comune di Rimini

Rimini, marzo 2000

Rise or fall of the book?

In the Spring of 1998, the squatter movement exploded.

One of the most original cores of that composite and multifarious movement drew on the anarchic ideology. However, the inquiries of newspapers and sociologists alike indicated that the reference points of end-of-the-century youth anarchism were not the sacred texts of Bakunin, Kropotkin or Malatesta. The squatters' libertarian protest fed on a rather varied musical universe: from the Sex Pistols, to Nirvana to Italian groups such as Bisca99Posse, Assalti frontali, Aria di Golpe. So, musical language as a substitute, entirely or in part, for written language. A comparison with the young generation of thirty years ago, who fed on the works of Mao, Fr. Milani, Che Guevara, Adorno, seems to reveal, though for a specific experience, the marginality that books have in the youth culture of the Nineties and the emergence of new languages that have to do with socialisation and identity formation processes.

Music is emblematic of those new receptive skills, which nowadays swathe the young public through a plurality of languages that go side by side with, when they do not replace, the traditional instrument for transmitting knowledge: the book.

Recent data reveal that, on average, Italians spend 14.67% of the budget allotted to non-food consumables for books and newspapers, against 20.41% of German citizens or 19.11% of France. Finally, publishers' surveys show that on average Italians read less and less and that, in recent years, the book market has gradually declined.

The multimedia universe and new technologies win increasingly more space in the field of literature. Electronic books may be in the experimental phase today but, perhaps, in a few years they will enter family libraries, thus changing the reading practices that have been consolidated over the centuries.

Against this background, does it still make sense to enhance the value of the book culture and publish a catalogue which, for the material it presents, "is so nineteenth centuryish"? The answer, to be expected, lies precisely in the

Ascesa o declino del libro?

Nella primavera del 1998 è esploso il movimento degli squatter.

Una delle anime più originali di quel movimento composito e variegato si rifaceva alla ideologia anarchica. Tuttavia, segnalavano le inchieste giornalistiche e quelle dei sociologi, i punti di riferimento dell'anarchismo giovanile di fine secolo non erano i testi sacri di Bakunin, Kropotkin o Malatesta. La protesta libertaria degli squatter si nutriva di un universo musicale assai composito: dai Sex Pistols, ai Nirvana a gruppi nostrani come Bisca99Posse, Assalti frontali, Aria di Golpe. Il linguaggio musicale dunque come sostitutivo, in tutto o in parte, di quello scritto. Il confronto con la generazione giovanile di trent'anni addietro che si era nutrita della lettura dei testi di Mao, Don Milani, Che Guevara, Adorno, sembrerebbe dunque rivelare, sia pure per una specifica esperienza, la marginalità che il libro riveste nella cultura giovanile degli anni Novanta e l'emergere di nuovi linguaggi che hanno a che fare con processi di socializzazione e formazione delle identità.

La musica è emblematica di quelle nuove capacità ricettive, che oggi investono il pubblico giovanile attraverso una molteplicità di linguaggi che si affiancano, quando non si sostituiscono, allo strumento tradizionale di trasmissione del sapere: il libro.

Dati recenti rivelano che l'italiano spende per libri e giornali il 14,67% del bilancio dedicato ai consumi non alimentari, contro il 20,41% dei cittadini della Germania o il 19,11% di quelli della Francia. Infine, le inchieste degli editori rivelano che l'italiano legge sempre di meno e che negli anni recenti il mercato del libro è venuto gradualmente a restringersi.

L'universo multimediale e le nuove tecnologie conquistano viepiù spazio nel campo della lettura. I libri elettronici sono oggi in fase di sperimentazione ma, forse, fra qualche anno entreranno nelle biblioteche di famiglia modificando pratiche di lettura che

wealth of this catalogue. Not only does its publication intend to preserve the memory and traces of a world of books that doomsayers say is about to disappear. If anything, it means recognising that today culture is a plurality of languages and systems, that do not replace each other but rather co-exist beside one another. To paraphrase what a learned and witty scholar wrote when introducing the reprint of a famous nineteenth century text on culinary practices a few years ago, during the reign of *nouvelle cuisine*, we could say that culture has a great future, which also resides in its past. Therefore “navigating” means acknowledging the many functions that an “ancient” instrument, such as the book, still has today in the building of knowledge.

Stefano Pivato
Assessore alla Cultura

si sono venute a consolidare nei secoli.

A fronte di questi problemi ha dunque ancora un senso valorizzare la cultura del libro e pubblicare un catalogo che, per i materiali che presenta, “sa tanto di Ottocento”? La risposta, scontata, sta proprio nella ricchezza di questo catalogo. La cui pubblicazione non intende solo conservare memoria e tracce di un mondo libresco che i catastofisti danno come di prossima scomparsa. Ma intende semmai riconoscere che la cultura è oggi pluralità di linguaggi e di sistemi che non si sovrappongono ma convivono l’uno accanto all’altro.

Parafasando ciò che alcuni anni fa, in tempo di imperante *nouvelle cuisine*, scriveva un dotto e arguto studioso introducendo la ristampa di un famoso testo ottocentesco di pratiche culinarie, si potrebbe dire che la cultura ha un grande futuro che risiede anche nel suo passato.

“Navigare” in questo catalogo è dunque riconoscere le molteplici funzioni che uno strumento “antico” come il libro riveste ancora oggi nella formazione dei saperi.

Stefano Pivato
Assessore alla Cultura



Palazzo Gambalunga visto da piazza Ferrari.

Gambalunga Palace

The building that Alessandro Gambalunga erected at the beginning of the 17th century, as the “great old house of Mengstrasse”, dear to the readers of *Buddenbrook* by Thomas Mann, represents the conscious manifestation of the peak of his family’s fortune. In one century the Gambalunga family had accumulated great riches especially thanks to the iron trade, and the import of this metal from the Balkan coasts of the Adriatic. With Alessandro, who had taken a degree in Canon and Civil Law, the family had entered the ranks of those who had earned a title for political or administrative services and of the aristocracy of Rimini. The figure of Alessandro is still to be reconstructed. His love for books made him travel in Europe, to Frankfurt and France, and his love for Rimini led him to establish the first Italian civil library in the palace that had almost certainly been designed by his relative Giovanni Laurentini Arigoni, painter and architect, as an exaltation of himself and his lineage.

According to the ways of the time, through the decorations and above all the epigraphs of his palace, Alessandro wished to convey an ideal and personal message for posterity. Let us begin with the interpretation of the epigraphs. On the friezes of the portal and the window located above it, two epigraphs should be read together as a single phrase: QUI HABITARE FACIT // IN PROTECTIONE DEI COELI. With the help of father Agostino Pasquini, it was easy to trace the scriptural quote that Alessandro chose for the

Palazzo Gambalunga

Il palazzo che Alessandro Gambalunga eresse al principio del Seicento, come la “grande, vecchia casa della Mengstrasse”, cara ai lettori dei *Buddenbrook* di Thomas Mann, rappresenta la consapevole epifania del culmine della fortuna della sua famiglia. In un secolo i Gambalunga avevano accumulato ingenti ricchezze soprattutto col commercio del ferro, che importavano dalle coste balcaniche dell’Adriatico. Con Alessandro, che nello Studio bolognese aveva conseguito la laurea dottorale in diritto ecclesiastico e civile, la famiglia era entrata nel ceto della nobiltà di toga e del patriziato di Rimini. La figura di Alessandro è ancora tutta da ricostruire. Il suo amore per i libri gli fece intraprendere un viaggio in Europa, a Francoforte e in Francia, e il suo amore per Rimini lo portò a fondare la prima biblioteca civile italiana nel palazzo che aveva fatto progettare, ad esaltazione propria e del suo casato, quasi certamente dal parente Giovanni Laurentini Arigoni, pittore e architetto.

Secondo il costume del tempo, Alessandro affidò un messaggio ideale e personale per i posteri alla forma aulica, alle decorazioni e soprattutto alle epigrafi del suo palazzo. Cominciamo dalla interpretazione delle epigrafi. Sui fregi del portale e del soprastante finestrone troviamo due epigrafi da leggere unite in un’unica frase: QUI HABITARE FACIT // IN PROTECTIONE DEI COELI. Con l’aiuto di don Agostino Pasquini, è stato facile rintracciare la citazione scritturale che Alessandro ha scelto per l’ingresso della sua nobile casa. Sono i primi due versetti del Salmo 91, “Dio mio rifugio”: *Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei Coeli* (Colui che abita al riparo dell’Altissimo, sotto la protezione del Dio del Cielo). Il primo versetto è stato abbreviato e modificato: Colui che costruisce un’abitazione [o anche semplicemente: colui che abita] sotto la protezione del Dio del Cielo. A questo significato spirituale

entrance of his noble house. They are the first two verses of Psalm 91,1 "God is my shelter": *Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei Coeli* (If you live in the shelter of the Most High and make your home in the shadow of the God of Heaven). The first verse has been abbreviated and changed: He who builds a dwelling [or very simply: he who lives] under the protection of the Almighty. This spiritual meaning is also found in the epigraph engraved on the reverse of the first of two commemorative medals, commissioned by Gambalunga to Gaspare Mola in 1610: under the "design" of the palace we read the motto: *FUNDAVIT EAM / ALTISSIMUS*, literal quotation from Psalm 87, verse 8: the Most High himself established it. However, Alessandro Gambalunga's classic culture suggested a disturbing alternative to these invocations for divine providential protection: one relating to a tragic destiny. The reverse of the second commemorative medal represents "the fall of Phaeton", i.e. the tragic fall of the ambitious son of the ancients' "God of Heaven", who was unable to control his father's Sun chariot. The motto on this medal is: *ET VOLUISSE SAT EST*. It is a quotation from Propertius: In great things, it is sufficient to have tried. To define and ward off his and his



Il portale di Palazzo Gambalunga col finestrone sovrastante.

riconduce anche l'epigrafe incisa nel rovescio della prima delle due medaglie di fondazione, commissionate dal Gambalunga a Gaspare Mola nel 1610: sotto il "disegno" del palazzo, troviamo il motto: *FUNDAVIT EAM / ALTISSIMUS*, citazione letterale del Salmo 87, versetto 8: L'Altissimo la fondò.

A queste invocazioni di protezione provvidenziale divina, l'altra cultura di Alessandro Gambalunga, quella classica, suggeriva un'inquietante alternativa relativa a un destino funesto. Nel rovescio della seconda medaglia di fondazione è raffigurata "la cascata di Fetonte", cioè la tragica caduta dell'ambizioso figlio del "dio del Cielo" degli antichi, incapace di guidare il carro del Sole affidatogli dal padre. Il motto di questa medaglia è: *ET VOLUISSE SAT EST*. Si tratta di una citazione di Propertio: Nelle cose grandi, è sufficiente l'aver tentato. Alessandro, per definire ed esorcizzare il fato della sua casa e suo personale, che forse gli era già noto, scelse il motivo ideale classico e rinascimentale che Montaigne definisce come "la sconfitta trionfale", esaltazione della volontà, o della virtù, contro la volubile dea della fortuna. Vanno ancora citati Montaigne e la sua riflessione sulla fine delle grandi famiglie per mancanza di eredi diretti e sulla saggezza di non affidarsi ad aspettative frustranti. In questa atmosfera cristiana classica, rinascimentale, va collocata la scelta di Alessandro Gambalunga di adottare, per così dire, in assenza di figli maschi, i suoi concittadini, legando loro la propria biblioteca.

Nel 1599 i fratelli Alessandro e Francesco Gambalunga si erano divisi i beni paterni (rogo di Francesco Montagnani, 5.III.1599): la casa della famiglia era andata a Francesco, e Alessandro si era trasferito nel palazzo di Pompeo Tingoli nell'area della sua futura residenza (rogo di Agostino Bartolini, 15.X.1609). Nel 1609 e 1610 aveva acquistato le case contigue di Paolo Emilio Raverti (rogo di Antonio Maria Bartolini, 20.XI.1609), di Camillo e Pompeo Diotallevi (rogo di Antonio Maria Bartolini, 12.III.1610), di Giacomo Secondi e di Cesare



La facciata di Palazzo Gambalunga.

house's destiny, which he probably was already aware of, Alessandro chose the ideal classic and Renaissance theme that Montaigne defined "the triumphant defeat", the exaltation of will, or virtue, against the fickle goddess of good fortune. Montaigne and his thoughts on the end of great families for the lack of direct heirs, and on the wisdom of not placing one's trust in frustrating expectations should again be quoted.

Alessandro Gambalunga's choice to adopt, so to speak, his fellow citizens, leaving them his library, in the absence of sons, should be placed in this classic, Renaissance Christian atmosphere.

In 1599 the brothers Alessandro and Francesco Gambalunga had divided their father's possessions between themselves (deed by Francesco Montagnani, 5th March 1599): the family house had gone to Francesco, and Alessandro had moved to the palace of Pompeo Tingoli, in the area of his future residence (deed by Agostino Bartolini, 15th October 1609). In 1609 and 1610 he had purchased the adjoining houses belonging to Paolo Emilio Raverti (deed by Antonio Maria Bartolini, 20th November 1609), Camillo and Pompeo Diotallevi (deed by Antonio Maria Bartolini, 12th March 1610), Giacomo Secondi and Cesare Brancaleoni (deed by Antonio Maria Bartolini, 1st July 1610). As Luigi Tonini reported, according to Raffaele Adimari's hand-written note, the solemn establishment of the palace took place on the 25th October 1610. Three years later the building was roofed over and in 1614 the scaffolding was removed. The Istria stonework had been

Brancaleoni (rogo di Antonio Maria Bartolini, 1.VII.1610). Come riporta Luigi Tonini, dalla nota manoscritta di Raffaele Adimari, la solenne fondazione del palazzo avvenne il 25 ottobre 1610. Tre anni dopo la fabbrica fu coperta e nel 1614 le impalcature furono tolte. Le parti in pietra d'Istria erano state lavorate dallo scarpellino veneziano maestro Antonio Bananelli (rogo di Agostino Bartolini, 18.V.1616, non rintracciato, ma citato nell'Inventario delle scritture, al n° 26, rogo di Mario Bentivegna, 16.XII.1619).

Ora, per descrivere e goderci il palazzo al modo degli architetti e dei committenti del '500 e '600, "gonfiamoci di grosse parole". Il progetto generale dell'edificio e i dettagli costruttivi e ornamentali, di architettura classica con gli ordini in parte dichiarati e in parte allusi, devono molto all'architetto e trattatista Sebastiano Serlio, i cui disegni, diffusi in Italia e in tutta Europa sciolti e nei trattati, avevano alimentato la cultura architettonica del vicino ducato di Urbino, nella seconda fase del governo di Guidubaldo II della Rovere, ad opera dell'architetto bolognese Filippo Terzi.

Il nostro edificio è a due piani più un "mezzadito" o ammezzato (terzo piano, definito ammezzato non per la posizione, ma per l'altezza dimezzata) ed è coronato da una cornice a travetti veneziana, di tipo tardo antico, assimilabile al cornicione a grandi modiglioni, come quello del ponte romano, da definirsi quindi di ordine corinzio, che delimita un tetto senza spioventi. Il pianterreno con i cantonali e il grande portale sono di ordine toscano "condensato" con un "rustico delicato". Le bozze del rustico erano interpretate simbolicamente come le piastre delle armature e qualificavano le residenze della nobiltà di spada, peraltro quasi inesistente a Rimini, e in generale le dimore del patriziato.

Le finestre del primo piano hanno un timpano triangolare, una trabeazione e un'incorniciatura continua, e si alleggeriscono verso l'alto nel carico ornamentale; quelle del secondo piano hanno solo la trabeazione e quelle del mezzanino solo la corniciatura. Sul

made by the Venetian stone-cutter master Antonio Bananelli (deed by Agostino Bartolini, 18th May 1616, not found, but mentioned in the deeds Inventory, at no. 26, deed by Mario Bentivegni, 16th December 1619).

Now, in order to describe and enjoy the palace in the manner of the architects and the purchasers of the 1500s and 1600s, "let us swell with great words". The general plan of the building as well as the constructive and ornamental details, inspired by classic architecture and featuring orders, partly declared and partly alluded to, owe much to Sebastiano Serlio, architect and writer of treatises. His designs, spread all over Italy and Europe in loose form and in treatises, had fed the architectural culture of the nearby duchy of Urbino, during the second phase of Guidubaldo II della Rovere's rule, thanks to the Bolognese architect Filippo Terzi. The building we are studying is placed on two storeys plus a "megiado" or mezzanine (third storey, called mezzanine not for its position, but for its halved height). It is crowned by a late-ancient Venetian rafter cornice, similar to the large corbel cornice, like the one featured in the Roman bridge, of Corinthian order, which defines a roof without slopes. The ground floor, which features the stone brackets and the large portal, represents a "condensed" Tuscan order with a "delicate shell". The drafts of the shell were interpreted symbolically as the plates of armours. They qualified the residences of those who had earned a title for military prowess, who however were almost non-existent in Rimini, and in general aristocratic residences. The windows on the first floor feature a triangular gable, a trabeation and continuous framing, and their ornamental load is lightened towards the top. The windows on the second floor only feature a trabeation, and those of the mezzanine only the frame. The window on the portal is an exception, as it is characterised by a split gable. The volutes of the gable pieces qualify the Ionic order of the entire floor. Therefore, the building features the three main orders of ancient architecture, which endow it of the *dignitas* of an aristocratic and "heroic" residence. It should be noted that the windows are not symmetrical, but rather follow a logic of internal division and room illumination. In fact, they open near walls that are perpendicular to the façade planes to obtain reflection illumination effects, as was the habit in Venice and Ferrara, and as it can be seen in the interiors captured by Vermeer.

The large portal is a sort of *arc de triomphe*



La porticina attraverso la quale si accedeva alla biblioteca. Fu fatta murare nel 1870.

portale fa eccezione una finestra con il timpano spezzato. Le volute degli spezzoni di timpano qualificano l'ordine ionico dell'intero piano. Abbiamo così nel palazzo i tre ordini principali dell'architettura degli antichi che danno all'insieme la *dignitas* di una residenza patrizia ed "eroica". Si noti che le finestre non sono collocate secondo simmetria, ma secondo una logica di divisione interna e di illuminazione delle sale. Si aprono infatti vicino ai muri perpendicolari ai piani di facciata per ottenere effetti di illuminazione a riverbero, come usava a Venezia e a Ferrara, e come si può vedere negli interni dipinti da Vermeer.

Il grande portale è una sorta di arco trionfale che, in prospettiva "sottinsù", fa tutt'uno col finestrone dal timpano spezzato sovrastante. Questa finestra esibisce un piccolo enigma: il vaso tra le volute. Citazione serliana, quanto alla forma, il vaso è un mistero quanto al significato, che bisognerebbe collegare con i messaggi epigrafici già esaminati. Si tratta di un inquietante "*vas hermeticum*"? - non risulta peraltro che il Gambalunga si dedicasse all'alchimia. E' il simbolo lucreziano della mente, contenitore di vizi e di virtù? È



L'atrio e il cortile di Palazzo Gambalunga. Al centro il pozzo, datato 1761 e proveniente da un edificio suburbano.



La facciata di Palazzo Gambalunga raffigurata sulla medaglia d'argento coniata da Gaspare Mola nel 1610.

that, in an upside-down perspective, becomes one with the large split gable window above it. On the window there is a riddle: the vase amongst the volutes. A quotation by Serlio, as to the form, the vase is a mystery as to its meaning, which would need to be linked to the epigraphic messages examined above. Is it a disturbing “*vas hermeticum*”? – however, there is no evidence that Gambalunga devoted himself to alchemy. Is it the Lucretian symbol of the mind? Container of vices and virtue? Is it the “urn of a great man”? We do not know.

Inside the palace, the living and service space is arranged around two loggias, which originally made the apartments of Alessandro and his wife Raffaella Diotallevi independent. On the ground floor there were the stables, the coach-houses, the workshops and the storage. The mezzanines on the last floor hosted the lofts where there lived the steward, the servants and a “libraio” with a small workshop for binding the volumes. The inventory drawn up at the death of Gambalunga describes luxurious furnishings: in each room there were painted and gilded hides, tapestry, brocades and paintings. The furniture, the silverware, the majolicaware were marked with the coat of arms of the Gambalunga and the Diotallevi families. In Alessandro’s study there were the portrait of his father Giulio, one of the three or four nude Venus which the inventories indicated as existing in the palace and in the country houses, and a small Our Lady of the Annunciation by Titian. The loggia portico located on the ground floor features arch capitals that are cut right off the

l’“urna di un forte”? Non sappiamo. All’interno del palazzo, lo spazio di abitazione e di servizio si organizza intorno a due logge, che in origine disimpegnavano anzitutto gli appartamenti di Alessandro e della moglie Raffaella Diotallevi. A pianterreno c’erano le stalle, le rimesse, le officine e i magazzini. Nei “megiadi”, all’ultimo piano, vi erano i granai, e vi abitavano il fattore, i servi e un libraio con una piccola officina per rilegare i volumi. L’inventario redatto alla morte di Gambalunga descrive arredi lussuosi: in ogni camera c’erano apparati di cuoi dipinti e dorati, arazzi, broccati e dipinti. I mobili, le argenterie, i servizi di maiolica erano marcati con gli stemmi dei Gambalunga e dei Diotallevi. Nello studio di Alessandro si trovavano un ritratto del padre Giulio, una delle tre o quattro Veneri nude che gli inventari ricordano esistenti nel palazzo e nelle case di campagna, e una piccola Annunziata di Tiziano.

Il portico della loggia a pianterreno mostra i capitelli delle arcate tagliati di netto dalle paraste e sporgenti come monconi, che richiamano quelli del palazzo Garampi, già vecchio di mezzo secolo al momento della costruzione di palazzo Gambalunga, e sono un omaggio alle forme interne della basilica vaticana di Michelangelo.

La biblioteca, dopo la morte del Gambalunga, venne ubicata a pianterreno nell’infilata delle tre sale di fronte all’episcopio (via Tempio Malatestiano). Le scansie per i libri furono disegnate da un architetto nelle forme dell’ordine toscano, alleggerite - si faccia caso - da un dentello ionico nella trabeazione. Nel ‘700, come ha scoperto Giuseppe Pecci, il pittore Giovan Battista Costa disegnò gli arredi barocchetti della quarta sala. Una quinta sala in forme classiche accolse, negli anni Trenta del ‘900, la donazione dei Vergers. Alla biblioteca si accedeva da una porticina ricavata nel vano sotto la prima finestra del cantone di piazza Ferrari, che reca ancora incisa sul davanzale l’epigrafe BIBLIOTHECA. Luigi Tonini, nel 1870, ottenne di chiudere questo piccolo ingresso e di far entrare i lettori dalla porta dell’androne a

pilasters and that project like stumps, calling to mind those of Garampi Palace, which was already half a century old when Gambalunga Palace was under construction, and are a tribute to the interiors of Michelangelo's Vatican basilica.

Following the death of Gambalunga, the library was moved to the ground floor in the suite of the three rooms facing the bishop's palace (via Tempio Malatestiano). The book-shelves were designed by an architect according to the forms of the Tuscan order, lightened – please notice – by a Ionic dentil in the trabeation. In the 18th century, as was discovered by Giuseppe Pecci, the painter Giovan Battista Costa designed the late Baroque furniture of the fourth room. In the 1930s, a fifth room, which featured classic forms, hosted the des Vergers collection. The library was accessible through a small door opened under the first window of the Piazza Ferrari corner, which still features the engraved epigraph BIBLIOTHECA on the windowsill. In 1870, Luigi Tonini managed to have this small entrance closed and to have the readers enter from the vestibule door located on the left-hand side of the entry. Thus the tacit quotation from Matthew 7, 13 - 14 was lost: "But it is a narrow gate and a hard road that leads to life, and only a few find it". The library was moved to the rooms located on the upper floor of the palace at the end of the 19th century and restored at the beginning of the 1970s.

Let us attempt to justify the attribution of Gambalunga Palace's design to Giovanni Laurentini Arigoni. A series of converging documentary and stylistic indications allows a certain amount of reliability.

In 1600 Alessandro Gambalunga turned to Laurentini for one of his public commissions: the reconstruction of the small church of Paradise, located behind the Malatesta Temple, later lost during the second world war. From what we can see from the photographs taken inside the small church that hosted the tombs of Alessandro Gambalunga and his father Giulio and which were published by Gerola and Ricci, the interior, divided by pilasters and arches, decorated with stucco-work, comes from examples in the area of Urbino – precisely from the works of the sculptor Federico Brandani di Urbino. The ratio between the very high trabeation and the space of the small arch-like openings calls to mind the similar division of the chapel of the castle of Piobbico.

As Carlo Tonini discovered, in 1613 Laurentini had already designed the new church of St.

man sinistra entrando. Andò così perduta una tacita citazione da Matteo 7, 14: "Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita e pochi sono quelli che la trovano". La biblioteca venne trasferita nelle sale superiori del palazzo alla metà del secolo appena passato e ristrutturata all'inizio degli anni Settanta del '900.

Cerchiamo di giustificare l'attribuzione di paternità del disegno del palazzo Gambalunga a Giovanni Laurentini Arigoni. Una serie di indizi documentali e stilistici convergenti permette una certa sicurezza attributiva.

Nel 1600 Alessandro Gambalunga ricorreva all'opera del Laurentini per una sua committenza pubblica: la ricostruzione della chiesetta del Paradiso, situata dietro al Tempio Malatestiano, perduta durante il secondo conflitto mondiale. A quanto si può giudicare dalle fotografie dell'interno della chiesina pubblicate dal Gerola e dal Ricci - chiesina nella quale vi erano le tombe di Alessandro Gambalunga e del padre Giulio - l'interno partito a paraste e arcate molto decorate con stucchi dipende da esempi urbinati - dalle opere dello scultore Federico Brandani di Urbino, per essere precisi. Il rapporto fra la trabeazione, molto alta, e i vuoti delle piccole aperture ad arco richiama la partizione simile della cappella del castello di Piobbico.

Come ha trovato Carlo Tonini, il Laurentini nel 1613 aveva disegnato la nuova chiesa di Sant'Antonio, già San Giorgio, destinata dalla comunità riminese al nuovo ordine dei Teatini, da poco trapiantato in città. Raffaella Diotallevi, moglie di Alessandro, era una devota dei Teatini; nel suo testamento (rogo di Anton Maria Bartolini, 15.V.1609) lasciò infatti una cospicua somma di denaro per la costruzione della chiesa di Sant'Antonio. Attraverso i Diotallevi, Giovanni Laurentini Arigoni era imparentato, sia pure alla lontana, con Alessandro Gambalunga. In alcuni atti notarili del 1602 appare una Ginevra Arigoni, sorella o parente di Giovanni, col quale ha rapporti patrimoniali, sposata con Giorgio Diotallevi, dottore *in utroque* come il

Anthony, formerly St. George, destined by the community of Rimini for the new Theatine order, which had just settled in the city. Raffaella Diotallevi, Alessandro's wife, was devoted to the Theatines. In her testament (deed by Anton Maria Bartolini, 15th May 1609) she left a considerable sum of money for the construction of the church of St. Anthony. Giovanni Laurentini Arigoni was distantly related to Alessandro Gambalunga through the Diotallevi family. In a number of notarial deeds dated 1602 the name of Ginevra Arigoni is mentioned, sister or relative of Giovanni, with whom she had property relations, married to Giorgio Diotallevi, doctor *in utroque* like Gambalunga (deeds by Antonio Maria Bartolini, year 1602, l. 63-64, 90-91). Therefore, everything justifies Gambalunga's second commission to Laurentini. Laurentini's architectural culture was inspired by sources in Urbino and Pesaro, both in the use of Serlio's instruments, and in Brandani's quotations regarding the decorations. The elegance of the decorations, certain choices to strengthen the space of the horizontal divisions and a number of picturesque details show a personal elaboration of della Rovere models. Other works of that same period, stylistically tied to Gambalunga Palace, can be attributed to the architect of Gambalunga Palace. The great portal of the church of St. John the Evangelist or St. Augustine, dated 1616, features in the cymatium, sculpted in Istria stone, the seven books of the Apocalypse according to St. John, a bookish motif which must have certainly been liked by Alessandro, and features a Doric trabeation with a Ionic dentil. The same break and corruption of the code of orders – for the pure “Serlians” it was an actual mistake – is found, as has already been observed, in the 17th century shelves of the Gambalunga Library. The arcosolium tomb located beside the portal is full of character, a very pictorial “thought”. Finally the lateral portal of the church should be compared with the large window located over the Gambalunga portal.

The entrance hall and the courtyard of Gambalunga Palace feature just a few of the many marbles dedicated by the community to distinguished Riminese people. They were transferred to these locations from the porticos of the municipal residence during the 1920s. Walled in the entrance hall is the epigraph dedicated in 1878 to the famous Augustine theologian *Gregorio da Rimini* (who died in 1358), and that of the Malatesta poet and jurisconsult

Gambalunga (roghi di Antonio Maria Bartolini, anno 1602, cc. 63-64, 90-91). Tutto, dunque, si tiene e giustifica una seconda committenza gambalunghiana al Laurentini.

La cultura architettonica del Laurentini ha fonti di ispirazione urbinati e pesaresi, sia nell'utilizzo degli strumenti serliani, sia nelle citazioni degli ornati del Brandani.

L'eleganza degli ornati, certe scelte di rafforzare lo spazio dei partiti orizzontali e alcuni dettagli pittoreschi manifestano una personale elaborazione dei modelli rovereschi.

Altre opere di quegli anni, stilisticamente legate al palazzo Gambalunga, si possono attribuire all'architetto del palazzo Gambalunga. Il grande portale della chiesa di San Giovanni Evangelista o di Sant'Agostino, del 1616, esibisce nella cimasa, scolpiti in pietra d'Istria, i sette libri dell'Apocalisse di Giovanni, motivo libresco che sarà certo piaciuto ad Alessandro, e mostra una trabeazione dorica con un dentello ionico. La stessa violazione o contaminazione del codice degli ordini - per i “serliani” puri si trattava di un vero e proprio errore - si trova, come si è già osservato, nelle scansioni seicentesche della Biblioteca Gambalunga. Molto suggestiva è la tomba ad arcosolio situata di lato al portale, “pensiero” assai pittorico. Infine il portale laterale della stessa chiesa va confrontato col finestrone sopra il portale gambalunghiano.

Nell'atrio e nel cortile di Palazzo Gambalunga sono conservati alcuni dei numerosi marmi dedicati dalla comunità ai riminesi illustri, qui trasferiti dai portici della residenza comunale negli anni '20 del '900.

Nell'atrio sono murate l'epigrafe dedicata nel 1878 al famoso teologo agostiniano *Gregorio da Rimini* (morto nel 1358) e quella del poeta malatestiano e giureconsulto *Roberto Orsi* (sec. XV).

Nel cortile a sinistra dell'ingresso, le epigrafi del poeta e scienziato *Aurelio de' Giorgi Bertola* (1753-1798), dello scienziato e antropologo *Giovanni Antonio Battarra* (1714-1789), del medico ed erudito *Jano Planco*, o

Roberto Orsi (15th century).

In the courtyard on the left-hand side of the entrance, there are the epigraphs of the poet and scientist *Aurelio de' Giorgi Bertola* (1753-1798), of the scientist and anthropologist *Giovanni Antonio Battarra* (1714-1789), of the physician and scholar *Jano Planco*, or *Giovanni Bianchi* (1693-1755) the most important Riminese erudite person of the 18th century, of *Francesco Bonsi* (1722-1803) a student of Bianchi's and among the first experts of veterinary medicine.

To the right, the epigraphs of the Dominican inquisitor *Vincenzo Pani* (1733-1816), of the Malatesta historians *Gaetano Francesco* (1753-1810) and *Angelo Battaglini* (1759-1842 – still alive at the time of the epigraph dedication), of Cardinal *Michelangelo Tonti* (1566-1622) dedicated in 1612, of the physician *Michele Rosa* (1731-1812) and his student *Maurizio Bufalini* (dedicated in 1877) originally from Cesena, but whose mother was from Rimini.

Behind the pillars: the epigraph of the poet *Giovanni Aurelio Augurelli* (1439-1522); the one that of the *Ramusi* family, 15th and 16th century Venetian jurists, physicians and cosmographers, and finally that of *Benedetto Neri* (1771-1841) Riminese choir-master and composer.

The Istria stone well, located at the centre of the courtyard, does not belong to the building, but as it can be inferred by the inscription (DONUM/ DILECTIONIS / MDCCLXI / QUOD ANTONIUS RUFFI / HUC A SUBURBANO SUO EDUXERIT / A. MCMXXVIII / FASCIBUS RECEPTIS VI), it comes from a 1761 suburban building. The owner, Antonio Ruffi, gave it as a gift in 1928, 6th year of the Fascist era. A more generous gift given to the city and the library is Visconti Palace, in which the Gambalunga Library expanded, if we trust a report of the Civil Engineers which defines it as being a testamentary bequest destined to the library itself. The present Visconti Palace was rebuilt in 1956, designed by the building surve-



Portale interno in pietra d'Istria (corridoio del piano nobile).

Giovanni Bianchi (1693-1755), il maggiore degli studiosi riminesi del secolo XVIII, di *Francesco Bonsi* (1722-1803), allievo del Bianchi e tra i primi studiosi di veterinaria.

A destra, le epigrafi del domenicano inquisitore *Vincenzo Pani* (1733-1816), degli storici dei

Malatesta Gaetano Francesco (1753-1810) e *Angelo Battaglini* (1759-1842 - ancora in vita al tempo della dedica dell'epigrafe -), del cardinale *Michelangelo Tonti* (1566-1622), dedicata nel 1612, del medico *Michele Rosa* (1731-1812) e del suo allievo cesenate, ma di madre riminese, *Maurizio Bufalini* (dedicata nel 1877).

Dietro i pilastri:

l'epigrafe del poeta *Giovanni Aurelio Augurelli* (1439-1522);

quella dei *Ramusi*, giureconsulti, medici e cosmografi veneziani dei secoli XV e XVI, e ultima quella di *Benedetto Neri* (1771-1841), maestro di cappella e compositore riminese.

Il pozzo in pietra d'Istria, al centro del cortile, non è pertinente al palazzo, ma, come si evince dall'iscrizione (DONUM/ DILECTIONIS / MDCCLXI / QUOD ANTONIUS RUFFI / HUC A SUBURBANO SUO EDUXERIT / A. MCMXXVIII / FASCIBUS RECEPTIS VI), proviene da un edificio suburbano del 1761. Lo donò il proprietario, Antonio Ruffi, nell'anno 1928, VI dell'era fascista.

Un dono più generoso fatto alla città e alla biblioteca potrebbe essere il palazzo Visconti, in cui la Biblioteca Gambalunga si è allargata, a credere a una carta del Genio Civile che

yors Giuseppe Maioli and Giorgio Giorgetti. Before and during the war it housed the municipal business high school "A. Bertola". There is no news previous to the 1930s, and all the research begun to identify the mysterious testator have not yet shed any to light.

g.r.



Busto in marmo di Alessandro Gambalunga, relitto del monumento funebre distrutto nel 1944.

Four Centuries of History

1. *Alessandro Gambalunga*

Grandson of a master mason from Lombardy who later became a merchant and son of a steel trader, who grew rich not only through trading, but also thanks to the substantial dowries brought to him by his four wives, Alessandro Gambalunga was born in Rimini after 1554. The modest origins of his family did not allow him to integrate with the proud yet penniless local aristocracy, of which the Bolognese Angelo Ranuzzi – apostolic referendary and governor of Rimini – sketched in 1660 this eloquent and scoffing portrait: “There are many ancient and noble families that make this City shine, as there are Gentlemen of dignity and honour, who dress neatly, in gaudy livery and use noble carriages: in all of this there is such attention and opinion

lo definisce lascito testamentario destinato alla biblioteca stessa. L’attuale palazzo Visconti fu ricostruito nel 1956, su disegni dei geometri Giuseppe Maioli e Giorgio Giorgetti. Prima e durante la guerra era la sede delle scuole comunali d’avviamento commerciale “A. Bertola”. Non vi sono notizie precedenti gli anni Trenta del ‘900, e le ricerche intraprese per individuare il misterioso testatore non hanno portato sinora alcuna luce.

g.r.

Le grandi dimore storiche in Emilia Romagna. Palazzi privati urbani, Cinisello Balsamo, Pizzi, 1986, p. 228.

G. RIMONDINI, *Palazzi di città e ville di campagna*, in *Storia illustrata di Rimini*, a cura di P. Meldini e A. Turchini, III, Milano, Nuova Editoriale Aiep, 1990, pp. 945-960.

Quattro secoli di storia

1. *Alessandro Gambalunga*

Nipote di un maestro muratore lombardo poi approdato alla mercatura e figlio di un commerciante “da ferro” che si era arricchito, oltre che con i traffici, con le cospicue doti portategli dalle sue quattro mogli, Alessandro Gambalunga nacque a Rimini posteriormente al 1554. Le modeste origini della sua famiglia gli impedirono di integrarsi con il tronfio quanto spiantato ceto patrizio locale, di cui il bolognese Angelo Ranuzzi - referendario apostolico e governatore di Rimini - schizzerà nel 1660 questo eloquente e malizioso ritratto: “Vi sono molte famiglie antiche e nobili che fanno risplendere la Città, trattandosi i Gentiluomini con decoro et honorevolezza, con vestire lindamente, far vistose livree et usar nobili carrozze: nel che tale è la premura et il concetto fra di loro, che si privano talvolta de’ propri stabili, né si dolgono di avere le borse esauste di denari per soddisfare a così fatte apparenze”.

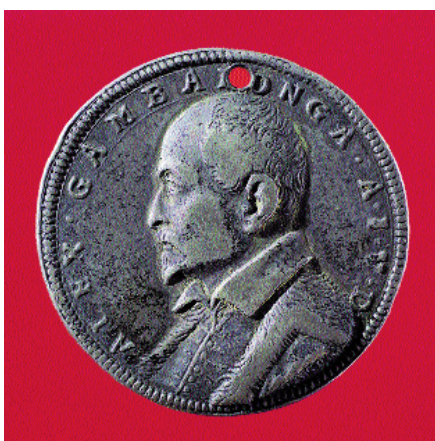
Il solidissimo patrimonio, l’acquisizione di un dubbio titolo nobiliare e le nozze, nel

amongst them, that at times they deprive themselves of their houses, and they do not worry about possessing empty purses to satisfy these appearances”.

The solid wealth, the acquisition of a questionable noble title and the marriage, in 1592, to Raffaella Diotallevi, who belonged to one of the most ancient and noble families of Rimini, were not enough to earn Gambalunga admission to the city Council. He was repeatedly offered more or less prestigious public offices (among which, in 1595, that of *podestà*), which he proudly declined: the council records read “he did not wish to serve”.

It was in this condition of isolation, half imposed and half voluntary, that his original and – considering the times and environment – almost eccentric choices matured. In 1583, in Bologna, Alessandro Gambalunga took his degree in Civil and Canon Law. This was not done to practice the profession, but to flaunt a regular *cursum studiorum*: a worry that was no less alien to the aristocratic environment than the practice of “mechanical arts”.

In 1610 he laid the first stone of his family palace, which will be finished in 1614 and which will cost him seventy thousand *scudi*. Located in the very central Via Rigagnolo della Fontana, where the houses of various families of ancient nobility already stood, Gambalunga Palace rose over the rival palaces, albeit refusing ostentation and pomp. In his palace – as can be guessed by the dedications on a number of works, beginning with *Parnassus ad Alexandrum Gambalongam* by Marco Santini (1619) -



Il profilo di Alessandro Gambalunga effigiato sulla medaglia d'argento conziata da Gaspare Mola nel 1610.

1592, con Raffaella Diotallevi, appartenente a uno dei più antichi e illustri casati riminesi, non valsero a fruttare al Gambalunga l'aggregazione al Consiglio cittadino. Per altro gli vennero ripetutamente offerti incarichi pubblici più o meno prestigiosi (tra cui, nel 1595, quello di *podestà*), che egli, orgogliosamente, declinò: “non volle servire” recitano gli atti consiliari.

In questa condizione di isolamento, per metà imposto e per metà volontario, maturarono scelte originali e - in rapporto ai tempi e all'ambiente - quasi eccentriche. Nel 1583, a Bologna, Alessandro Gambalunga si laureò in diritto civile e canonico; non già per esercitare la professione, ma per fregiarsi di un regolare *cursum studiorum*: preoccupazione non meno estranea all'ambiente aristocratico che l'esercizio delle “arti meccaniche”.

Nel 1610 pose la prima pietra del palazzo di famiglia, che sarà terminato nel 1614 e che gli costerà settantamila scudi. Situato nella centrale via del Rigagnolo della fontana, dove già si addensavano le case di varie famiglie di antica nobiltà, il palazzo del Gambalunga si elevava sui palazzi rivali, pur rifiutando programmaticamente l'ostentazione e lo sfarzo. Nel suo palazzo - come s'indovina dalle dediche di alcune opere, a cominciare dal *Parnassus ad Alexandrum Gambalongam* di Marco Santini (1619) - il Gambalunga tenne “accademia” e si circondò di letterati ed eruditi, che protesse da “vero padrone et [...] mecenate”.

La stessa costituzione della biblioteca, che per consistenza e pregio non ha precedenti locali comparabili, sembra obbedire a propositi di autoaffermazione che contrappongono al sangue, saldandoli insieme, il censo e le *litterae*. Acquistati perlopiù sulla ben fornita piazza di Venezia, trasportati a Rimini via mare e rilegati parte a Venezia e parte nel palazzo del Gambalunga, nell'attrezzato laboratorio di “messer Matteo libraro” (che Paola Delbianco ha identificato con il libraio Matteo Severini), i libri erano infine collocati “nella stanza da basso della [...] casa”, dove ne era liberalmente consentita la consultazione. Nel 1617, nel testamento rogato a Pesaro dal



Ritratto di Lorenzo Drudi. Disegno a matita di Marco Capizucchi, 1818.

Gambalunga held his “academy” and surrounded himself with men of letters and scholars, whom he protected like a “true master and patron”.

Even the establishment of the library, which for its importance and value has no comparable local precedent, seems to obey to designs of self-assertion, which set up wealth and *litterae* against one’s blood, thus binding them.

Purchased mostly on the well-stocked Venetian market, transported to Rimini by sea and bound in part in Venice and in part in Gambalunga Palace, in the well-equipped workshop of “mastro libraro Matteo” (who Paola Delbianco identified as being the “libraro” Matteo Severini), the books were then placed in the lower room of the house, where anyone would be allowed to consult them.

In 1617, in the testament drawn up in Pesaro by the notary public Simone Rossi, Alessandro Gambalunga defined for the future and meticulously disciplined the public use of his library. After having stated that it would never have been reserved property of the hoped for (and never arrived) “heir”, but open, precisely, to all the people living in the city who wished to use it, Gambalunga endowed it with 300 *scudi* a year for the increase, binding and restoration of

notario Simone Rossi, Alessandro Gambalunga stabilirà per il futuro e disciplinerà puntigliosamente l’uso pubblico della sua biblioteca. Dopo aver premesso che non sarebbe stata, questa, proprietà riservata dell’auspicato (e mancato) “herede”, ma aperta, per l’appunto, “a tutti li altri della città che volessero per tempo nelle [...] stanze di detta mia casa andarsene a servire”, il Gambalunga la dotava di 300 scudi annui per l’incremento, la legatura e il restauro dei libri e di 50 scudi per lo stipendio del bibliotecario, “persona di lettere idonea et atta”, la cui nomina era affidata all’“Illustrissimo Magistrato di Rimino”, ossia ai consoli.

Al bibliotecario era fatto obbligo di assicurare l’apertura quotidiana della libreria, “in un’hora a lui et alli altri commoda”, e di fornire assistenza e ogni “commodità” a quanti desiderassero “venire [a] vedere qualche cosa”. Allo stesso era delegata la responsabilità di decidere quali libri acquistare e come organizzarne la consultazione. A nessuno, neppure all’erede, era permesso di distogliere il bibliotecario, “sotto qualsivoglia pretesto”, dai suoi doveri, o di limitarne i compiti.

La ferrea e minuziosa regolamentazione della gestione della biblioteca non riflette solo la comprensibile preoccupazione del Gambalunga di conservare integra l’amata raccolta, ma innanzi tutto vuol garantire la continuità dell’uso pubblico, sottraendolo all’ingerenza di eredi disamorati e all’incuria di magistrati distratti, e facendo del bibliotecario il custode e il garante del “publico comodo, utile et honore”.

Anche la scelta dei libri sembra finalizzata, oltre che a soddisfare gli interessi di un uomo colto e intellettualmente curioso, a un uso collettivo della biblioteca. Ai testi di diritto - specializzazione disciplinare, se non professionale, del Gambalunga - si affiancano infatti i classici greci e latini (con una particolare predilezione per Cicerone), i buoni autori italiani da Dante al Tasso, gli storici antichi e moderni, le relazioni dei viaggiatori, i trattati di grammatica, poetica e retorica, i manuali di teologia e devozione, gli scritti scientifici, soprattutto di medicina e astronomia.

the books and with 50 *scudi* for the wages of the librarian, a suitable and apt person of letters, whose nomination was entrusted to the “Distinguished Magistrate of Rimini”, i.e. the consuls.

The librarian was obliged to ensure the daily opening of the library, at a time that was convenient for both him and others, and to provide assistance and every “comfort” to all those who wished to consult anything”. The librarian was also delegated the responsibility to decide which books to purchase and how to organize consultation. No one, not even the heir, was permitted to dissuade the librarian, with any excuse, from his duties, or limit his tasks.

The inflexible and highly detailed regulation of the library’s management does not only reflect Gambalunga’s understandable concern for keeping his beloved collection intact, but first of all the wish to guarantee the continuity of public use, by removing it from the interference of disaffected heirs and the carelessness of inattentive magistrates, and thus making the librarian the custodian and guarantor of the “publico comodo, utile et honore”.

Even the choice of books, besides satisfying the interests of a cultured and intellectually curious man, seems to be aimed at the collective use of the library. Alongside law books – Gambalunga’s disciplinary, though not professional, specialisation - there were Greek and Latin classics (with a particular preference for Cicero), good Italian authors from Dante to Tasso, ancient and modern historians, travellers’ journals, treatises on grammar, poetics and rhetoric, manuals of theology and devotion, scientific writings, especially regarding medicine and astronomy.

Alessandro Gambalunga died on August 12th 1619 and was buried in the family chapel of the church of Paradise (pulverised, together with the austere tomb, by the air raids of 1944). On August 9th, in an interval of clearness of mind, he wished to include a clause into the testament in which he nominated the doctor in law Michele Moretti, his friend and protégé, administrator of his possessions, and librarian. Alessandro Gambalunga’s last will and extreme apprehension were for his library, to the fate of which he bound the perpe-

Alessandro Gambalunga morirà il 12 agosto del 1619 e sarà sepolto nella cappella di famiglia della chiesa del Paradiso (polverizzata dai bombardamenti del 1944: e l’austero monumento funebre con essa). Il 9 agosto, in un intervallo di lucidità, aveva voluto dettare un codicillo al testamento con cui nominava il dottore in legge Michele Moretti, suo amico e protetto, “administratore de’ suoi beni, et bibliotecario”. L’ultimo pensiero, l’estrema apprensione di Alessandro Gambalunga erano stati per la biblioteca, alla cui sorte legava, verosimilmente, la perpetuazione di un “cognome, o casata” che, ascenso verticalmente nel giro di un paio di generazioni, rischiava, per mancanza di eredi diretti, di estinguersi altrettanto in fretta. Ciò che di fatto accadrà, nonostante l’istituzione di una secondogenitura nei discendenti maschi di Armellina, unica nipote di Alessandro Gambalunga, maritata al bolognese Cesare Bianchetti. In forza del testamento, il Comune di Rimini erediterà, oltre alla biblioteca e al lascito, anche il superbo palazzo del Gambalunga.

Iniziato il 3 settembre e completato il 17 novembre 1620, l’inventario della biblioteca “*bone memorie illustris et excellentissimi*

Domini Alexandri Gambalonghe”,

redatto dal notaio Mario

Bentivegni, registra 1438 volumi e poco meno di 2000 opere.

Assisteva all’inventariazione Michele Moretti, che reggerà la biblioteca per trent’anni, dal 1619 al 1649.



Ritratto fotografico di Luigi Tonini.



Una delle tre sale secentesche.

tuation of a family name, or lineage, which, having ascended vertically in two generations' time, risked, due to the lack of direct male heirs, coming to an end just as quickly. This actually occurred, despite the institution of a secundogeniture of the male descendants of Armellina, simply a niece of Alessandro Gambalunga, married to the Bolognese Cesare Bianchetti. As provided by the testament, the Municipality of Rimini came to inherit, in addition to the library and bequests, the superb Gambalunga Palace as well.

Begun on September 3rd and completed November 17th 1620, the library inventory "*bone memorie illustris et excellentissimi Domini Alexandri Gambalonghe*", drawn up by the notary Mario Bentivegni, recorded 1438 volumes and slightly less than 2000 works. The inventory was witnessed by Michele Moretti, who later ran the library for thirty years, from 1619 to 1649.

2. *The Gambalunga Library in the Seventeenth Century*

Moretti, for as little as we know, had the merit of making certain the will of Alessandro Gambalunga was respected, by convincing the Municipality to engage itself in an interminable controversy with the Bianchetti family and sub-

2. *La Gambalunghiana nel Seicento*

Il Moretti, per quel poco che se ne sa, ebbe il merito di far rispettare le volontà di Alessandro Gambalunga, convincendo il Comune a impegnarsi in un'interminabile controversia con la famiglia Bianchetti e i successivi eredi, e di proseguire fedelmente l'opera del fondatore, incrementando il patrimonio librario fino a raddoppiarlo e rilegandolo, come già il Gambalunga, in pelle rosso mattone, pergamena naturale e pergamena tinta in verde, con impressioni in oro alle armi. Come ha osservato Augusto Campana, "per la loro abbondanza e bellezza" tali legature "costituiscono forse la maggiore attrattiva della Gambalunghiana in quanto organismo bibliografico". Al Moretti si deve anche l'allestimento delle severe "scansie di noce" delle sale seicentesche e l'acquisto dei due

sequent heirs, and to faithfully continue the work of its founder, by increasing the number of books up to doubling it and binding them, as Gambalunga had done, in brick-red leather, natural and green parchment, with the coat of arms in gold. As has been noted by Augusto Campana, for their abundance and beauty, these bindings probably constitute the greatest attraction of the Gambalunga Library as a bibliographic structure. It was Moretti who placed the stark walnut shelves in the 17th century rooms and who purchased the two magnificent terraqueous and celestial globes by Blaeu, dated Amsterdam 1622 and 1640.

His successor was the priest Girolamo Avanzolini, chaplain of St. Sylvester, cathedral sexton and choir-master, from 1649 to 1678. If all that remains of his literary activity are a couple of brief prefaces, the public tribute of esteem of the scholar Giacomo Villani, who considered him “*industria, experientia, elegantia, bonarum artium virtutibus laudabilem, ac praecipue ad hoc opus aptissimum*”, perpetuates his many merits as a librarian, and first of all that of having looked for everywhere and saved from destruction “*ex omni genere praeclaros codices*”. Actually, Avanzolini was an incessant as well as lucky “hunter” of venerable codices, in the years in which the most important monastic library of Rimini – that of St. Francis – was degraded to granary and its precious codices were dismembered (sighed Villani) to obtain paper for pork-butchers.

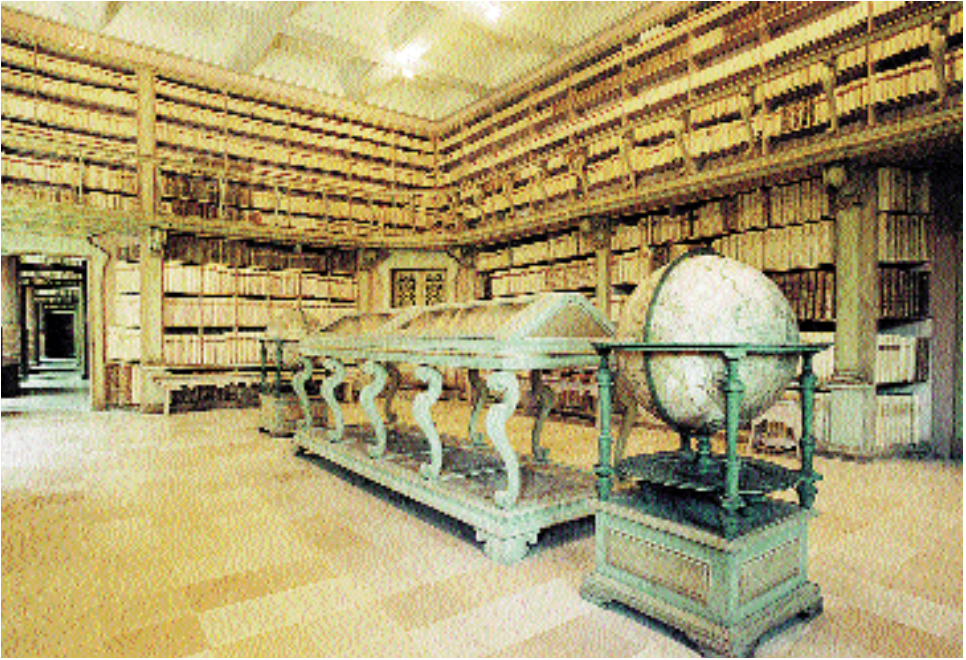
From 1678 to 1694 the priest Giuseppe Malatesta Garuffi, member of various academies and relentless versatile writer, became the librarian. Among his innumerable published and unpublished works (the catalogue of which – remarked Carlo Tonini – “is in itself a library”), the following are essential: on one hand, *L'Italia accademica* (1688), a historical census of Italian academies and *Lucerna lapidaria* (1691), a collection of inscriptions found along the Flaminian Road, and, on the other, *L'antidoto de' malinconici* (1687), a surrealistic anthology of moral poems, allegories, proverbs, humorous remarks, his and others' riddles and *La rettorica sui fiori* (1704), a simple learning manual served in an inviting and often bizarre form.

As a librarian, Garuffi left faint traces. As a man of letters and scholar, he walked on the razor's edge between genius and extravagance.

splendidi mappamondi del Blaeu - il terraqueo e il celeste - datati Amsterdam 1622 e 1640.

Fu chiamato a succedergli il sacerdote Girolamo Avanzolini, cappellano di San Silvestro, mansionario della cattedrale e maestro di cappella, che sarà bibliotecario dal 1649 al 1678. Se tutto quel che resta della sua attività letteraria è un paio di brevi prefazioni, il pubblico tributo di stima del dottissimo Giacomo Villani, che lo giudicò “*industria, experientia, elegantia, bonarum artium virtutibus laudabilem, ac praecipue ad hoc opus aptissimum*”, ne perpetua le molteplici benemerenze di bibliotecario, e innanzi tutto quella di aver ricercato dovunque e salvato dalla distruzione “*ex omni genere praeclaros codices*”. L'Avanzolini, in effetti, fu un tenace e fortunato “cacciatore” di venerandi manoscritti, in anni in cui la più importante biblioteca monastica di Rimini - quella di San Francesco - veniva declassata a granaio e smembrava i suoi preziosi codici (sospirava il Villani) per cavarne carta da salumai.

Bibliotecario dal 1678 al 1694 fu il sacerdote Giuseppe Malatesta Garuffi, membro di varie accademie e poligrafo infaticabile. Tra le innumerevoli opere edite e inedite (il cui catalogo - ebbe a osservare Carlo Tonini - “forma per se stesso una biblioteca”), andranno segnalate, da un lato, *L'Italia accademica* (1688), censimento storico delle accademie italiane e la *Lucerna lapidaria* (1691), raccolta delle iscrizioni della via Flaminia, e, dall'altro, *L'antidoto de' malinconici* (1687), surreale antologia di poesie morali, allegorie, proverbi, facezie, indovinelli suoi e altrui e *La rettorica sui fiori* (1704), manuale di erudizione spicciola servita in forma suadente e spesso bizzarra. Come bibliotecario, il Garuffi lasciò tenui tracce; come letterato ed erudito, camminò sul filo del rasoio tra genialità e stravaganza.



La sala fatta costruire nel 1756 dal bibliotecario Bernardino Brunelli. In primo piano uno dei due mappamondi del Blaeu.

3. *The Gambalunga Library in the Eighteenth Century: the Role of Cardinal Garampi*

Of librarians who succeeded each other between the end of the 17th century and the beginning of the 18th century - Giuseppe Simbeni (from 1694 to 1696), Girolamo Soleri (from 1696 to 1711) and Ignazio Vanzi (from 1711 to 1715) – only the names and a few faded traces of grey and provincial activity remain. The increase in number of books is modest: the topographic catalogue drawn up by Soleri records 5877 books; that of Vanzi lists 7487, distributed in three rooms.

Even less memorable was the almost thirty-year direction of Antonio Brancaloneone Brancaloneoni (librarian from 1715 to 1741). The only memory that remains is tied to a sixteen-year-old boy with a precocious interest in bibliography, codices, archives and antiquities, who in 1741, the last year of direction of the elderly Brancaloneoni, was a habitué of the Gambalunga Library: to the point where he was nominated vice-custodian on the field. The young man –

3. *La Gambalunghiana nel Settecento: il ruolo del Cardinale Garampi*

Dei bibliotecari a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo - Giuseppe Simbeni (dal 1694 al 1696), Girolamo Soleri (dal 1696 al 1711) e Ignazio Vanzi (dal 1711 al 1715) - ci rimangono appena il nome e qualche sbiadita traccia di un'operosità grigia e provinciale.

L'incremento dei libri è modesto: il catalogo topografico compilato dal Soleri registra 5877 libri; quello del Vanzi ne elenca 7487, collocati in tre sale.

Ancor meno memorabile fu la quasi trentennale reggenza di Antonio Brancaloneone Brancaloneoni (bibliotecario dal 1715 al 1741). Il solo ricordo che ne resta è legato a un sedicenne dai precoci interessi bibliografici, codicologici, archivistici e antiquari, che nel 1741, ultimo anno di direzione dell'anziano Brancaloneoni, era assiduo della Gambalunghiana: al punto da esserne nominato vicecustode "sul campo". Il ragazzo - che era il futuro arcivescovo, cardinale, nunzio apostolico e prefetto degli Archivi vaticani Giuseppe Garampi (1725-1792) - era già

who was the future archbishop, cardinal, apostolic delegate and prefect of the Vatican Archives Giuseppe Garampi (1725-1792) – was already in contact with Muratori, and in a letter he indicated a number of codices and asked him for a list of works to purchase.

Garampi will always be tied to the library in which he took his first steps and will in every way favour its growth and importance by both obtaining “the best bound and gilded modern books” and encouraging the deposit of manuscript collections. If the respectful suggestion to his teacher Giovanni Bianchi (pseudonym Jano Planco) to donate his papers to the Gambalunga Library will not be listened to, his pressures on the Roman Curia to safeguard the parchments of St. Julian’s abbey in the public library will be more successful, as will those regarding the *Compagnia di San Girolamo*, which on the 15th August 1755 deliberated upon the deposit of three important incunabula and five very precious codices: the 12th century Riminese Passionary, the *De civitate Dei* written for Pandolfo Malatesta, the collection of anti-Judaic libels - which formerly belonged to the Gonzaga family - by Nicolaus de Lyra and Girolamo Ispano, the epistles of St. Jerome and the Franciscan version of the Roman Missal in Armenian.

Upon his death in 1792, Garampi, who during his lifetime had donated a number of rare relics to the library, enriched it with a very generous bequest which, besides the apographs and cards, (both very important material for the historiography of Rimini), includes 27 incunabula and the most important nucleus of his manuscript collection, which counted 86 items.

It is thanks to Garampi that the Gambalunga Library accomplished what Angelo Turchini called the turning-point of the 18th century, i.e. the library’s participation in the wave of renewal which, mainly thanks to Planco and his school, had broken the long and suffocating provincial isolation of Rimini. Besides the substantial quantitative and qualitative growth of books and their reorganization, further evidence of this renewal is the scientific and cultural stature of the librarians, which was comparatively higher than in the previous century. The brief direction (from 1742 to 1748) of Lodovico Bianchelli, removed from office and exiled to Senigallia for having vigorously contrasted, in the city Council, the admission of a rich merchant recommended by Pope Benedict XIV, was followed by that of Bernardino Brunelli (from 1748 to 1767), supported by Cardinal Oddi, who thought him a person of full honour and

in contatto col Muratori, e in una lettera gli segnalava alcuni codici e gli chiedeva una lista di opere da acquistare.

Alla biblioteca in cui aveva mosso i suoi primi passi il Garampi rimarrà sempre legato e ne favorirà in ogni modo l’accrescimento e la qualificazione: sia procurando “i libri migliori moderni [...] legati e dorati”, sia incoraggiando il deposito di fondi manoscritti. Se il rispettoso suggerimento al suo maestro Giovanni Bianchi (in arte Jano Planco) di donare le sue carte alla Gambalunghiana troverà orecchie da mercante, avranno invece successo le sue pressioni sulla Curia romana per il ricovero nella biblioteca pubblica delle pergamene dell’abbazia di San Giuliano e quelle sui confratelli della Compagnia di San Girolamo, che il 15 agosto 1755 delibereranno il deposito di tre importanti incunaboli e di cinque codici preziosissimi: il Passionario riminese del XII secolo, il *De civitate Dei* scritto per Pandolfo Malatesta, la raccolta dei libelli anti giudaici di Nicola di Lira e Girolamo Ispano, già appartenuta ai Gonzaga, le epistole di San Girolamo e la versione francescana del Messale Romano in lingua e scrittura armene.

Il Garampi, che già in vita aveva donato alla biblioteca alcuni rari cimeli, alla sua morte, nel 1792, la arricchirà con un lascito generosissimo che comprende, oltre agli apografi e alle schede (materiali, entrambi, di capitale importanza per la storiografia riminese), 27 incunaboli e il nucleo più significativo della sua collezione di manoscritti, forte di 86 unità.

E’ grazie al Garampi che la Gambalunghiana compirà quella che Angelo Turchini ha chiamato “la svolta del Settecento”, cioè la partecipazione della biblioteca alla ventata di rinnovamento che, per precipuo merito del Planco e della sua scuola, aveva spezzato il lungo e soffocante isolamento provinciale di Rimini. Testimonia dello svecchiamento, oltre alla sostanziosa crescita quantitativa e qualitativa dei fondi bibliografici e alla loro riorganizzazione, la statura scientifica e culturale dei bibliotecari, relativamente più alta che nel secolo precedente. Alla breve reggen-



Profilo del canonico Zeffirino Gambetti.
Copia a penna e acquerello di Gaetano Gioia da un disegno di Giuseppe Muratori.

ability; at his death he was officially proclaimed “meritorious librarian”. Besides the accurate compilation of two ponderous catalogues, we owe to Brunelli the setting up (in 1756) of the fourth room, furnished with fir-wood shelves, oil-painted in soft colours, after the manner of Venice and the Marches: a small rococo masterpiece, which was both functional and graceful, created according to the design of the Riminese painter Giovan Battista Costa. The room appropriately housed those modern books which, Giuseppe Garampi unerringly continued to send from Rome. Bernardino Brunelli was succeeded by his son Epifanio (librarian from 1767 to 1796), one of Garampi’s proteges, whose technically competent yet somewhat indolent and careless management was ungrateful towards his benefactor and repeatedly forced the authorities to take measures.

4. The Gambalunga Library in the Nineteenth Century: the New Figure of the Learned Librarian

In 1796-1797 the rich book collection of the dispersed religious orders arrived at the Gambalunga Library. This massive increase outlined the necessity of the reorganization of the library on one hand and, on the other, the census, cataloguing and study of the old and new acquisitions. Both tasks were tended to by another of Planco’s pupils, the physician Lorenzo Antonio Drudi (librarian from 1797 to 1818), an appreciated scholar, gifted in philology and

za (dal 1742 al 1748) di Lodovico Bianchelli, rimosso dal suo ufficio ed esiliato a Senigallia per aver contrastato vigorosamente, nel Consiglio cittadino, l’aggregazione allo stesso di un ricchissimo mercante raccomandato da Benedetto XIV, succedette quella di Bernardino Brunelli (dal 1748 al 1767), che il cardinale Oddi sostenne, giudicandolo “soggetto di una piena onoratezza e capacità” e che alla sua morte, in effetti, fu ufficialmente proclamato “bibliotecario benemerito”. Al Brunelli si deve, oltre all’accurata compilazione di due ponderosi cataloghi, l’allestimento (nel 1756) della quarta sala, arredata con “scansie di abete dipinte a oglio con gentili colori”, alla maniera veneziana e marchigiana: un piccolo capolavoro rococò, altrettanto funzionale che aggraziato, realizzato su disegno del pittore riminese Giovan Battista Costa. La sala accolse degnamente quei “libri [...] moderni” che, da Roma, Giuseppe Garampi continuava instancabilmente a fornire. A Bernardino Brunelli subentrò il figlio Epifanio (bibliotecario dal 1767 al 1796), un protetto del Garampi la cui gestione tecnicamente competente ma alquanto indolente e trascurata fu irrispettosa verso il benefattore e costrinse le autorità a ripetuti provvedimenti.

4. La Gambalunghiana nell’Ottocento: la nuova figura del bibliotecario erudito

Nel 1796-1797 approdarono in Gambalunghiana i ricchi fondi librari e documentari degli ordini religiosi soppressi. Il massiccio incremento segnalò l’urgenza di provvedere, da un lato, alla riorganizzazione della biblioteca e, dall’altro, al censimento, catalogazione e studio delle vecchie e nuove acquisizioni. Ad attendere ad entrambi i compiti fu chiamato un altro scolaro del Planco,

bibliography, as recognised by Carlo Tonini. To house the more than five thousand volumes of the orders dispersed by Napoleon, Drudi set up a fourth room. Furthermore he furnished the library with new benches and tables, prolonged opening hours, drew up a topographic inventory and an alphabetic index of the printed works and, above all, committed himself to the full and detailed description of the manuscript collection. A pioneer, nevertheless completely mature, undertaking which will be continued and increased by his assistant and successor, Luigi Nardi a priest from Savignano, librarian from 1818 to 1837, author of *Indice ragionato delle cose più riservate della Biblioteca Gambalunga di Rimini* - (a manuscript completed in 1828), which is an instrument of exemplary clarity and reliability, sustained by a vigorous encyclopaedic culture: a culture which is also nurtured in his numerous publications on antiquarianism and ecclesiastic history. With Drudi and Nardi, the figure of the librarian changes thoroughly. As Paola Delbianco has observed, during the 19th century "librarians, now relying on – according to Muratori's tea-

il medico Lorenzo Antonio Drudi (bibliotecario dal 1797 al 1818), studioso apprezzato, "valentissimo in filologia e bibliografia", come riconobbe Carlo Tonini. Per accogliere gli oltre cinquemila volumi delle soppressioni napoleoniche, il Drudi allestì una quarta sala; arredò inoltre la biblioteca con nuove "banche" e "banchette", ne prolungò l'orario d'apertura, compilò un inventario topografico e un indice alfabetico delle opere a stampa e, soprattutto, si impegnò nella descrizione integrale e analitica del fondo manoscritto: un lavoro pionieristico, e nondimeno del tutto maturo, che sarà proseguito e accresciuto dal suo coadiutore e successore, il sacerdote savignanese Luigi Nardi, bibliotecario dal 1818 al 1837, autore di un *Indice ragionato delle cose più riservate della Biblioteca Gambalunga di Rimini* (manoscritto terminato nel 1828), che è uno strumento di esemplare chiarezza e affidabilità, sostenuto da una robusta cultura enciclopedica: cultura che

nutre anche le sue numerose pubblicazioni di antiquaria e di storia ecclesiastica.

Con il Drudi e il Nardi la figura del bibliotecario muta a fondo. Come ha osservato Paola Delbianco, per tutto il corso XIX secolo i "bibliotecari, forti ormai - sulla scorta dell'insegnamento muratoriano - di un sicuro metodo storico, [...] si dedicano essi stessi allo studio della storia e della cultura cittadina, producendo opere anche notevoli e avviando un'intensa attività di valorizzazione e divulgazione di materiali bibliografici, documentari e archeologici d'interesse locale".

Dopo la breve ma operosa reggenza (dal 1837 al 1840) di Antonio Bianchi, valente quanto riservato studioso di archeologia, epigrafia, numismatica, archivistica e storia riminese, assunse la direzione della Gambalunghiana Luigi Tonini, bibliotecario dal 1840 al 1874.



Ritratto del cardinale Giuseppe Garampi.
Dipinto di anonimo.

chings – a well-proven historic method, [...] devote themselves to the study of the city's history and culture, thus producing even remarkable works and beginning an intense activity of development and spreading of bibliographic, documentary and archaeological material of local interest".

Following the brief yet laborious direction (from 1837 to 1840) of Antonio Bianchi, gifted as well as reserved expert in archaeology, epigraphy, numismatics, archives-keeping and Riminese history, the direction of the Gambalunga Library was taken over by Luigi Tonini, librarian from 1840 to 1874.

5. Luigi and Carlo Tonini

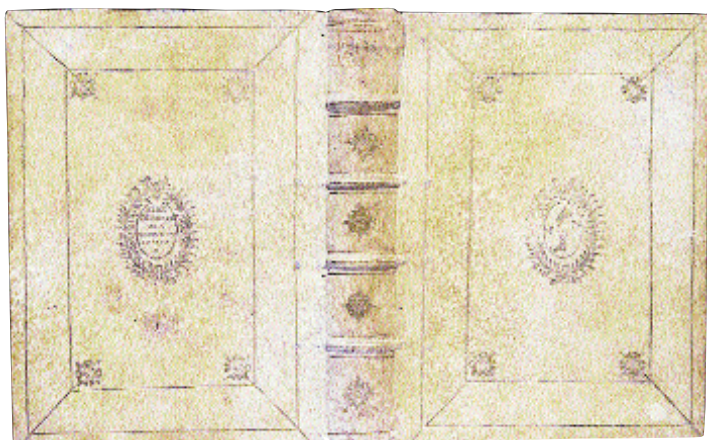
It is not easy to condense in just a few lines the impressive activity of Luigi Tonini, author of the monumental and still essential *Storia civile e sacra riminese* and of dozens of well-documented first-hand works. All the more so as an overall and detailed study of this figure is still being awaited. Formidable searcher of documents, expert palaeographer, keen bibliographer and bibliophile, promoter of excavation campaigns and epigraphic census, keen expert of homeland history, Tonini united, in an exemplary manner, the figure of the librarian with that of the city's historian, which he always considered, no less than the other, a public interest activity. Whoever is acquainted with his papers, on one hand openly perceives the conti-

5. Luigi e Carlo Tonini

Di Luigi Tonini, autore della monumentale e tuttora insostituibile *Storia civile e sacra riminese* e di decine di documentatissimi lavori di prima mano, non è agevole compendiare in poche righe l'imponente attività, tanto più che si attende ancora uno studio complessivo e circostanziato sulla sua figura. Formidabile setacciatore di documenti, esperto paleografo, appassionato bibliografo e bibliofilo, promotore di campagne di scavo e di censimento epigrafico, appassionato cultore di storia patria, il Tonini coniugò esemplarmente la figura di bibliotecario con quella di storico della città, che considerò sempre, non meno dell'altra, un'attività di pubblico interesse. Chi ha qualche dimestichezza con le sue carte, percepisce schiettamente la continua e fruttuosa osmosi tra ricerca e ordinamento delle fonti da un lato e *métier d'historien* dall'altro. Grazie al Tonini la Gambalunghiana si arricchì, oltre che dei cospicui fondi monastici delle soppressioni del 1868, della raccolta di manoscritti, pergamene e reperti archeologici di Domenico Paulucci (1855), delle pergamene e delle carte di Michelangelo Zanotti (1861) e, soprattutto, della ricchissima collezione di pergamene, manoscritti e carte (tra cui l'im-

ponente corrispondenza del Planco), nonché libri, opuscoli, avvisi a stampa, incisioni, disegni del sacerdote Zefirino Gambetti (1871). Nella biblioteca il Gambetti aveva trascorso gran parte della sua vita laboriosa, sia attendendo ai suoi studi, sia redigendo con un lavoro trentennale (dal 1828 al 1858) il catalogo,

bibliograficamente ineccepibile, dei libri della Gambalunghiana, in cinque volumi *in folio*.



Legatura "gambalunghiana" alle armi in pergamena naturale con fregi in oro.

nuous and fruitful osmosis between research and organization of the sources and the *métier d'historien* on the other. Thanks to Tonini, the Gambalunga Library was enriched, not only by the substantial monastic collections of the 1868 dispersions, but also by the collection of manuscripts, parchments and archaeological finds of Domenico Paulucci (1855), by the parchments and papers of Michelangelo Zanotti (1861) and, above all, by the rich collection of parchments, manuscripts and papers (among which the Planco's impressive correspondence), as well as by the books, pamphlets, printed notices, engravings, and drawings of Fr. Zefirino Gambetti (1871). Gambetti spent most of his active life in the library, both tending to his studies and drawing up, with thirty years of work (from 1828 to 1858), the catalogue - impeccable from a bibliographic point of view and in five volumes *in folio* - of the books in the Gambalunga Library.

Successor and devoted continuator of his father's work was Carlo Tonini (librarian from 1874 to 1907), author of the 6th volume of the *Storia civile e sacra riminese*, of a farraginous *Compendium* of the latter and a derivative yet useful profile of the *Coltura letteraria e scientifica in Rimini*.

6. The Gambalunga Library in the Twentieth Century

From 1908 to 1928 the Gambalunga Library was directed by Aldo Francesco Massera, distinguished philologist and brilliant literary and culture historian, who between 1927 and 1928 reformed the library by raising it again from the negligence and decay in which it had plunged for the chronic carelessness of the public administrators. It was followed by the laborious direction of Carlo Lucchesi (librarian from 1929 to 1952), who equally devoted himself to the organization of the library, to the production of modern cataloguing instruments, to the scientific enhancement of the most valuable material and, during the war, to the adventurous rescue of the bibliographic and artistic heritage of the city. He was succeeded by Mario Zuffa, a recognized expert in Etruscan studies and Italian archaeology, librarian from 1954 to 1970. From 1972 to 1998 the Gambalunga Library was directed by Piero Meldini. In 1998, direction was passed over to Marcello Di Bella.

p.m.

Successore e prosecutore devoto dell'opera paterna fu Carlo Tonini (bibliotecario dal 1874 al 1907), autore del VI volume della *Storia civile e sacra riminese*, di un farraginoso *Compendio* della stessa e di un compilatorio ma utilissimo profilo della *Coltura letteraria e scientifica in Rimini*.

6. La Gambalunghiana nel Novecento

Dal 1908 al 1928 diresse la Gambalunghiana Aldo Francesco Massera, filologo insigne e brillante storico della letteratura e della cultura, che tra il 1927 e il 1928 provvide a riformare la biblioteca, risollevandola dall'incuria e dal degrado in cui versava per la cronica disattenzione dei pubblici amministratori. Seguì la lunga e operosa direzione di Carlo Lucchesi (bibliotecario dal 1929 al 1952), che si applicò con pari dedizione all'organizzazione della biblioteca, alla produzione di moderni strumenti catalografici, alla valorizzazione scientifica dei materiali di maggior pregio e, durante il passaggio del fronte, all'avventuroso salvataggio del patrimonio bibliografico e artistico della città. Gli successe Mario Zuffa, apprezzato studioso di etruscologia e archeologia italica, bibliotecario dal 1954 al 1970. Dal 1972 al 1998 la Gambalunghiana fu diretta da Piero Meldini. Nel 1998 ne è stata affidata la direzione a Marcello Di Bella.

p.m.

L. TONINI, *Del riminese Alessandro Gambalunga, della Gambalunghiana e dei suoi bibliotecari: brevi memorie*, "Atti e memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna", VIII (1869), pp. 1-38.

C. TONINI, *La coltura letteraria e scientifica in Rimini dal secolo XIV ai primordi del XIX*, Rimini, Danesi, 1884.

A.F. MASSERA, *La Biblioteca Gambalunghiana di Rimini*, "Accademie e Biblioteche d'Italia", II (1928), 2, pp. 27-39.

A. CAMPANA, *Le biblioteche della Provincia di Forlì*, in *Tesori delle biblioteche d'Italia*, I, Emilia, a cura di D.



Iniziale di un *Salterio notturno* con re Davide che suona il salterio e Dio Padre (c. 47r). Miniatura di Bonifacio Bembo, 1450-1460 c.a.

The Codices

No less richer than various is the *corpus* of codices of the Gambalunga Library, which includes approximately 1400 copies. However, the manuscript collection is much broader, and it would be rash, as well as unreliable, to attempt a precise estimate of the loose documents: archive material, correspondence, scientific reports, literary compositions, drafts, notes, etc. The long and complex history of the formation of the *corpus* explains both its wealth and variety.

Absent from the private library of its founder Alessandro Gambalunga, as well as from the “municipalised” library run by Michele Moretti (first librarian of the Gambalunga Library), the manuscripts found an aware and lucky “hunter” in the second librarian – the priest, man of letters and musician Girolamo Avanzolini. Giacomo Villani, who thought highly of him and underlined his commitment in finding and preserving “*ex omni genere praeclaros codices*”, gave him, around 1657, seven manuscripts, among which the autograph of the

Fava, Milano, Hoepli, 1931, pp. 31-43.

C. LUCCHESI, *La Gambalunghiana di Rimini e la sua vita attraverso i secoli*, “L’Archiginnasio”, XLVI-XLVII (1951-1952), pp. 169-188.

C. LUCCHESI, *I due Tonini e Aldo Francesco Massera bibliotecari della Gambalunghiana di Rimini*, “Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna”, n.s., V (1953-1954).

A. TURCHINI, *Catalogo critico della mostra storica [della Biblioteca Gambalunghiana], 1617-1974*, Rimini, Giusti, 1974.

D. FRIOLI, *I codici del Cardinale Garampi nella biblioteca Gambalunghiana di Rimini*, Rimini, Maggioli, 1986.

G. MARIANI CANOVA, P. MELDINI, S. NICOLINI, *I codici miniati della Gambalunghiana di Rimini*, Milano, Motta, 1988.

P. DELBIANCO, *La biblioteca Gambalunghiana*, in *Storia illustrata di Rimini*, a cura di P. Meldini e A. Turchini, IV, Milano, Nuova Editoriale Aiepe, 1991, pp. 1121-1136.

P. MELDINI, *La Biblioteca Gambalunghiana di Rimini*, in *Le grandi biblioteche dell’Emilia-Romagna e del Montefeltro*, a cura di G. Roversi e V. Montanari, Casalecchio di Reno, Grafis Edizioni, 1991, pp. 291-305.

A. MONTANARI, *Il contino Garampi ed il chierico Galli alla “Libreria Gambalunga”*. *Documenti inediti*, “Romagna arte e storia”, XVII (1997), 49, pp. 57-74

I codici

Non meno ricco che vario, il *corpus* dei codici gambalunghiani comprende circa 1400 esemplari. Il fondo manoscritto è però ben più ampio, e sarebbe temerario, oltre che inattendibile, azzardare una precisa stima delle carte sciolte: materiali archivistici, corrispondenze, relazioni scientifiche, composizioni letterarie, scartafacci, appunti, ecc. La lunga e complessa storia della formazione del *corpus* dà ragione sia della sua ricchezza che della sua varietà.

Assenti dalla biblioteca privata del fondatore Alessandro Gambalunga, così come da quella “municipalizzata” retta da Michele Moretti, primo bibliotecario della Gambalunghiana, i manoscritti trovarono già nel secondo biblio-



Una delle 24 miniature che illustrano il codice detto “gradenighiano” della *Divina Commedia* (c. 4r). Miniatore padovano, 1392-1394.

poems *Hesperis* and *Argonauticon* by the humanist Basinio di Parma. The codex, which formerly belonged to Roberto Valturio, came from the monastic library of St. Francis. From the same library, which was culpably squandering what little was left of an incredible bibliographical wealth, Avanzolini recovered a 13th century codex of the *Anticlaudianus* by Alain de Lille. Other manuscripts were the result of fruitful exchanges and gifts, beginning with the breathtaking *Commentario* by Vespasiano da Bisticci, a copy probably dedicated to Guidubaldo, written in the active Florentine shop of the author and decorated with very refined miniatures attributed to Francesco Antonio del Chierico.

The seed sown by Avanzolini continued to yield fruits with his successors, so much so that in 1698 the Gambalunga Library already owned the by now circumscribed yet significant *corpus* of eighty codices, among which the very elegant Venetian Ovid, featuring the coat-of-arms of the Badoer family and an important mid-15th century Tuscan erbario. Alongside the manuscripts, the extraordinary *Fantasies de Mère*

tecaro - il sacerdote, letterato e musicista Girolamo Avanzolini - un “cacciatore” consapevole e fortunato. Giacomo Villani, che lo tenne in grande stima e ne sottolineò l’impegno nel ricercare e conservare “*ex omni genere praeclaros codices*”, gli fece dono, intorno al 1657, di sette manoscritti, fra i quali l’autografo dei poemi *Hesperis* e *Argonauticon* dell’umanista Basinio di Parma. Il codice, già appartenuto a Roberto Valturio, proveniva dalla biblioteca monastica di san Francesco. Dalla stessa biblioteca, che andava disperdendo colpevolmente gli ultimi spiccioli di un formidabile patrimonio bibliografico, l’Avanzolini recuperò un codice duecentesco dell’*Anticlaudianus* di Alano di Lilla. Frutto di vantaggiosi scambi e doni furono altri manoscritti, a cominciare dal fulgido *Commentario* di Vespasiano da Bisticci, probabile esemplare di dedica a Guidubaldo, vergato nell’attiva bottega fiorentina dell’autore e ornato da



Pagina miniata della *Regalis historia* di frate Leonardo, con temi araldici e imprese dei Malatesti (c. 3r). Miniatore bolognese, 1385-1390.

Sote by Pierre Gringore stands out, printed on vellum in 1516 and with spectacularly illuminated woodcuts.

However, it was thanks to Cardinal Giuseppe Garampi that the *corpus* of codices of the Gambalunga Library stopped being a relatively marginal sector of the library, and imposed itself as one of its most prestigious riches. It was through Garampi's pressure on the *Compagnia di San Girolamo* that the deposit was favoured, in 1755, of three incunabula, and five precious codices, from the 12th century Riminese *Passionale* to the *De civitate Dei*, written for Pandolfo Malatesta by the scribe Donnino di Borgo San Donnino, to the collection of anti-Judaic libels by Nicolaus de Lyra and Girolamo Ispano, which had belonged to the Gonzaga family.

Upon his death in 1792, Garampi, who had already given the Riminese library a number of precious relics (among which the *Regalis historia* written for Carlo Malatesta), enhanced it with a bequest that included, besides the apographs and cards, 86 codices, fondly collected during thirty years of travels, research, contacts, exchanges in Italy and various European countries: Austria, Germany, Holland. It is enough to mention the miscellaneous writings in Benevento hand, written and decorated at Teleso in the 12th century, an exquisitely illuminated 15th century

finissime miniature attribuite a Francesco Antonio del Chierico.

Il seme gettato dall'Avanzolini seguì a dar frutti con i successori, tant'è che nel 1698 la Gambalunghiana possedeva ormai un circoscritto ma significativo *corpus* di ottanta codici, fra cui l'elegantissimo Ovidio veneziano con l'arme dei Badoer e un importante Erbario toscano della metà del Quattrocento. A lato dei manoscritti spicca l'eccezionale esemplare delle *Fantasies de Mere Sote* di Pierre Gringore, stampato su pergamena nel 1516 e spettacolarmente miniato su basi silografiche.

Fu però grazie al cardinale Giuseppe Garampi che il *corpus* dei codici della Gambalunghiana cessò di essere un settore

relativamente marginale della biblioteca e si impose come uno dei suoi nuclei più prestigiosi. Furono le pressioni del Garampi sui confratelli della Compagnia di San Girolamo a favorire il deposito, nel 1755, di tre incunaboli e di cinque codici preziosissimi, dal *Passionario* riminese del XII secolo al *De civitate Dei*, scritto per Pandolfo Malatesta dall'amanuense Donnino di Borgo San Donnino, alla raccolta dei libelli anti-giudaici di Nicola di Lira e Girolamo Ispano appartenuta ai Gonzaga. Il Garampi, che aveva già donato alla bibliote-

ca riminese alcuni preziosi cimeli (fra cui la *Regalis historia* scritta per Carlo Malatesta), alla sua morte, nel 1792, la arricchì con un lascito che comprende, oltre agli apografi e alle schede, 86 codici, amorosamente raccolti in trent'anni di viaggi, ricerche, contatti, scambi in Italia e in vari Paesi d'Europa:



Iniziale del *De civitate Dei* di sant'Agostino con la Natività (c. 169v). Miniatore emiliano, 1415-1419.



Pagina miniata di un codice in scrittura beneventana contenente trattati di Onorio di Autun e Ugo da San Vittore (c. 2r). Miniatore di Telese, 1144-1154.

Florentine breviary and, first of all, the famous so-called "Gradenigo" codex of the *Divina Commedia*.

During the years 1797-1798 the Gambalunga Library received the rich libraries of the dispersed religious orders by Napoleon and, with these, a number of extremely valuable codices. However, the 1868 dispersion will not bear many fruits. Nonetheless, among the printed and hand-written books scraped together in the - by this time - desolate monastic libraries a group of choir books emerges, taken from the Friars Observant of Villa Verucchio, in particular the *Salterio* superbly illuminated by Bonifacio Bembo.

With the purchase, in 1871, of the immense collection of Fr. Zefirino Gambetti, keen bibliophi-

Austria, Germania, Olanda. Basti citare la miscellanea in scrittura beneventana scritta e decorata a Telese nel XII secolo, un breviario fiorentino del Quattrocento squisitamente miniato e, innanzi tutto, il famoso codice detto "gradenighiano" della *Divina Commedia*.

Negli anni 1797-1798 approdaronò alla Gambalunghiana le ricche librerie degli ordini religiosi soppressi e, con queste, alcuni codici di notevole pregio. Poco frutteranno, invece, le soppressioni del 1868: fra i libri a stampa e manoscritti racimolati nelle ormai desolate biblioteche monastiche, emerge tuttavia un gruppo di corali espropriato ai Minori osservanti di Villa

Verucchio, e vi rifugle, in particolare, il *Salterio* superbamente miniato da Bonifacio Bembo.

Con l'acquisto, nel 1871, della sterminata raccolta del sacerdote Zefirino Gambetti, appassionato bibliofilo e infaticabile collezionista di materiali d'ogni genere, d'interesse prevalentemente locale, la Gambalunghiana incamerò un imponente e preziosissimo fondo di manoscritti, seppur avaro di codici d'alta epoca o di particolare pregio artistico. Dei fondi Paulucci, Zanotti, Rosa, Tonini, Massera, Lettimi-Francolini e Mattei Gentili, quasi tutti illustrati più avanti, così come degli occasionali doni e degli oculati acquisti sul mercato antiquario, è sufficiente qui far menzione.

A differenza, per esempio, della Biblioteca Malatestiana di Cesena, la Biblioteca Gambalunga non può dunque vantare un nucleo originario e organico di codici.

le and untiring collector of every type of material, mainly of local interest, the Gambalunga Library incorporated an impressive and precious amount of manuscripts, though poor in high period codices or codices featuring any artistic value.

It is sufficient to mention the Paulucci, Zanotti, Rosa, Tonini, Massera, Lettimi-Francolini and Mattei Gentili collections, which will be described later on, as well as the occasional gifts and shrewd purchases on the antique market.

Unlike, for example, the Malatestiana Library of Cesena, the Gambalunga Library cannot boast an original and even set of codices.

Originated from nothing thanks to subsequent stratification, the *corpus* includes many copies: old and recent, shabby and splendid, paper and vellum (but also of less common material such as papyrus, rice paper and palm leaves), copies and autographs, local and from every region of Italy and Europe, in various Latin hands (from the Ravennate to the Beneventana, to Caroline and Gothic, from Humanistic to Bastard), as well as in Greek, Hebrew, Arabic, Armenian, Ethiopic and Tamil writing.

Regarding the illuminated codices, which constitute a quantitatively and qualitatively important body of the manuscript collection, the reason for its special interest is precisely the extreme variety it features, in that it is possible to obtain – within obvious limits – a sort of outline of the history of illumination. Almost all the main “schools” are represented: those of Cassino and Bologna, the Florentine and the Ferrarese, that of the Veneto and Lombardy regions, the Franco-Flemish and the Austro-German.

To limit ourselves to the artistically and historically most interesting codices, we wish to indicate two manuscripts that belonged to the Malatesta family and feature heraldic themes: the *Regalis historia* written by Fr. Leonardo and adorned by a full page brightly coloured arabesque illumination of a late 14th century Bolognese artist, and the *De civitate Dei*, exquisitely illuminated by an early 15th century Emilian painter.

Transcribed between 1392 and 1394 by the Venetian gentleman and magistrate Giacomo Gradenigo, and including a comment that is an enlarged version of the one by Jacopo della Lana, the *Divina Commedia* is decorated with 24 elegant and witty miniatures by Gradenigo himself, and by flourishes and initials of another Paduan artist.

Another prominent figure in the history of painting and miniatures is the Lombard Bonifacio

Formatosi dal niente per successive stratificazioni, il *corpus* comprende esemplari venerandi e recenti, dimessi e splendidi, cartacei e membranacei (ma anche in materiali scrittorî meno comuni, quali il papiro, la carta di riso e le foglie di palma), copie e autografi, locali e d’ogni contrada d’Italia e d’Europa, in svariate scritture latine (dalla corsiva ravennate alla beneventana, dalla carolina alla gotica, dall’umanistica alla bastarda) come anche in scrittura greca, ebraica, araba, armena, etiopica e tamil.

Quanto ai codici miniati, che del fondo manoscritto costituiscono un nucleo quantitativamente e qualitativamente significativo, proprio l’estrema varietà costituisce un motivo d’interesse supplementare, perché se ne può cavare – negli ovvi limiti – una sorta di compendio della storia della miniatura. Quasi tutte le principali “scuole” vi sono rappresentate: la cassinata e la bolognese, la fiorentina e la ferrarese, la veneta e la lombarda, la franco-fiamminga e l’austro-tedesca.

Per limitarsi ai codici di maggior interesse storico e artistico, si segnalano i due manoscritti appartenuti ai Malatesti, di cui serbano i temi araldici: la *Regalis historia* scritta da frate Leonardo e impreziosita da una miniatura a piena pagina arabescata e squillante di colore di un artista bolognese della fine del Trecento, e il *De civitate Dei*, splendidamente miniato da un pittore emiliano del principio del secolo XV.

Trascritta tra il 1392 e il 1394 dal gentiluomo e magistrato veneziano Giacomo Gradenigo e corredata da un commento che è una redazione accresciuta di quello di Jacopo della Lana, la *Divina Commedia* è decorata da 24 eleganti e argute miniature di mano dello stesso Gradenigo e da fregi e iniziali di un secondo artista padovano.

Di una figura di assoluto rilievo della storia della pittura e della miniatura, il lombardo Bonifacio Bembo (l’autore – ricordiamo – dei Tarocchi viscontei), si ammirano infine le superstiti iniziali figurate dell’imponente *Salterio*, confezionato a Cremona intorno alla metà del Quattrocento.



Frontespizio della *Biblia sacra hebraice, chaldaice, graece, & latine*, [a cura di Benito Arias Montano], I, Anversa, Ch. Plantin, 1569 (bulino di Pieter van der Heyden).

Bembo (author- let us remember – of the Visconti Tarot cards). His surviving illustrated initials are featured in the imposing *Salterio*, made in Cremona around the mid-15th century.

p.m.

The early-printed book Collections

By early-printed book, we mean the books of the hand-press period. Therefore this category includes – as established in the latest edition of the international standard for the description of antique books – not only works published before the introduction - in the 19th century - of mechanical printing procedures, but also more recent handmade publications or those produced with methods that continue the tradition of

A. TAMBELLINI, *Rimini. Biblioteca Comunale, in Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, II, Forlì, Bordandini, 1892, pp.132-165.

C. LUCCHESI, *Cimelii gambalunghiani*, "Ariminum", III (1930), 5, pp.19-25.

A. CAMPANA, *Le biblioteche della Provincia di Forlì*, cit.

M. L. FERRARI, *Il "Salterio" riminese di Bonifacio Bembo*, "Paragone Arte", IX (1959), 111, pp. 40-45.

P.G. PASINI, *I Malatesti e l'arte*, Cinisello Balsamo, Pizzi, 1983.

D. FRIOLI, *I codici del Cardinale Garampi nella Biblioteca Gambalunghiana di Rimini*, cit.

G. MARIANI CANOVA, P. MELDINI, S. NICOLINI, *I codici miniati della Gambalunghiana di Rimini*, cit.

P. MELDINI, *Ridon le carte. I codici miniati della Biblioteca Gambalunghiana*, catalogo della mostra (Rimini, 21 maggio - 26 giugno 1988), Rimini, Ramberti, 1988.

S. NICOLINI, *La miniatura*, in *Storia illustrata di Rimini*, a cura di P. Meldini e A. Turchini, IV, Milano, Nuova Editoriale Aiep, 1991, pp. 1009-1024.

I fondi antichi a stampa

Per libro antico s'intende il prodotto della stampa manuale. In questa categoria rientrano pertanto - com'è stabilito nell'ultima edizione dello standard internazionale di descrizione del libro antico - non solo le pubblicazioni edite prima dell'introduzione, nel XIX secolo, di procedimenti meccanici di stampa, ma anche le pubblicazioni più recenti prodotte manualmente o con metodi che continuano la tradizione della stampa manuale.

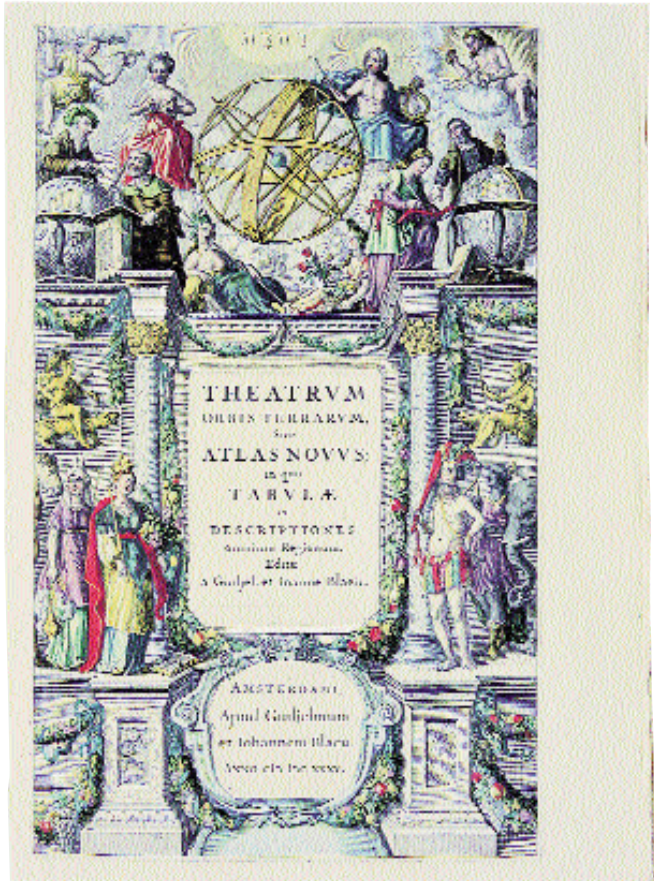
I fondi antichi a stampa gambalunghiani sono il risultato di un'ampia stratificazione di materiali: il nucleo originario, costituito dalla biblioteca di Alessandro Gambalunga, è stato via via incrementato dalle acquisizioni dei bibliotecari, dalle donazioni di privati ed enti e, in maniera massiccia, dall'incameramento

Frontespizio di W. e J. Blaeu, *Theatrum orbis terrarum sive Atlas novus*, I, Amsterdam, W.-J. Blaeu, 1635

hand-press printing.

The rare book collections of the Gambalunga Library are the result of a broad stratification of material: the original nucleus, consisting of Alessandro Gambalunga's library, was increased thanks to purchases made by the librarians, donations made by private citizens and various organizations and, especially, by the acquisition of the wealth of books of the religious orders at the time of both the Napoleonic dispersion and of those following the union of the Kingdom of Italy. However, it is certain that the collections developed in a manner consistent with the founder's library humanistic framework: if on one hand he had privileged the presence of works by the leading figures of the various law schools from the 11th-12th centuries to all of the 15th and 16th centuries (Azzone, Dino da Mugello, Bartolo da

Sassoferrato, Baldo degli Ubaldi, E. Bossi, Luca da Penne, Alberico da Rosate, Niccolò de Tedeschi, A. Alciato, G. Budé, J. Cuicacio), on the other he paid special attention to the classic languages and authors, without however neglecting vernacular literature, geography and travel literature, medicine, natural sciences, theology, astronomy and ephemeræ. These and other disciplines more or less related to them, produced in the course of various centuries, are all well represented in the current set up of the Gambalunga Library collections. Specifically, theology is understandably one of the most sizeable and important of the classes of books and includes the main collections of Councils and Fathers of the Church, the *Acta sanctorum* of the Bollandists, as well as the rarest multilingual bibles, from that of Plantin (Antwerp, 1569-1573) to those of Vitré (Paris, 1629-1645) and Walton (London, 1657). As far as history is concerned, we must indicate the 17th century collections of Graeve and Gronow, the *Rerum italicarum scriptores* and other



dei patrimoni librari delle corporazioni religiose al tempo delle soppressioni napoleoniche prima, postunitarie poi. È certo, comunque, che si sono sviluppati in maniera coerente con l'impianto umanistico della biblioteca del fondatore, il quale, se da una parte aveva privilegiato la presenza delle opere dei principali esponenti delle diverse scuole giuridiche dall'XI-XII a tutto il XV-XVI secolo (Azzone, Dino da Mugello, Bartolo da Sassoferrato, Baldo degli Ubaldi, E. Bossi, Luca da Penne, Alberico da Rosate, Niccolò de Tedeschi, A. Alciato, G. Budé, J. Cuicacio), dall'altra aveva rivolto particolare attenzione alle lingue e agli autori classici, senza trascurare la letteratura volgare, la geografia e la letteratura di viaggi, la medicina, le scienze naturali, la teologia, l'astronomia e la letteratura d'occasione. Nell'attuale assetto delle raccolte gambalunghiane sono infatti ben rap-



Frontespizio acquerellato in epoca di A. Oertel, *Theatrum orbis terrarum*, Anversa, J.B. Vrints, 1609.

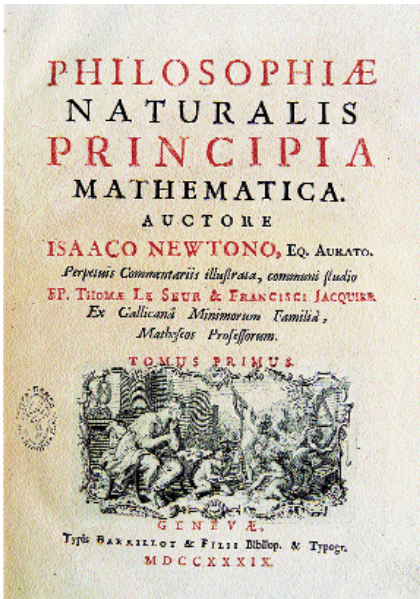


U. Aldrovandi, *Monstrorum historia cum paralipomenis historiae omnium animalium*, Bologna, N. Tebaldini, 1642: frontespizio con il ritratto di Ferdinando II, granduca di Toscana, a cui l'opera è dedicata (bulino di G.B. Coriolano).

presentati questi ed altri àmbiti disciplinari più o meno affini negli esiti più vitali prodotti nel corso dei secoli.

Nello specifico, la teologia è comprensibilmente una delle classi più consistenti e rilevanti e comprende le principali collezioni di Concili e padri della Chiesa, gli *Acta sanctorum* dei bollandisti, nonché le bibbie poliglote più rare, da quella del Plantin (Anversa, 1569-1573) a quelle del Vitré (Parigi, 1629-1645) e del Walton (Londra, 1657). Per la storia, si segnalano le raccolte seicentesche del Graeve e del Gronow, i *Rerum italicarum scriptores* e le altre opere del Muratori. Grande attenzione è stata riservata all'epigrafia almeno fino a tutto l'Ottocento, essendo presenti le raccolte di J. Gruter, Th. Reinesius, S. Maffei, Muratori, Orelli-Henzen, Borghesi (*Oeuvres complètes*), Mommsen e Ritschl. Lo stesso può dirsi per la geografia, sia a livello di trattatistica che di raccolte cartografiche, tra le quali spiccano le *Civitates orbis terrarum* di G. Braun-F. Hogenberg (1593), *L'isole più famose del mondo* di Tommaso Porcacchi (1604), il *Theatrum orbis terrarum* di A. Oertel (1609), il *Theatrum orbis terrarum* di W.-J. Blaeu (1635-1655), per tacere di quelle di Coronelli, Zatta, Magini, Delisle e altri ancora. Per l'architettura, figurano non solo i classici, a partire da Vitruvio, ma anche le ottocentesche *Storia dell'arte dimostrata coi monumenti* di Séroux d'Agincourt e *L'Architettura antica* di Canina.

La Biblioteca Gambalunga vanta anche una straordinaria ricchezza di opere scientifiche, spesso rare e specialistiche, riflesso di una vivace attenzione agli sviluppi del dibattito scientifico da parte degli ambienti colti e del variegato mondo degli ordini religiosi, specie Teatini e Gesuiti, della città fin dalla seconda metà del '500 e in particolare nel '700 e nella prima metà dell'800. In questo senso, basti pensare all'opera di Giovanni Bianchi (Rimini 1693-1775), medico, scienziato, poligrafo e collezionista, alla trama delle relazioni che seppe tessere con i grandi scienziati del suo tempo (Haller, Heister, van Swieten, Beccari, Spallanzani, Vallisneri, Morgagni,



Frontespizio di I. Newton, *Philosophiæ naturalis principia mathematica*, I, Ginevra, Barrillot e figli, 1739.

works by Muratori. Great attention has been reserved for epigraphy, at least up to the entire 19th century, with the collections of J. Gruter, Th. Reinesius, S. Maffei, Muratori, Orelli-Henzen, Borghesi (*Oeuvres complètes*), Mommsen and Ritschl. The same can be said of geography, both for the treatises and the collection of maps, among which *Civitates orbis terrarum* by G. Braun-F. Hogenberg (1593), *L'isole più famose del mondo* by Tommaso Porcacchi (1604), *Theatrum orbis terrarum* by A. Oertel (1609), *Theatrum orbis terrarum* by W.-J. Blaeu (1635-1655), not to mention the works by Coronelli, Zatta, Magini, Delisle and many more. With regard to architecture, the library features not only the classics, starting from Vitruvius, but also the 19th century *Storia dell'arte dimostrata coi monumenti* by Séroux d'Agincourt and *L'Architettura antica* by Canina.

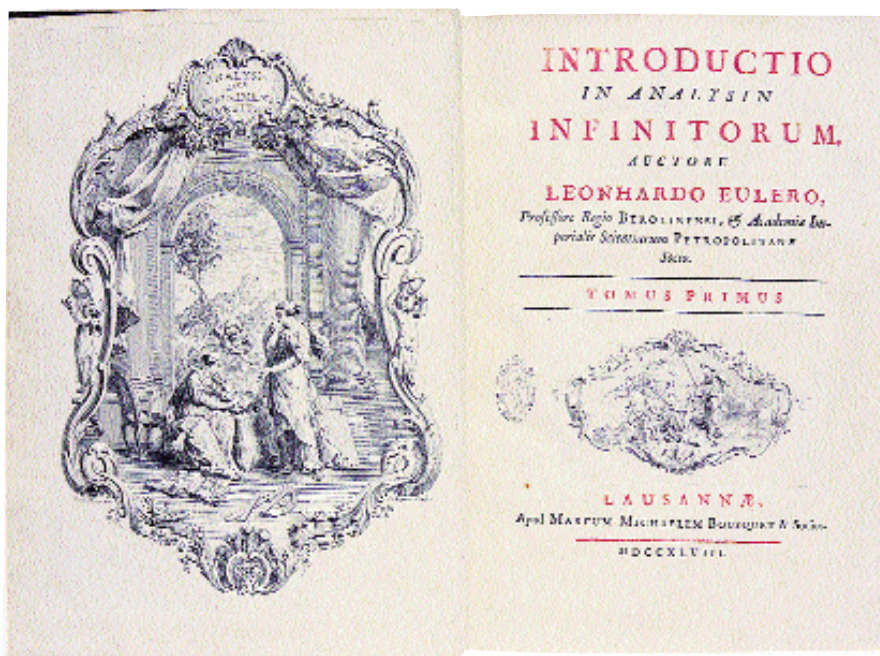
The Gambalunga Library also boasts an extraordinary wealth of often rare and specialised scientific works, which reflect a lively attention towards the developments of the scientific debate in the city's learned circles and in the diversified world of religious orders, especially the Theatines and the Jesuits, from the second half

Borsieri, Valsalva, Monti) e infine alla potente funzione di formazione, aggiornamento, divulgazione e sperimentazione che svolse sia attraverso la sua scuola (da cui uscirono - per citarne alcuni - letterati e scienziati del calibro di Garampi, Battarra, Bonsi, Rosa, Amaduzzi, G. Marini) sia attraverso la ripristinata Accademia dei Lincei. Né dimentichiamo che parte della sua biblioteca e dei suoi manoscritti è stata poi acquisita dalla Gambalunga attraverso i Fondi Gambetti e Tonini (v. sotto) e che questa, unitamente ad altri e consistenti materiali di o relativi ad altri soggetti, fa della nostra biblioteca una tappa obbligata per lo studio del Settecento italiano.

Passando all'esame dei materiali scientifici, si rileva la presenza dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert nell'edizione di Lucca, 1758-1776; per la medicina e la chirurgia, si ricordano almeno il Vesalio (oggetto di più o meno recenti dispersioni), le classiche tavole anatomiche dello Scarpa e il *Dictionnaire des sciences médicales* (Parigi, Panckoucke, 1812-1822); per la matematica, geometria e astronomia, le opere di Galileo, Newton, Leibniz, Lalande, Euler; per le scienze naturali, quelle di Ulisse Aldrovandi e l'*Histoire naturelle* del Buffon nell'edizione principe (Parigi, 1749-1778).

Va infine rilevata la considerevole presenza di periodici letterari e scientifici nazionali e internazionali, specie settecenteschi (tra gli altri: "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici" del Calogerà, "Novelle letterarie" fiorentine, "Giornale de' letterati d'Italia", "Acta Eruditorum" di Lipsia, "Journal des Sçavans", "Journal littéraire" di Berlino), come pure la ricchezza di edizioni riminesi (ma con un occhio attento anche alla produzione delle località limitrofe), tale da comprendere in gran copia anche il cosiddetto materiale minore.

Questo patrimonio librario, collocato sia nelle sale antiche A, B, C (sale seicentesche), D (sala settecentesca), sia nei magazzini librari (sale 7 e 12), sia infine nella sala manoscritti (segnature 9 e 4), conta circa sessantamila volumi; è descritto nel catalogo a



Frontespizio e antiporta di L. Euler, *Introductio in analysin infinitorum*, I, Losanna, M.-M. Bousquet e Soci, 1748.

of the 16th century and in particular in the 18th century and during the first half of the 19th century. In this sense, it is enough to recall the work of Giovanni Bianchi (Rimini 1693-1775), physician, scientist, polygrapher and collector, and the web of relations he was able to spin with great scientists of his time (Haller, Heister, van Swieten, Beccari, Spallanzani, Vallisneri, Morgagni, Borsieri, Valsalva, Monti), and finally to the powerful function of training, updating, spreading and experimentation carried out both through his school (from which – to mention a few – came men of letters and scientists such as Garampi, Battarra, Bonsi, Rosa, Amaduzzi, G. Marini) and through the restored Accademia dei Lincei. We should also not forget that part of his library and manuscripts were later purchased by the Gambalunga Library through the Gambetti and Tonini Collections (see below), and that this, together with other substantial material on or relating to other subjects, makes it a must to refer to the Gambalunga Library when studying the Italian 18th century.

When examining the scientific material, we must draw attention to the presence of the *Encyclopédie* by Diderot and D'Alembert in the Lucca edition, 1758-1776; regarding medicine and surgery, we must at least remember Vesalius (object of more or less recent losses), the classic anatomical tables by Scarpa and the

volumi e in parte nel catalogo a schede Staderini (v. sotto).

Promosso all'inizio degli anni '80 dall'Istituto centrale per il Catalogo unico e per le informazioni bibliografiche (Ministero per i Beni culturali e ambientali, ora per i Beni e le attività culturali), è in corso di realizzazione il censimento nazionale delle edizioni italiane e di quelle in lingua italiana stampate all'estero del XVI secolo (1501-1600), a cui ha aderito anche la biblioteca Gambalunga. Le oltre 5.000 cinquecentine possedute sono state pertanto in buona parte ricatalogate e il catalogo parziale prodotto, cartaceo, è a disposizione di quanti ne facciano richiesta; inoltre figurano nei volumi del catalogo collettivo del censimento, limitatamente alle lettere finora pubblicate (A, 1985, 1990²; B, 1989; C-Ch, 1993; Ch-Cz, 1996). Nel '95 è stato avviato il trattamento in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) del libro antico, per il quale sono stati realizzati uno specifico software e un manuale contenente

Dictionnaire des sciences médicales (Paris, Panckoucke, 1812-1822); with regard to maths, geometry and astronomy, the works of Galileo, Newton, Leibniz, Lalande, Euler; for natural sciences, the works of Ulisse Aldrovandi and *l'Histoire naturelle* by Buffon in *princeps* (Paris, 1749-1778).

We must also point out the remarkable presence of national and international literary and scientific periodicals, especially from the 18th century (among which: "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici" by Calogerà, "Nouvelle letterarie" of Florence, "Giornale de' letterati d'Italia", "Acta Eruditorum" of Leipzig, "Journal des Sçavans", "Journal littéraire" of Berlin), as well as the wealth of Riminese editions (but with special attention also for what was produced in surrounding areas), including a great number of so-called minor works.

This literary wealth located in the antique rooms A, B, C (the 17th century rooms), D (the 18th century room), and in the book store-rooms (rooms 7 and 12), and finally in the manuscript room (shelfmarks 9 and 4), features about 60.000 volumes. It is described in the book catalogue and in part in the Staderini card catalogue (see below).

A national census of the 16th century (1501-1600) Italian editions and editions in Italian printed abroad is being carried out. This operation was promoted in the early 1980s by the *Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le Informazioni Bibliografiche* - the Central Institute for the Union Catalogue and for Bibliographic Information (the then Ministero per i Beni culturali e ambientali, now called Ministero per i Beni e le attività culturali) - and was joined by the Gambalunga Library. The more than 5,000 16th-century works - held in the library - were therefore mostly recatalogued and the partial (card) catalogue produced is available to all those who require it. The editions also appear in the census collective catalogue, as regards the letters published so far (A, 1985, 19902; B, 1989; C-Ch, 1993; Ch-Cz, 1996).

In 1995 the SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale - National Library System) processing of rare books began, with the creation of specific software and a handbook containing the rules for entering data. The rare book data-base is separate from the one covering modern books. However they do have in common the authors' files. *SBN Antico* contains the descriptions of books published up to 1830.

In 1999 the Soprintendenza per i Beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna

la normativa per l'immissione dei dati. La base dati del libro antico è separata da quella del libro moderno, comune è invece l'archivio degli autori; in SBN Antico vengono immesse notizie dei libri pubblicati fino al 1830.

Nel 1999 la Soprintendenza ai Beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con AKROS Informatica di Ravenna, ha messo a punto una nuova versione del programma Sebina, denominata "multimedia", che consente la catalogazione partecipata del libro antico in colloquio con Indice.

p.d.

S. PRATELLI, *Il fondo originale della Biblioteca Gambalunghiana di Rimini*, tesi di laurea, Bologna, Università degli Studi, 1991-92. Rel. M.G. Tavoni.

R. CAMPIONI, *Le cinquecentine nelle biblioteche della Romagna: una prima ricognizione*, in *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea*, Convegno di studi (Cesena, 23-25 marzo 1995), a cura di L. Baldacchini - A. Manfron, Firenze, Olschki, 1998, I, p. 136 sg.

G.L. MASETTI ZANNINI, "Grossi corpi" e "piccioli libri". *Note sulla biblioteca di Jano Planco*, in *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea*, cit., II, pp. 453-467.

L. BROCCOLI, *Pubblicazioni per nozze a Rimini in antico regime tipografico*, tesi di laurea, Bologna, Università degli Studi, 1998-99. Rel. M.G. Tavoni.



H. Schedel, *Liber Chronicarum*, Norimberga, Anton Koberger, 1493, riccamente illustrato dalle silografie di M. Wolgemut e W. Pleydenwurff.

(the Department of Book and Documentary Heritage of the Emilia-Romagna Region), in co-operation with AKROS Informatica di Ravenna, have created a new version of the Sebina software, called "Multimedia", which allows the cataloguing of the rare books together shared in *Indice*.

p.d.

The Incunabula

The 15th century editions constitute a special category among the early-printed books, both because, at the time of the transition from hand-written to printed books, the latter still bears the structural elements of the hand-written book (*incipit* and *explicit*, type of casts, format, etc.), and because the presence of 15th-century *principes* editions is quantitatively and qualitatively remarkable.

The incunabula in the Gambalunga Library are 382. They feature a considerable variety of contents, and come mainly from the libraries of

Gli incunaboli

Le edizioni del XV secolo costituiscono una categoria particolare nell'ambito dei libri antichi sia perché, nel momento di transizione dal manoscritto al libro a stampa, quest'ultimo ripropone gli elementi strutturali del manoscritto (*incipit* ed *explicit*, tipologia della scrittura, formato, ecc.), sia perché la presenza di edizioni principi nel Quattrocento è quantitativamente e qualitativamente rilevante.

Gli incunaboli gambalunghiani sono 382. Caratterizzati da una notevole varietà di contenuto, provengono perlopiù dalle biblioteche delle corporazioni religiose soppresse, ma cospicuo e pregevole è anche il nucleo acquisito con il lascito del cardinale Garampi. Si segnalano, tra gli altri, lo *Speculum vitae humanae* di Rodericus Sanchez de Arévalo del 1468 (Subiaco, Conrad Sweynheim e Arnold Pannartz), uno dei più antichi prodotti dell'arte tipografica italiana; il *De civitate Dei* di Sant'Agostino del 1470 (Venezia, Giovanni e Vindelino da Spira), miniato dalla bottega di Antonio Maria da Villafiora; le *Epistolae* di San Girolamo del 1476 (Venezia, Antonio di Bartolomeo Miscomini), con due straordinarie miniature



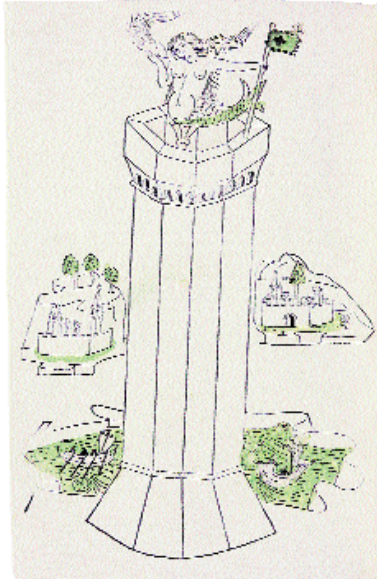
G.F. Foresti, *De plurimis claris selectisque mulieribus*, Ferrara, Lorenzo de' Rossi, 1497, adorno di raffinate silografie.



S. Agostino, *De civitate Dei*, Venezia, Giovanni e Vindelino da Spira, 1470, c. 15r: in calce, miniatura della Madonna della Misericordia (bottega di Antonio Maria da Villafiora).



S. Girolamo, *Epistolae*, Venezia, Antonio di Bartolomeo Miscomini, 1476, c. 159r: S. Girolamo nel deserto. Miniatura del "Maestro del *De civitate Dei* di Cesena".



Una delle silografie, eseguite forse su disegno di Matteo de' Pasti ed acquerellate in epoca, del *De re militari* di Roberto Valturio, Verona, Giovanni da Verona, 1472.

dispersed religious orders. However, the collection acquired with cardinal Garampi's bequest is also remarkable and of great value.

Copies of particular interest are *Speculum vitae humanae* by Rodericus Sanchez de Arévalo dated 1468 (Subiaco, Conrad Sweynheym and Arnold Pannartz), one of the most ancient products of Italian typography; *De civitate Dei* by St. Augustine dated 1470 (Venice, Giovanni and Vindelino da Spira), illuminated in the shop of Antonio Maria da Villaflora; *Epistolae* by St. Jerome dated 1476 (Venice, Antonio di Bartolomeo Miscomini), with two extraordinary miniatures by the "Master of *De civitate Dei* of Cesena"; *Cosmographia* by Ptolemy in the Roman edition dated 1490, with 27 full-page engravings; *De plurimis claris selectisque mulieribus* by G.F. Foresti dated 1497 (Ferrara, Lorenzo de' Rossi), considered the most beautiful illustrated book of the 15th century after *Polifilo* di Aldo Manuzio; *De re militari* by Roberto Valturio in its first edition dated 1472 (Verona, Giovanni da Verona), featuring splendid water-coloured woodcuts; finally *Liber chronicarum* by Hartmann Schedel dated 1493 (Nuremberg, Anton Koberger), which is also richly illustrated with woodcuts by M. Wolgemut and W. Pleydenwurff.

Though already catalogued in the appendix to the fourth volume of the 19th century multi-volume catalogue (with a chronological index), the Gambalunga Library incunabula were recatalogued by Carlo Lucchesi, who in 1930-1931 published the catalogue in the Bolognese journal "L'Archiginnasio" (XXV (1930), 4-6, pp. 213-230; XXVI (1931), 1-3, pp. 58-83), and a further revision in 1951 (*Nuovo esame degli incunaboli gambalunghiani*, Rocca San Casciano, Arti grafiche Federico Cappelli).

p.d.

The Documentary and Bibliographic Special Collections

This is the definition given to the collections of books and/or documentary material that were formed by private citizens or bodies, and that have been preserved as separate units even when the library acquired them through purchase, deposit, gifts.

However we can also define special collections all the collections formed in libraries, by physically bringing together material that is homoge-

del "Maestro del *De civitate Dei* di Cesena"; la *Cosmographia* di Tolomeo nell'edizione romana del 1490, con 27 tavole a bulino a piena pagina; il *De plurimis claris selectisque mulieribus* di G.F. Foresti del 1497 (Ferrara, Lorenzo de' Rossi), considerato il più bel libro illustrato del Quattrocento dopo il *Polifilo* di Aldo Manuzio; il *De re militari* di Roberto Valturio nella prima edizione del 1472 (Verona, Giovanni da Verona), con uno splendido corredo di silografie acquarellate; infine il *Liber chronicarum* di Hartmann Schedel del 1493 (Norimberga, Anton Koberger), anch'esso riccamente illustrato dalle silografie di M. Wolgemut e W. Pleydenwurff.

Già catalogati in appendice al quarto volume dell'ottocentesco catalogo a volumi (con indice cronologico), gli incunaboli gambalunghiani sono stati ricatalogati da Carlo Lucchesi, che negli anni 1930-1931 ne ha pubblicato il catalogo sulla rivista bolognese "L'Archiginnasio" (XXV (1930), 4-6, pp. 213-230; XXVI (1931), 1-3, pp. 58-83), rivendendolo poi nel 1951 (*Nuovo esame degli incunaboli gambalunghiani*, Rocca San Casciano, Arti grafiche Federico Cappelli).

p.d.

I fondi documentari e bibliografici speciali

Vengono così definite le raccolte di materiale librario e/o documentario che si sono costituite presso privati o enti e che sono state conservate come nuclei organici anche dalla biblioteca che le ha acquisite per acquisto, deposito, dono.

Ma fondi speciali sono anche le raccolte che sono state formate nelle biblioteche, accorpando fisicamente materiali omogenei per tipologia (manoscritti, pergamene, stampe, disegni, ecc.), per ambito cronologico (incunaboli, cinquecentine) o altra caratteristica comune.

p.d.

neous with regard to its nature (manuscripts, parchments, prints, drawings, etc.), chronology (incunabula, 16th century edition) or that features other common characteristics.

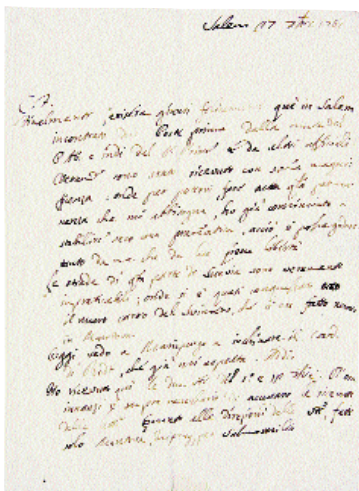
p.d.

1. *The Garampi Heirs Collection*

Acquired at the end of 1987, given by the heirs as a deposit, the collection is made up of the domestic archives of the Garampi family of Rimini, which counts among its members the Cardinal Giuseppe Garampi (Rimini 1725 - Rome 1792), the great mid-18th century scholar. The Garampi archives naturally complement both the Cardinal's bequest, which undoubtedly is the most precious section of the Gambalunga Library, and the Garampi materials preserved in the Gambetti collection.

It is made up, similarly to all archives of such nature, of account books, property deeds and correspondence (among the letters, approximately 700 are from Cardinal Garampi to various people), and covers a period of time which begins at the start of the 18th century and spans throughout the third quarter of the 19th century. Finally it must be pointed out that, as the Garampi family settled definitively in Filottrano, in the Marche region, towards the end of the 1830s, in addition to the part pertaining to Rimini, a second part pertinent to Filottrano and the Marche region in general was added. This part, however, also contained references to links of various nature to the city of Rimini.

p.d.



1. *Il fondo Eredi Garampi*

Acquisito alla fine del 1987, sotto forma di deposito da parte degli eredi, consiste nell'archivio domestico della famiglia riminese dei Garampi, che annovera tra i suoi membri il cardinale Giuseppe (Rimini 1725 - Roma 1792), grande erudito fiorito nella seconda metà del '700.

L'archivio domestico Garampi costituisce il naturale complemento da una parte del lascito testamentario del cardinale, senza dubbio il fondo più prezioso della Gambalunga, dall'altra dei materiali garampiani conservati nel fondo Gambetti.

Risulta composto, come in genere gli archivi di tale natura, da carte contabili, atti patrimoniali e corrispondenza (tra le lettere, circa 700 sono del cardinale Garampi a vari corrispondenti) e copre un arco cronologico che va dall'inizio del Settecento a tutto il terzo quarto dell'Ottocento.

Va infine rilevato che, essendosi i Garampi stabiliti definitivamente a Filottrano, nelle Marche, verso la fine del terzo decennio dell'Ottocento, alla parte prettamente riminese se ne aggiunge una seconda filottranese e marchigiana in genere, dove però non mancano riferimenti a rapporti di varia natura con la città di Rimini.

p.d.

Le radici della città. La famiglia Garampi dona 22 casse di documenti, "Il Resto del Carlino", cronaca di Rimini, 15.11.1987.

P. PAGLIARANI, *Torna a Rimini l'Archivio della famiglia Garampi, "Il Ponte", XI, 43, 29.11.1987.*

Lettera di Giuseppe Garampi al fratello Francesco, Salem 27 settembre 1761, in occasione del primo viaggio in Germania.



Frontespizio di M. Rosa, *Delle porpore e delle materie vestiariæ presso gli antichi*, In Modena, dalla Stamperia ducale, 1786. Sullo sfondo, l'allegata tavola incisa ad acquaforte da F. Rosaspina.

2. The Michele and Michelangelo Rosa Collection

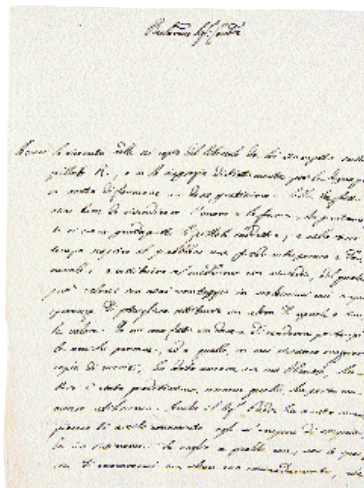
Purchased in 1880 from Leonida Rosa, great-grandson of Michele, and mainly consisting of the letters and the - published and unpublished - scientific and literary manuscripts of Michele Rosa (San Leo 1731 - Rimini 1812), distinguished physician and naturalist, author, among other things, of the innovative *Saggio di osservazioni cliniche* (1766) and *Lettere sopra alcune curiosità fisiologiche* (1782-1784); it also collects the manuscripts by Rosa's grandson Michelangelo, who was also famous in physical sciences.

This remarkable collection witnesses not only the scientific activities and interests of Michele Rosa, but also the web of relations established with the scientists and eminent personalities of his time (Garampi, Bufalini - his gifted pupil and devoted biographer, Pecci, Delfico, Zappi, Antaldi, Fontana, etc.). It also supplies documentary evidence of his production as an expert in classic antiquities (among which *Delle por-*

2. Il fondo Michele e Michelangelo Rosa

Acquistato nel 1880 da Leonida Rosa, pronipote di Michele, è costituito prevalentemente dall'epistolario e dai manoscritti scientifici e letterari, editi e inediti, di Michele Rosa (San Leo 1731 - Rimini 1812), medico e naturalista di chiara fama, autore tra l'altro dell'innovativo *Saggio di osservazioni cliniche* (1766) e delle *Lettere sopra alcune curiosità fisiologiche* (1782-1784), nonché da un nucleo di manoscritti di suo nipote Michelangelo, anch'egli celebre nelle scienze fisiche.

Il fondo, di notevole consistenza, documenta non solo l'attività e gli interessi scientifici di Michele Rosa, ma anche la rete delle relazioni che stabilì con scienziati ed eminenti personalità del suo tempo (Garampi, Bufalini - suo valente allievo e devoto biografo -, Pecci, Delfico, Zappi, Antaldi, Fontana, ecc.), la sua produzione di eruditissimo studioso di antichità classiche (di cui si segnala la dissertazione *Delle porpore e delle*



Lettera di Maurizio Bufalini a Rosa, Cesena 19 agosto 1809.

pore e delle materie vestiari presso gli antichi, 1786), and finally of his civil commitment, expounded through his writings on agrarian economy, his participation in the reform movement in Romagna and his work as a course organizer in the universities of Pavia and Modena.

p.d.



Ritratto di Maurizio Bufalini, dai suoi *Ricordi di Maurizio Bufalini sulla vita e sulle opere proprie*, Firenze, Successori Le Monnier, 1876 (litografia di V. Fusconi).

3. *Guerrieri Bertozzi Papers*

The papers were donated in 1929 by the Riminese count Cosimo Guerrieri Bertozzi, son of Gianfrancesco Guerrieri and Maddalena Bertozzi, and added to in 1938. They include a bundle of 163 letters written by Maurizio Bufalini, famous physician originally from Cesena (1787-1875), to his family between 1830 and 1872. Bufalini had got married for the second time, in 1840, to Anna Colombani of Forlì, widow of count Cosimo Bertozzi of Fano and mother of Maddalena and Lodovico. In 1838, Maddalena Bertozzi had married the Riminese lawyer Gianfrancesco Guerrieri (1809-1894), who held important offi-

materie vestiari presso gli antichi, 1786) e infine il suo impegno civile, esplicitatosi attraverso gli scritti di economia agraria, la partecipazione al movimento di riforma in Romagna e l'attività di ordinatore delle università di Pavia e Modena.

p.d.

M.A. GABRIELLI, *Michele Rosa attraverso i carteggi della Biblioteca Gambalunghiana di Rimini*, tesi di laurea, Bologna, Università degli Studi, 1956-57. Rel. U. Marcelli.

A. MAMBELLI, *Michelangelo Rosa Jr. e una lettera inedita di Bartolomeo Borghesi*, "Quaderni della Rubiconia Accademia dei Filopatridi", III (1962), pp. 17-19.

A. SIMILI, *Michele Rosa nello scorcio del tempo, delle relazioni e delle opere*, "Minerva medica", v. 57, n. 53 (4 luglio 1966), pp. 865-882; n. 54 (7 luglio 1966), pp. 891-910: edizione delle lettere di M. Bufalini, A.G. Testa e P. Moscati a Rosa, nonché di materiale di argomento medico di quest'ultimo, appartenenti al fondo.

3. *Le carte Guerrieri Bertozzi*

Le carte furono donate nel 1929 dal riminese conte Cosimo Guerrieri Bertozzi, figlio di Gianfrancesco Guerrieri e Maddalena Bertozzi, e incrementate nel 1938. Comprendono un fascio di 163 lettere di Maurizio Bufalini, famoso medico di origine cesenate (1787-1875), scritte ai familiari dal 1830 al 1872. Bufalini aveva sposato in seconde nozze, nel 1840, Anna Colombani di Forlì, vedova del fanese conte Cosimo Bertozzi e madre di Maddalena e Lodovico. Maddalena Bertozzi, nel 1838, aveva sposato il riminese avvocato Gianfrancesco Guerrieri (1809-1894), che ricoprì importanti cariche nell'amministrazione comunale e provinciale, e fu socio fondatore, vicepresidente e presidente della Cassa di Risparmio di Rimini. Dalla loro unione nacquero sette figli, tra cui Pietro, avvocato, e il già menzionato Cosimo. Vi sono inoltre 63 lettere di Anna Colombani al Bufalini degli anni 1865-1868, un fascio di manoscritti in cui figurano le poesie di Giuseppe Giusti, l'elogio del Giusti letto da

ces in the municipal and provincial administrations, and was one of the founding partners, vice-president and president of the Cassa di Risparmio di Rimini, the local savings bank. From their union seven children were born, among whom Pietro, a lawyer, and the aforementioned Cosimo.

The Collection also contains 63 letters written by Anna Colombani to Bufalini dated 1865-1868, a bundle of manuscripts including poems by Giuseppe Giusti, Giusti's eulogy read by Maurizio Bufalini at the Accademia della Crusca in 1873, the patriotic poems by Erminia Fusinato Fuà, poems by various authors and a collection of *Secretti diversi* (medical prescriptions) of the end of the 19th century. Finally, the papers include documents and pamphlets regarding the Vittorio Emanuele theatre in Rimini, numerous pamphlets concerning the origin and development of the local savings bank, various letters and documents pertaining to Guerrieri's political and administrative activity and a sizeable collection of edicts and pamphlets regarding Rimini and Romagna from 1840 to 1860.

In 1938 Cosimo Guerrieri Bertozzi donated more material to the library, including a number of books, pamphlets, edicts and periodicals, generally relevant to events and current matters of historical and social interest.

p.d.

4. The Gambetti Collection

On October 20th, 1870, when Canon Zefirino Gambetti (Savignano sul Rubicone 1803 - Rimini 1871), rector of the church of St. Thomas the Apostle (Rimini) and director of the Order of Our Lady Help of Christians, Latinist, epigraphist, bibliophile and intelligent collector of things from Rimini or which involved the city, found himself in precarious conditions of health and in a miserable financial situation, he proposed the purchase of his collection to the Municipality.

After having appointed a commission (which also included Luigi Tonini and Luigi Matteini) to establish its size and value, the Council approved its purchase for the amount of 5,000 lire, namely half the sum requested. On August 2nd - Gambetti had died on March 15th - the collection was transferred to the Gambalunga Library.

The Gambetti collection is mainly made up of miscellaneous pamphlets, which later became *Miscellanea riminese*, an impressive collection of edicts, fly-sheets and printed notices of

Maurizio Bufalini alla Crusca nel 1873, le poesie patriottiche di Erminia Fusinato Fuà, rime di vari autori e una raccolta di *Secretti diversi* (ricette mediche) della fine del XVIII secolo. Le carte comprendono, infine, documenti e opuscoli relativi al teatro Vittorio Emanuele di Rimini, numerosi opuscoli riguardanti l'origine e lo sviluppo della locale Cassa di Risparmio, diverse lettere e documenti pertinenti all'attività politica e amministrativa del Guerrieri e una discreta raccolta di proclami e opuscoli riguardanti Rimini e la Romagna dal 1840 al 1860.

Nel 1938 Cosimo Guerrieri Bertozzi donò ancora alla biblioteca un certo numero di volumi, opuscoli, manifesti e periodici, in generale legati ad eventi e temi d'attualità e d'interesse storico e sociale.

p.d.

F. PULLÈ, *Autografi di Maurizio Bufalini*, Riccione, Tipografia Adriatica, 1925: edizione anche facsimilare delle due lettere del Bufalini a Gianfrancesco Guerrieri presenti nel fondo Gambetti, *Miscellanea manoscritta riminese*, fasc. *Bufalini prof. Maurizio*.

4. Il fondo Gambetti

Il canonico Zefirino Gambetti (Savignano sul Rubicone 1803 - Rimini 1871), rettore a Rimini della chiesa di San Tommaso apostolo e direttore della confraternita di Maria Ausiliatrice, latinista, epigrafista, bibliofilo e intelligente collezionista di cose riminesi o d'interesse riminese, trovandosi in precarie condizioni di salute e in miserabile situazione finanziaria, il 20 ottobre 1870 propose al Comune l'acquisto della sua collezione. Dopo aver nominato una commissione per stabilirne la consistenza e il valore (di cui, tra gli altri, facevano parte Luigi Tonini e Luigi Matteini), il Consiglio ne approvava l'acquisto per 5.000 lire, vale a dire per metà della somma richiesta, e il 2 agosto - Gambetti era però deceduto il 15 marzo - la faceva trasportare in Gambalunga.

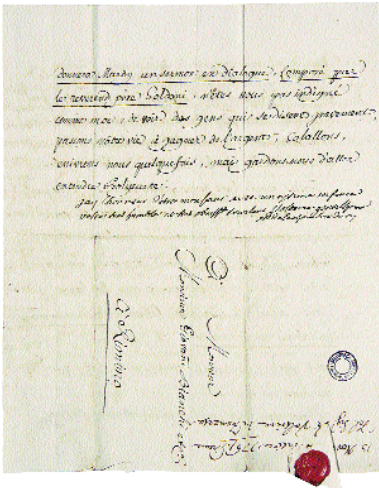
La collezione Gambetti è composta principalmente dalla gran messe di opuscoli confluita

Stampe riminesi from 1500 to 1800, the collection of autographs of the *Miscellanea manoscritta riminese* and *Lettere autografe al dottor Giovanni Bianchi* with related letterbooks in 12 volumes and inventory drawn up by Gambetti. It includes a card catalogue compiled by the same meritorious collector for each single bibliographic and documentary item, and is often completed with notes pertaining to the edition or copy, or by some biographical information regarding the author and local personalities. The pieces described and those present in the Gambalunga Library do not always match perfectly. However the catalogue remains a precious tool, and assumes the value of Riminese bibliography of extraordinary richness, even when the copies are not there.

p.d.



Ritratto di Giovanni Bianchi.
Disegno a matita di anonimo.



Lettera di François-Marie-Arouet de Voltaire a Bianchi, [Ginevra, 15 novembre(?) 1761], con sottoscrizione autografa.

nei volumi della *Miscellanea riminese*, dall'imponente raccolta di bandi, fogli volanti e avvisi a stampa delle *Stampe riminesi* dal '500 all'800, dalla raccolta di autografi della *Miscellanea manoscritta riminese* e dalle *Lettere autografe al dottor Giovanni Bianchi* con relativi minutarie in 12 volumi e inventario a cura del Gambetti. È corredata da un catalogo a schede compilate dal benemerito collezionista per ogni singola unità bibliografica e documentaria e spesso completate da note relative all'edizione o all'esemplare, oppure da qualche dato biografico su autori e personaggi locali. Non sempre c'è perfetta corrispondenza tra i pezzi descritti e quelli presenti in Gambalunga, ma il catalogo si rivela comunque prezioso, assumendo, in assenza del materiale, il valore di bibliografia riminese di straordinaria ricchezza.

p.d.

G.C. MENGOZZI, *Un illuminato bibliofilo, Zefirino Gambetti*, "Studi Romagnoli", XXXVII (1986), pp. 285-293.



Lettera di Bartolomeo Borghesi a Luigi Tonini, S. Marino, 18 giugno 1847.

5. The Tonini Collection

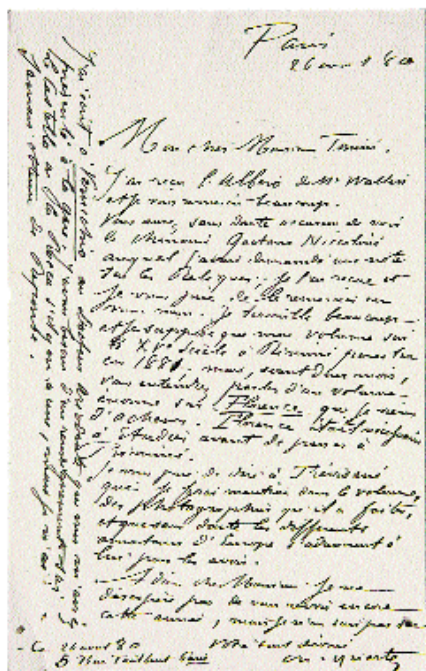
In August 1924 the Tonini heirs donated and transferred to the Gambalunga Library the manuscripts of Luigi and Carlo Tonini, father and son, librarians of the Gambalunga Library (1840-1874, 1874-1907 respectively) and distinguished historians, authors among others of the weighty and still fundamental *Storia civile e sacra riminese* (1848-1888). However, the collection was officially handed over to the Mayor in April of 1925 by Alessandro Tosi and Fr. Gregorio Giovanardi, placed in charge of the transfer and organization of the material by the Tonini heirs. This official act had been preceded by their partial description in “La Riviera romagnola” dated 11th September 1924, edited by Giovanardi.

The collection reflects the historic, juridical, archaeological, epigraphic, numismatic and literary interests, tightly linked to local reality, of the two Toninis. The manuscripts include letters with drafts, published and unpublished works in their various versions, notes and documents. The letter can be divided into two categories: those pertaining to their activity as scholars and librarians (with letters – to mention the most famous – by C. Antaldi, F. Bonaini, B. Borghesi, A. Cappi, G. Carducci, G.B. de Rossi, A.N. des Vergers, A. Firmin Didot, G. Gozzadini, W. Henzen, E. Bormann, L. Pigorini, C. Malagola, Ch. Yriarte, J. de Backer, L. Frati), and those

5. Il fondo Tonini

Nell’agosto 1924 gli eredi Tonini donarono e trasferirono in Gambalunga la biblioteca e i manoscritti di Luigi e Carlo Tonini, padre e figlio, bibliotecari della Gambalunga (rispettivamente 1840-1874, 1874-1907) e storici insigni, autori tra l’altro della ponderosa e tuttora fondamentale *Storia civile e sacra riminese* (1848-1888). La regolare consegna del fondo al Sindaco venne fatta però nell’aprile del ‘25 da Alessandro Tosi e padre Gregorio Giovanardi, incaricati dagli eredi Tonini della cessione e dell’ordinamento dei materiali. Era stata preceduta da una loro descrizione parziale su “La Riviera romagnola” dell’11 settembre 1924, a cura del Giovanardi.

Il fondo rispecchia gli interessi storici, giuridici, archeologici, epigrafici, numismatici e letterari, fortemente legati alla realtà locale, dei due Tonini. Tra i manoscritti si segnalano



Lettera di Charles Yriarte, Parigi 26 aprile 1880, con riferimenti alla redazione in corso della sua opera su Sigismondo Pandolfo Malatesta.



Ritratto di Carlo Tonini, da *Carlo Tonini nel cinquantenario della morte*, a cura di A. Tonini, Rimini 1957.

connected to their private sphere. The first category, which includes actual official documents, is in every respect complementary to the Gambalunga archives, which are understandably quite scanty for the Tonini period. There are also, systematically collected, a series of Carlo's files pertaining to the exercise of his position as inspector of excavations and monuments for Rimini and its area, an office which he was assigned in 1875 for Rimini and extended to the entire area the following year. Regarding the unpublished works, it is a must to mention at least *Bibliografia riminese abbozzata* by Luigi Tonini (Sc-Ms. 1187) for the amount of firsthand information it records. Among the printed material, there is a remarkable collection of Riminese editions, of which Luigi Tonini provided a precise description in the study *Sulle officine tipografiche riminesi* (1866), as well as an impressive collection of edicts, bills and printed notices of local interest ordered by subject (e.g.: the taking of monastic vows, new priests, theatre, sacred notices, etc.), that was later implemented with material issuing from other collections and now entirely microfilmed.

p.d.

6. The Massera Collection

At his premature death, Aldo Francesco Massera (Ancona 1883 - Rimini 1928), librarian of the Gambalunga Library from 1908 to the year of his death, distinguished expert in Italian literature from the 13th to the 15th century and

gli epistolari con le minute, i lavori editi e inediti nelle loro diverse redazioni, gli appunti e i documenti.

Gli epistolari sono riconducibili a due categorie: quelli afferenti l'attività di studiosi e bibliotecari (con lettere - per citare i più noti - di C. Antaldi, F. Bonaini, B. Borghesi, A. Cappi, G. Carducci, G.B. de Rossi, A. Noël des Vergers, A. Firmin Didot, G. Gozzadini, W. Henzen, E. Bormann, L. Pigorini, C. Malagola, Ch. Yriarte, J. de Backer, L. Frati) e quelli legati alla sfera privata. La prima categoria, in cui rientrano di frequente veri e propri atti d'ufficio, risulta a tutti gli effetti complementare all'archivio della Gambalunga, peraltro significativamente assai scarno per il periodo delle direzioni Tonini. Sono inoltre presenti in maniera sistematica le pratiche di Carlo relative all'esercizio della carica di ispettore degli scavi e monumenti per Rimini e provincia, carica conferitagli nel 1875 per Rimini ed estesa l'anno successivo a tutta la provincia.

Quanto agli inediti, corre l'obbligo di menzionare almeno la *Bibliografia riminese abbozzata* di Luigi Tonini (Sc-Ms. 1187) per la mole dei dati di prima mano che registra. Tra gli stampati, si segnalano la notevole raccolta di edizioni riminesi, di cui Luigi Tonini ha fornito puntuale descrizione nel saggio *Sulle officine tipografiche riminesi* (1866), nonché l'imponente collezione di bandi, manifesti e avvisi a stampa d'interesse locale ordinata per argomenti (per esempio: monacazioni, sacerdoti novelli, teatro, avvisi sacri, ecc.), implementata poi con materiali di altra provenienza e oggi interamente microfilmata.

p.d.

6. Il fondo Massera

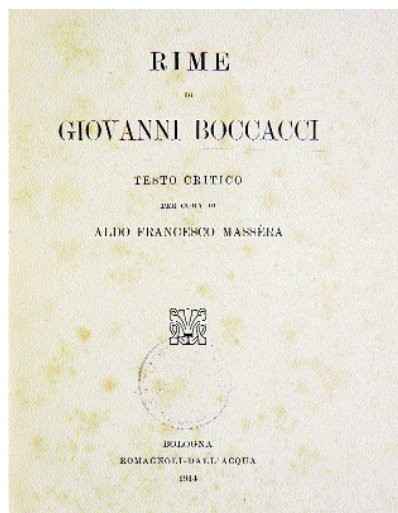
Aldo Francesco Massera (Ancona 1883 - Rimini 1928), bibliotecario della Gambalunga dal 1908 all'anno della morte, insigne studioso di letteratura italiana dal XIII al XV secolo e dell'Umanesimo, specie riminese, apprezzato editore delle opere del

of Humanism, especially Riminese Humanism, well-known editor of works by Boccaccio and the Malatesta chronicles in the reprint of *Rerum italicarum scriptores*, left unfinished both the reorganization of the library, which he had begun in 1927, and his work, whose future results were already clearly outlined.

His manuscripts entered the Gambalunga Library at the beginning of 1930, sold by his widow to the Municipality for a considerable amount of money. They exclusively consist of papers pertaining to his studies, the value of which was commented by Ezio Chiorboli in a letter to Lucchesi dated December 1929: "... an incredible task and incredible learning; an inexhaustible mine, a wealth that is great for any expert of the first centuries, huge for those of Romagna. There is a host of bibliographic indications, with objections, notes, often added; and then copies of inscriptions, rare texts, codices with diligent collations and critical *marginalia*; and many photographs of codices, sometimes complete ones, ours and foreign, which alone are half the wealth. Regarding Boccaccio, some of our early versifiers, Humanism in Romagna or related to it, certain sources of the history of Romagna, I do not believe that anyone could find collected so much news as in these documents".

Still in 1930, thanks to a number of friends and connoisseurs, his library was also assigned to the Gambalunga institution. It included 275 books and 470 pamphlets mainly regarding his favourite subjects of study.

p.d.



Boccaccio e delle cronache malatestiane nella ristampa dei *Rerum italicarum scriptores*, morendo prematuramente lasciava incompiute sia la riorganizzazione della biblioteca, da lui avviata nel 1927, sia la sua opera di studioso, i cui esiti futuri erano già in parte nettamente delineati.

I suoi manoscritti entrarono in Gambalunga all'inizio del 1930, ceduti dalla vedova al Comune dietro congruo compenso.

Consistono esclusivamente nelle sue carte di studio, sul cui valore così si esprimeva Ezio Chiorboli in una lettera al Lucchesi del dicembre 1929: "... uno spavento di lavoro e di dottrina; una miniera inesauribile, una ricchezza grande per ogni studioso dei primi secoli, grandissima per quelli di Romagna. C'è un visibilio d'indicazioni bibliografiche, con obiezioni, annotazioni, aggiunte non di rado; e poi copie d'iscrizioni, di testi rarissimi, di codici con collazioni diligenti e postille critiche; e poi molte e molte fotografie di codici, d'interi codici a volte, nostri e forestieri, un mezzo patrimonio sol esse. Per ciò che concerne il Boccaccio, certi nostri primi rimatori, l'Umanesimo in Romagna o con Romagna in relazione, certe fonti della storia romagnola, credo nessuno potrebbe trovar raccolte come in queste carte tante notizie". Sempre nel '30, grazie ad alcuni amici ed estimatori, venne assicurata alla Gambalunga anche la sua biblioteca, costituita da 275 volumi e 470 opuscoli riguardanti, in linea di massima, gli argomenti di studio prediletti.

p.d.

A. CAMPANA, *Aldo Francesco Massera*, "Valdilàmona", IX (1929), 3, pp. 119-130.

Acquisto dei manoscritti Massera, "Ariminum", III (1930), 1, p. 30 sg.

Dono della libreria Massera alla Gambalunga, "Ariminum", III (1930), 3, p. 21 sg.; 6, p. 16.

Frontespizio delle *Rime* di Giovanni Boccaccio nell'edizione di Massera, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1914.



Pittura parietale della tomba François di Vulci, da A. Noël des Vergers, *Atlas de L'Étrurie et les Étrusques*, III, Paris, Firmin Didot, 1864, tav. XXII.

7. The des Vergers Collection

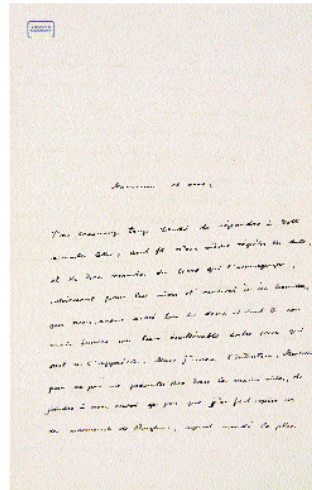
This collection is made up of the library and papers that the antiquarian scholar Adolphe Noël des Vergers (Paris 1805 - Nice 1867), translator of the Arab authors Aboulféda and Ebn-Khaldoun and author of, among other things, *Essai sur Marc-Aurèle d'après les monuments épigraphiques* (1860), *Notice sur le Musée Napoléon III* (1862) and *L'Étrurie et les Étrusques* (1862-1864), had put together in his villa of San Lorenzo in Correggiano, near Rimini. Des Vergers moved there from Paris in 1843, with the purpose of organising in Italy the work concerning the publication – entrusted by the French government to the publisher Ambroise Firmin Didot, his father-in-law – of a *Recueil général d'épigraphie latine*, availing himself of the teachings, advice and relations of Bartolomeo Borghesi, who lived in the nearby San Marino.

The collection entered the library in 1934, donated by the count Jean de Montbron, executor of Elena, marquise of Toulangeon, daughter of des Vergers, with the permission of the heirs

7. Il fondo des Vergers

È costituito dalla biblioteca e dalle carte che l'antichista Adolphe Noël des Vergers (Parigi 1805 - Nizza 1867), traduttore degli arabi Aboulféda e Ebn-Khaldoun e autore tra l'altro di un *Essai sur Marc-Aurèle d'après les monuments épigraphiques* (1860), della *Notice sur le Musée Napoléon III* (1862) e de *L'Étrurie et les Étrusques* (1862-1864), aveva messo insieme nella sua villa di San Lorenzo in Correggiano, presso Rimini. Des Vergers vi si era trasferito da Parigi nel 1843, con l'intento di organizzare in Italia i lavori per la pubblicazione - affidata dal governo francese all'editore Ambroise Firmin Didot, suo suocero - di un *Recueil général d'épigraphie latine*, valendosi degli insegnamenti, consigli e relazioni di Bartolomeo Borghesi, dimorante nella vicina San Marino.

Il fondo entrò in biblioteca nel 1934, donato dal conte Jean de Montbron, esecutore testamentario di Elena marchesa di Toulangeon, figlia di des Vergers, col consenso delle eredi Laure e Yvonne Firmin Didot. Comprende circa 4000 pezzi tra volumi, opuscoli, manoscritti, disegni e incisioni, che testimoniano principalmente gli interessi, gli studi e le opere del des Vergers nei settori arabistico,



Lettera di Theodor Mommsen a des Vergers, Berlino 5 aprile 1861, con il famoso giudizio su Bartolomeo Borghesi epigrafista.

Laure and Yvonne Firmin Didot. It includes approximately 4000 items featuring books, pamphlets, manuscripts, drawings and engravings, which show des Vergers' studies and works in Arabic, history, archaeology, epigraphy and Etruscan studies. In particular the manuscripts include letters to des Vergers from leading figures of 19th century Italian and European culture (B. Borghesi, F. Rocchi, G. Labus, G.C. Conestabile, G.B. de Rossi, M. Amari, E. Désjardins, Th. Mommsen, W. Henzen, etc.), the preparation, manuscripts and drafts of his published and unpublished works, with the occasional presence of more personal papers.

Besides the bibliographic and documentary material, two Etruscan urns, fragments of three Graeco-Etruscan vases, a large Etruscan "bucchero" (a well-made imitation), two 19th century globes (terrestrial and celestial), a fairly good collection of Roman coins, about forty archaeological marble figures (inscriptions and sculptures) and a small set of earthenware marks were also donated. The archaeological material is hosted in the civic Museum in Rimini.

p.d.



Ritratto fotografico di Adolphe Noël des Vergers del 1863 o poco prima.

storico, archeologico, epigrafico ed etruscologico. In particolare, i manoscritti consistono nelle lettere al des Vergers di esponenti di spicco della cultura italiana ed europea ottocentesca (B. Borghesi, F. Rocchi, G. Labus, G.C. Conestabile, G.B. de Rossi, M. Amari, E. Désjardins, Th. Mommsen, W. Henzen, ecc.), nei lavori preparatori, redazioni manoscritte e bozze delle sue opere edite e inedite, con presenze occasionali di carte più strettamente personali.

Oltre al materiale bibliografico e documentario, furono donati anche due urne etrusche, i frammenti di tre vasi greco-etruschi, un grande bucchero etrusco (falso di buona fattura), due mappamondi ottocenteschi (celeste e terrestre), una discreta collezione di monete romane, una quarantina di marmi archeologici (iscrizioni e sculture) e un piccolo nucleo di bolli laterizi. Il materiale archeologico è depositato presso il Museo civico di Rimini.

p.d.

P. DELBIANCO, *Il Fondo des Vergers della Biblioteca Gambalunga di Rimini*, in *Adolphe Noël des Vergers (1804-1867). Un classicista eclettico e la sua dimora a Rimini*, Atti del convegno, Rimini 1994, a cura di R. Copioli, Rimini, Associazione des Vergers, 1996, pp. 131-139.

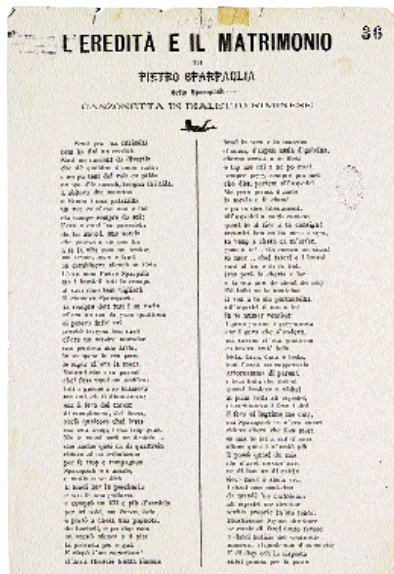
8. *The Library and Papers of Alessandro Tosi*

Alessandro Tosi (Rimini, 1865-1949), physician, naturalist, amateur in antiquarianism and archaeology, must be counted among the meritorious figures of the Gambalunga Library. For years he donated books and pamphlets, and in 1928 he even advanced the collections to allow their purchase. Among the hundreds of books, journals and documents donated, there are a collection of engravings, among which those by Bernardo Rosaspina (24 prints), a collection of "leaflets" by Giustiniano Villa, vernacular poet who used to recite and sell his poems in the streets and at fairs (68 items), a number of issues of scientific journals (palaentology, entomology, zoology, natural sciences), Riminese newspapers, socialist periodicals (e.g. the complete collection of the Riminese socialist weekly "Germinal" and of "Foglietto dei contadini", of which he was editor from 1908), and a vast collection of socialist and anarchic handbills (1896-1915) from the area of Rimini. In 1946, upon his return to Rimini from Scorticata (Torriana), he donated his entire private library (300 books, 1581 pamphlets, 34 maps), of which only a set of pamphlets the he bound according to subject: zoology, botany, geology, palaeontology, meteorology, agriculture, medicine, surgery, archaeology, history, literature, art has been preserved intact. It is made of 918 abstracts and pamphlets (19th and 20th century), mainly received as gifts, which prove the tight network of relationships with naturalists, archaeologists, researchers and scientists of his time. Though studying medicine and natural sciences, Tosi had attended the lectures held by Edoardo Brizio, the most impor-

8. *La biblioteca e le carte di Alessandro Tosi*

Alessandro Tosi (Rimini, 1865-1949), medico, naturalista, dilettante di antiquaria e archeologia, è da annoverarsi fra i benemeriti della Biblioteca Gambalunga. Per anni donò libri e opuscoli, e nel 1928 anticipò persino i fondi per permetterne l'acquisto. Fra le centinaia di libri, riviste e documenti donati, sono da segnalare la raccolta di incisioni, fra cui quelle di Bernardo Rosaspina (24 stampe), la collezione dei "foglietti" di Giustiniano Villa, poeta dialettale che soleva declamare e vendere le sue poesie nelle piazze e nelle fiere (68 pezzi), numerose annate di riviste scientifiche (paleontologia, entomologia, zoologia, scienze naturali), giornali riminesi, periodici socialisti (ad esempio le collezioni complete del settimanale socialista riminese "Germinal" e del "Foglietto dei contadini", da lui diretto dal 1908), una ricca raccolta di volantini socialisti e anarchici (1896-1915) di ambito riminese.

Nel 1946, di ritorno a Rimini da Scorticata (Torriana), donò l'intera sua biblioteca privata (300 volumi, 1581 opuscoli, 34 carte geografiche), di cui solo il nucleo di opuscoli da lui rilegati (secondo un ordinamento per materie: zoologia, botanica, geologia, paleontologia, meteorologia, agricoltura, medicina, chirurgia, archeologia, paletnologia, storia, letteratura, arte) è stato conservato nella sua unitarietà. Si tratta di 918 estratti e opuscoli (secc. XIX-XX), ricevuti in gran parte per dono, che testimoniano la fitta rete di



L'eredità e il matrimonio di Pietro Sparpaglia, del poeta dialettale Giustiniano Villa, Rimini, 1897, foglio volante

tant among the founders of modern Italian archaeology. Thanks to his studies and excavations in Verucchio (1893-1895), important information regarding the Villanovian culture of this area was acquired, and added to the already successful season of prehistoric archaeology of western Romagna. He was honorary Inspector to monuments from 1915 to 1932, when he was lifted from office for not wanting to support Fascism. He is remembered as one of the most competent and active defenders of the area's artistic and archaeological heritage. The two boxes named *Cartone Ispettorati*, preserved in the library, besides providing considerable documentation for the history of the area's artistic and archaeological heritage (from 1908 to 1932), are evidence of the diligence, preparation and sensibility of the Riminese physician, who meticulously collected and cut out hundreds of articles on archaeological findings, works of art and monuments of various Italian cities (2 boxes).

Tosi's is without doubt an intense biography, featuring many facets. The nature of his library itself suggests the vastness of his interests, the broadness of his cultural formation. The only exception are the theoretic works on socialism, present in small numbers, despite the owner's political commitment. Both a Christian and a socialist, in 1893 he participated in the constitution of the local socialist party branch of Rimini. He became a primary school teacher for farmers, to which not only he propagandised the ideas of socialism, but also spread new farming techniques and provided elements of agriculture. Education was seen by the workers' movement as a part of the path towards the emancipation of the people, and Tosi gave this field his generous contribution.

o.m.

relazioni con i naturalisti, gli archeologi, i ricercatori e gli scienziati del suo tempo. Pur studiando medicina e scienze naturali, Tosi aveva partecipato alle lezioni di Edoardo Brizio, il maggiore tra i fondatori della moderna archeologia italiana. Grazie ai suoi studi e agli scavi a Verucchio (1893-1895), si acquisirono importanti conoscenze sulla cultura villanoviana nel Verucchiese, che andarono ad arricchire la felice stagione dell'archeologia preistorica nella Romagna orientale. Fu Ispettore onorario ai monumenti dal 1915 al 1932, quando venne esonerato dall'incarico per non aver voluto aderire al fascismo. Viene ricordato come uno dei più competenti e attivi difensori del patrimonio artistico cittadino. Le due buste *Cartone Ispettorati*, conservate in biblioteca, oltre che fornire una considerevole documentazione per la storia del patrimonio artistico e archeologico del territorio (dal 1908 al 1932), testimoniano lo scrupolo, la preparazione e la sensibilità del medico riminese, che con meticolosità raccolse e ritagliò centinaia di articoli su reperti archeologici, opere d'arte e monumenti delle varie città italiane (2 buste). Quella di Tosi è senza dubbio una biografia intensa, dalle tante sfaccettature. La natura stessa della sua biblioteca suggerisce la vastità dei suoi interessi, l'ampiezza della sua formazione culturale. Unica eccezione sono le opere teoriche sul socialismo, presenti in modesta misura, nonostante l'impegno politico del possessore. Cristiano e socialista, egli aveva partecipato nel 1893 alla costituzione della sezione socialista riminese; si era fatto maestro elementare per i contadini, a cui propagandò le idee del socialismo, insegnò nuove tecniche di coltivazione e fornì nozioni di agraria. L'educazione era intesa dal movimento operaio come parte del percorso di emancipazione del popolo, e Tosi diede anche in questo campo il suo generoso contributo.

o.m.



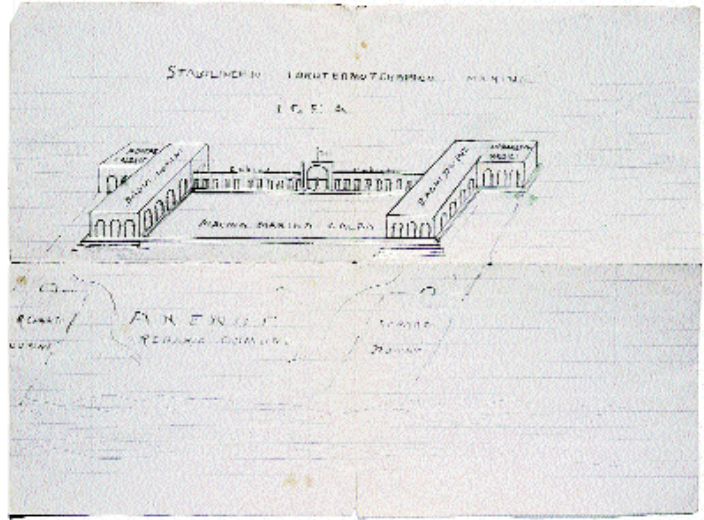
Frontespizio con ritratto silografico dell'autore de *Il Petrarca spirituale*, [a cura di G. Malipiero], Venezia, Francesco Marcolini, 1536.

9. *The Library and Papers of Vittorio Belli*

These are two boxes that come from the family and private archives of Vittorio Belli (Rimini, 1870-1953), a unique physician and naturalist, lover of art, archaeology and antiquarianism. He shared these passions with his socialist comrade Alessandro Tosi, physician and archaeologist, who in 1946 donated his collection of books to the library (see above): a gesture which Belli, however, did not want to imitate, despite the probable invitation of his friends. The books were instead donated by his heirs in 1958. The collection, which unfortunately can be reconstructed only through the Gambalunga Library inventories, and which is remarkable for the substantial number of 16th century editions (58), amounts to 475 works: many law, science, religion, archaeology and history books of clear interest for reconstructing the intellectual and political biography of Vittorio Belli, who belonged to the first generation of Romagna socialists. In 1893 he participated in the constitution of the Riminese socialist party branch and held administrative offices in the first socialist Council that took office in 1920, and in the first CLN council of 1944. However, his name is not only linked to political history. As he himself

9. *La biblioteca e le carte di Vittorio Belli*

Si tratta di due buste provenienti dall'archivio familiare e privato di Vittorio Belli (Rimini, 1870-1953), singolare figura di medico e naturalista, appassionato di arte, archeologia e antiquaria. Passioni che condivide con il compagno socialista Alessandro Tosi, medico e archeologo, che nel 1946 aveva donato alla biblioteca la sua libreria (v. sopra): gesto che il Belli non volle tuttavia imitare, nonostante le probabili sollecitazioni degli amici. Furono poi gli eredi, nel 1958, a fare dono dei suoi libri. La raccolta, purtroppo ricostruibile solo attraverso gli inventari gambalunghiani, e notevole per il consistente nucleo di cinquecentine (58), ammonta a 475 opere: molti i testi di diritto, scienze, religione, archeologia e storia, di indubbio interesse per la ricostruzione della biografia intellettuale e politica di Vittorio Belli, appartenente alla prima generazione dei socialisti romagnoli. Nel 1893 aveva partecipato alla costituzione della sezione socialista riminese e ricoperto poi incarichi amministrativi nella prima Giunta socialista insediatasi nel 1920, e nella prima giunta CLN del 1944. Ma il suo nome non si lega alla sola storia politica. Come lui stesso amava ricordare, fu il fondatore di Igea Marina, località balneare che nacque dagli acquisti (1905-1906) e dalla bonifica di due chilometri di arenile a sud di Bellaria, studioso delle cause e dei rimedi delle erosioni marine, "scopritore" degli affreschi trecenteschi della chiesa di Sant'Agostino, studioso della ceramica rinascimentale riminese, raccogliitore di opere d'arte, donatore munifico di collezioni al museo cittadino. Discendente da parte materna da una delle famiglie più illustri di Romagna, i Ricciardelli delle Caminate, si era laureato in medicina all'Università di Bologna ed era divenuto assistente onorario di Augusto Murri. Dal 1899 al 1904 era vissuto in Eritrea, colonia italiana, dove i fratelli avevano ottenuto concessioni governative a scopo agricolo, industriale e minerario. Rientrato in



Stabilmnto idrotermoterapico Marino Igea, disegno attribuito a Vittorio Belli, c.a. 1920

loved to remember, he was the founder of Igea Marina, a seaside resort which was built after the purchases (1905-1906) and reclamation of two kilometres of sandy shore south of Bellaria. He was also an expert in the causes and remedies of marine erosions, and “discoverer” of the 14th century frescos of the church of St. Augustine. He was an authority in Riminese Renaissance ceramics, a collector of art, and a generous donor of collections to the city museum.

Descendant on his mother’s side of one of the most illustrious families of Romagna, the Ricciardelli delle Caminate family, he took his degree in medicine at the University of Bologna and became the honorary assistant to Augusto Murri. From 1899 to 1904 he lived in Eritrea, an Italian colony, where his brothers had obtained government grants for agricultural, industrial and mining purposes. When he returned to Italy, he briefly practised medicine in Arezzo, an activity which he later abandoned completely to dedicate himself to his dream of founding a “seaside city”, which was to become a “civil and intelligent” meeting place “of science, letters and above all artists”. The war and the destruction that came with it caused his project dedicated to the goddess of health to fail. His collection of books and works of art were sacked and dispersed. It is probably thanks to the protection received by what was left of his collections in the municipal historical Archives (1945-1949) following the destruction caused by the war, that we owe the presence in the library of two files containing Belli papers. The collection contains business documents and pri-

Italia, per breve tempo aveva esercitato la professione di medico ad Arezzo, attività che poi abbandonò completamente per dedicarsi al sogno di fondare una “città di marina”, che avrebbe dovuto essere un ritrovo “civile e intelligente di scienze, lettere e soprattutto artisti”. La guerra, con le sue distruzioni, fece fallire il progetto dedicato alla dea della salute. Le raccolte di libri e opere d’arte vennero saccheggiate e disperse.

Al ricovero nell’Archivio storico comunale (1945-1949) di ciò che delle sue collezioni era rimasto dopo le distruzioni belliche, si deve probabilmente la presenza in biblioteca dei due faldoni delle carte Belli. Nel fondo sono contenuti documenti d’affari e corrispondenze private appartenute a Vittorio e alla famiglia, carte sulle imprese africane, sulla lottizzazione di Viserba, appunti biografici, note e relazioni sui diversi temi d’interesse del possessore. Le carte gambalunghiane, come è stato evidenziato da Giovanni Rimondini che le ha attentamente studiate, rappresentano un ricco materiale “per studiare le imprese affaristiche riminesi e africane del padre Domenico, dei fratelli Giuseppe, Luigi e Pio Belli e le imprese balneari di

vate correspondence belonging to Vittorio and his family, papers regarding the African ventures, the apportionment of Viserba, biographical notes, notes and reports on various matters dear to the owner. The Gambalunga papers, as has already been highlighted by Giovanni Rimondini, who carefully studied them, represent rich material "for studying the Riminese and African business ventures of the father Domenico, of the brothers Giuseppe, Luigi and Pio Belli, the Rimini seaside resort ventures of Luigi, and those of Vittorio at Viserbella and Igea Marina", and relive some of the phases of the birth of seaside tourism in its human, financial and urban aspects.

o.m.

10. *The Lettimi-Francolini Collection*

The collection is made of 30 boxes of manuscripts – only partially ordered –, of more than 2000 books and pamphlets (not grouped in one order), photographs, prints (about 200), parchments and 16th and 17th century notarial deeds which belonged to the Lettimi and Francolini families.

The most substantial part of the collection was sold to the municipal Administration in 1934 by Prima Metalli Cicchetti, sole heir of Domenico Francolini, and was selected by the librarian



Ritratto di Domenico Francolini, eseguito da Vincenzo Contessi, fine sec. XIX

Rimini di Luigi, di Viserbella e di Igea Marina di Vittorio”, e ripercorrere alcune tappe della nascita del turismo balneare nei suoi aspetti umani, finanziari e urbanistici.

o.m.

G. RIMONDINI, *Vittorio Belli 1870-1953. La realtà e il mito del fondatore di Igea Marina*, Rimini, Panozzo, 1999.

10. *Il fondo Lettimi-Francolini*

Il fondo è composto da 30 buste di carte mss. - solo parzialmente ordinate -, da oltre 2000 volumi ed opuscoli (non raggruppati in un unico ordinamento), fotografie, stampe (circa 200), pergamene e atti notarili dei secoli XVI e XVII, appartenuti alle famiglie Lettimi e Francolini.

La parte più consistente del fondo venne venduta all'Amministrazione comunale nel 1934 da Prima Metalli Cicchetti, unica erede di Domenico Francolini, e fu selezionata dal bibliotecario Carlo Lucchesi. La raccolta si arricchì di ulteriori donazioni acquisite fra gli anni '50 e gli anni '70.

I documenti presenti, costituiti da una significativa collezione di numeri unici e di periodici repubblicani, socialisti, anarchici (italiani e stranieri), dai carteggi e documenti politici di Domenico Francolini, sono di straordinario interesse per la storia del movimento operaio riminese e romagnolo nel XIX secolo.

Domenico Francolini (Rimini, 1850-1926), figlio di un agiato possidente di Fano, compiuti gli studi classici, si impiegò in un istituto di credito cittadino. Fondò nel 1873 "Il Nettuno", uno dei più originali periodici riminesi, che da foglio balneare divenne l'espressione delle battaglie socialiste e repubblicane. Nel 1874 venne arrestato per aver partecipato, insieme ad Aurelio Saffi, Alessandro Fortis e altri, all'incontro tra militanti repubblicani e anarchici, tenutosi a Villa Ruffi (2 agosto 1874). L'accusa fu di progetto insurrezionale. Nel 1878 l'ondata di persecuzioni contro gli internazionalisti colpì anche la Romagna, e Francolini venne nuovamente



Il primo numero del periodico riminese "Il Nettuno", 7 giugno 1873

Carlo Lucchesi. The collection was enhanced by other donations received between the 50s and 70s.

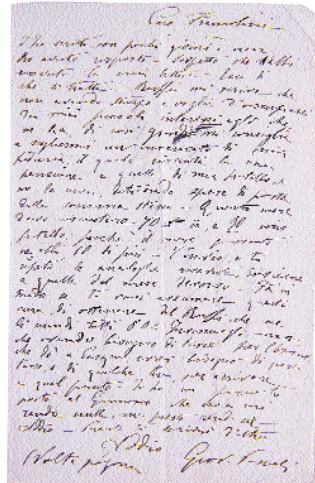
The documents it contains, which include an important collection of single issues and republican, socialist, anarchic (Italian and foreign) periodicals, Domenico Francolini's papers and political documents are extremely interesting for the history of the 19th century Riminese and Romagna workers' movement.

After concluding his classical studies, Domenico Francolini (Rimini, 1850-1926), son of a well-to-do land owner from Fano, worked in a city bank. In 1873 he founded "Nettuno", one of the most original Riminese periodicals, which was born as a seaside magazine but soon became the expression of socialist and republican battles. In 1874 he was arrested for having participated, together with Aurelio Saffi, Alessandro Fortis and others, in the meeting between republican and anarchist militants, held in Via Ruffi (August 2nd 1874). The charge was planning of an insurrection. In 1878 the wave of persecution against the internationalists also hit Romagna, and Francolini was arrested again with the charge of having set up a "gang of criminals". Francolini's political positions, which evolved from republicanism to socialism, developed into anarchy. In 1894 he was again arrested as he was suspected of conniving in Paolo

arrestato con l'accusa di aver dato vita a una "banda di malfattori". Le posizioni politiche di Francolini, evolute dal repubblicanesimo al socialismo, approdarono all'anarchia. Nel 1894 fu di nuovo posto agli arresti perché sospettato di connivenza nell'attentato di Paolo Lega contro Francesco Crispi. All'amicizia e alla condivisione degli ideali politici sono da attribuirsi le 8 lettere (1878-1911) inviate a Francolini da Giovanni Pascoli, che a Rimini aveva brevemente vissuto, frequentando il ginnasio cittadino (1871-1872). L'adesione giovanile del poeta al movimento rivoluzionario socialista, lo portò alla collaborazione con "Il Nettuno", su cui scrisse la poesia *La morte del ricco* (1878).

Francolini fu anche cultore di lettere, tradizioni e costumi, poeta in lingua e in dialetto riminese. A testimonianza del ruolo che rivestì come portavoce dei momenti commemorativi, celebrativi, dimostrativi del movimento socialista e anarchico riminese, nel fondo sono conservati sonetti d'occasione, scritti commemorativi ed epigrafi; cospicuo è anche il repertorio dedicato alla celebrazione del "Primo maggio".

Consistente è il numero di carte appartenenti alla famiglia d'origine. Fra esse, varie sono le



Lettera di Giovanni Pascoli a Domenico Francolini, Bologna, 4 marzo 1878

Lega's attempt upon the life of Francesco Crispi. Friendship and the sharing of political ideals are the reasons for the 8 letters (1878-1911) sent to Francolini by Giovanni Pascoli, who lived in Rimini for a brief while, to attend the city secondary school (1871-1872). During his youth, the poet had joined the socialist revolutionary movement, which led him to collaborate with "Nettuno", in which he published the poem *La morte del ricco* (1878).

Francolini was also an expert in Riminese literature, tradition and habits as well as a poet in both Italian and Riminese dialect. Evidence of his role as spokesman in commemorative moments, celebrations, Riminese socialist and anarchic movement demonstrations can be found in the collection, which includes occasional sonnets, commemorative writings and epigraphs. His repertoire dedicated to the celebration of "1st of May" is also quite sizeable.

There is a remarkable number of papers which belonged to his family. Among these there is the correspondence of Luigi's father regarding the administration of the possessions in the ducal House of Leuchtenberg, in the area of Ancona, and those tied to his uncle Vincenzo, who was given the status of abbot by the Apostolic Chamber. One must add the family and property papers of his brother Massimiliano, important figure of the Riminese bourgeoisie, of his sisters Emma and Carolina, of his mother Marianna Pani, and of his grandparents Francesca Sotta and Luigi Pani, more than once gonfalonier of Rimini.

Just as interesting is the part that comes from the archives of the noble Lettimi family, whose members distinguished themselves in the city for patriotic merits (Andrea) and for their versatility and refinement in the arts. Besides the papers that belonged to Andrea, his wife Lucia Zavagli, his children Claudio, Lodovico, Giovanni, Costanza, the collection contains school-work, poetic compositions, notarial documents (dowries and testaments), and papers concerning the property and domestic management of the family.

The photographs taken with collodion plates (125 pieces) and in part coloured by hand, gathered in albums, belong to the noble Andrea Lettimi (1814-1896), who around 1860 began dedicating himself to the art of photography.

The merging of the archives of the two families originated with the marriage of Domenico Francolini to Costanza Lettimi. When Costanza died, in 1911, the Lettimi family became extinct, and Francolini remained the only guardian of the family wealth and memories.

The collection of books, which come from the libraries of the various members of the two

corrispondenze del padre Luigi riguardanti l'attività di amministratore dei beni della Casa ducale di Leuchtenberg, nell'anconetano, e quelle legate allo zio Vincenzo, abate titolato dalla Camera Apostolica. Sono da aggiungere le carte familiari e patrimoniali del fratello Massimiliano, personalità di rilievo della borghesia riminese, delle sorelle Emma e Carolina, della madre Marianna Pani, dei nonni Francesca Sotta e Luigi Pani, più volte gonfaloniere di Rimini.

Di non minore interesse è la parte proveniente dall'archivio della nobile famiglia Lettimi, i cui membri si distinsero nella città per i meriti patriottici (Andrea) e per la versatilità e raffinatezza nelle arti. Oltre ai carteggi di Andrea, della moglie Lucia Zavagli, dei figli Claudio, Lodovico, Giovanni, Costanza, si ritrovano esercitazioni scolastiche, composizioni poetiche, documenti notarili (doti e testamenti), e carte relative alla gestione patrimoniale e domestica della famiglia.

Al nobile Andrea Lettimi (1814-1896), che attorno al 1860 iniziò a dedicarsi all'arte della fotografia, appartengono le fotografie raccolte in album eseguite con lastra al collodio (125 pezzi) e in parte colorate a mano.

La fusione degli archivi delle due famiglie ebbe origine dal matrimonio che legò Domenico Francolini a Costanza Lettimi.

Con la morte di Costanza, nel 1911, la famiglia Lettimi si estinse, e Francolini rimase l'unico depositario del patrimonio e delle memorie familiari.

La parte libraria, proveniente dalle biblioteche dei diversi componenti delle due famiglie, di cui testamenti ed elenchi di possesso suggeriscono l'interesse ed il rilievo numerico, è giunta alla Gambalunga parzialmente, e purtroppo è ricostruibile solo per via inventariale.

o.m.

V. COMANDUCCI, *Domenico Francolini e l'Internazionale a Rimini*, tesi di laurea, Urbino, Università degli Studi, s.a.. Rel. Lorenzo Bedeschi.

Andrea Lettimi e Giovanbattista Spina, conti e fotografi, a cura di F. FARINA, Rimini, Maggioli, 1982.

families, of which testaments and possession lists suggest the numeric importance, arrived at the Gambalunga Library only in part, and unfortunately can only be reconstructed through inventories.

o.m.

10a. *The Nedo Zavoli Collection*

Many of the papers and books inherited by Domenico Francolini, were dispersed when he died. In 1999, thanks to the heirs of Nedo Zavoli, expert in Riminese history, his collection of papers, which originated in the archives of the Lettimi and Francolini families, was donated to integrate the collection. The collection includes about twenty files containing domestic papers and documents pertaining to the religious activity of the Canons Vincenzo and Raffaele Francolini, and to the professional activity of the members of the two families and of other families linked to them by way of relationship such as the Galli family, the counts Battaglini, the marquis Bonadrata.

o.m.

11. *The Renzetti Collection*



Amilcare Cipriani ferito nella battaglia di Domokos il 17 maggio 1897

10a. *La raccolta di Nedo Zavoli*

Molte delle carte e dei libri ereditati da Domenico Francolini, alla sua morte andarono dispersi. Nel 1999, grazie agli eredi di Nedo Zavoli, cultore di storia riminese, è stata donata la sua collezione di carte provenienti dagli archivi delle famiglie Lettimi e Francolini, a integrazione del fondo. La raccolta contiene una ventina di fascicoli di carte domestiche e documenti pertinenti all'attività religiosa dei canonici Vincenzo e Raffaele Francolini, o professionale dei membri delle due famiglie e di altre ad esse collegate per parentela, quali i Galli, i conti Battaglini, i marchesi Bonadrata.

o.m.

11. *Il fondo Renzetti*

Il fondo, costituito da due buste, è il risultato della confluenza di donazioni avvenute in tempi diversi, a partire dal 1905, quando, per volontà di Amilcare Cipriani (Anzio, 1843-1918), vennero depositati opuscoli politici, fotografie e cimeli (oggi collocati nelle diverse sezioni della Biblioteca), testimoniando la partecipazione romagnola all'insurrezione nazionale greca contro i Turchi (1897). Di questa donazione è conservata nel fondo la distinta degli oggetti depositati dal fratello Alceste Cipriani, a firma del bibliotecario Carlo Tonini e dei testimoni Emilio Renzetti e Pietro Galli.

Cresciuto a Rimini, Cipriani si formò nell'ambiente rivoluzionario romagnolo. Garibaldino, comunardo, fra il 1881 e il 1888 si trovò al centro di un'ampia campagna promossa dalla Sinistra e diretta alla sua scarcerazione. Imprigionato per l'uccisione - dovuta a legittima difesa - di un connazionale e di due poliziotti, Cipriani venne più volte presentato alle elezioni politiche come candidatura di protesta.

Un ricco complesso di opuscoli, documenti

The collection, formed by two boxes, is the result of the confluence of donations made at different times, beginning in 1905, when, by will of Amilcare Cipriani (Anzio, 1843-1918), political pamphlets, photographs and relics (now located in different sections of the library), evidence of Romagna's participation in the Greek national insurrection against the Turks (1897) were deposited. The list of donated objects deposited by his brother Alceste Cipriani, with the signatures of the librarian, Carlo Tonini, and of the witnesses, Emilio Renzetti and Pietro Galli, is preserved in the collection.

Raised in Rimini, Cipriani was brought up in the Romagna revolutionary circles. Garibaldian and communitarian, between 1881 and 1888 he found himself at the centre of a broad campaign promoted by the Left and directed towards his release from prison. Imprisoned for the killing – for self-defence – of a fellow countryman and two policemen, Cipriani stood at the political elections several times as a dissident.

A rich series of pamphlets, political documents and papers, pertaining to the vast protest movement promoted around the figure of Cipriani, was donated by Emilio Renzetti in 1932. The collection was later integrated by a bundle of letters coming from the Lettimi-Francolini collection. Among the letters of solidarity sent to Cipriani, considered a victim of political revenge, we can find the signatures of Filippo Turati, Felice Cavallotti, Andrea Costa, Giuseppe Zanardelli (box *Notizie su Amilcare Cipriani*).

It is to the brothers Caio and Emilio Renzetti, patriots and republicans, that we owe the creation of a second body of documents (box called *Carte Renzetti*) containing the minutes of the Società Operaia Riminese, political posters, literary compositions, and personal papers belonging to Emilio and Caio Renzetti.

Though no longer of school age, Caio Renzetti (Rimini, 1847-1932), of humble origins, attended the secondary school, reading classics, together with Giovanni Pascoli and Domenico Francolini. After having taken his degree in law at Urbino, he was called to the bar, defending political and indigent defendants on numerous occasions. In the 1870s he was one of the most important Mazzinian figures, and the following decade he became the leader of the Romagna republican-socialists. Together with Luigi Sassi he was responsible for the birth, in 1889, of the Romagna Confederazione Repubblicano-collettivista. He was very active in the Cipriani libe-

politici e carteggi, relativi al vasto movimento di protesta promosso attorno alla figura di Cipriani, fu donato da Emilio Renzetti nel 1932. La raccolta venne successivamente integrata da un fascio di lettere provenienti dal fondo Lettimi-Francolini. Fra le lettere di solidarietà a Cipriani, ritenuto vittima di una vendetta politica, si segnalano quelle a firma di Filippo Turati, Felice Cavallotti, Andrea Costa, Giuseppe Zanardelli (busta *Notizie su Amilcare Cipriani*).

Ai fratelli Caio ed Emilio Renzetti, patrioti e repubblicani, si deve la costituzione di un secondo nucleo documentario (busta *Carte Renzetti*) contenente verbali della Società Operaia Riminese, manifesti politici, composizioni letterarie, carte personali di Emilio e Caio Renzetti.

Caio Renzetti (Rimini, 1847-1932), di umili origini, in età non più scolare frequentò gli studi classici insieme a Giovanni Pascoli e Domenico Francolini. Laureatosi in giurisprudenza ad Urbino, esercitò l'attività forense, difendendo in numerose occasioni imputati politici e di condizione povera.

Negli anni '70 era stato uno dei maggiori esponenti mazziniani, per divenire nel decennio successivo il leader dei repubblicani-socialisti romagnoli. Insieme a Luigi Sassi fu infatti artefice della nascita, nel 1889, della Confederazione repubblicano-collettivista di Romagna. Fu attivissimo nella campagna di liberazione di Cipriani. Dalla seconda metà degli anni '90 si ritirò dalla vita politica, mentre proseguì l'esercizio letterario sotto forma di versi ed epigrammi d'occasione, ispirati a temi patriottici e politici, che, insieme agli scritti di argomento politico e sociale, sono conservati nel fondo e nelle raccolte gambalunghiane.

Figura di rilievo della vita politica e sindacale cittadina fu il fratello Emilio (Rimini, 1844-1931), garibaldino che aveva partecipato alla campagna delle Marche (1860), combattuto a Bezzuca (1866) e a Mentana (1867). Come tipografo (aveva acquisito i torchi della vecchia tipografia Albertini), editò tra l'altro opere sul Risorgimento, documenti politici, testi di autori riminesi,

ration campaign. From the second half of the 1890s he retired from political life. This allowed him to continue his literary work, made of verses and occasional epigraphs, inspired by patriotic and political themes, which, together with the political and social writings, are preserved here and in the Gambalunga Library collections.

An important figure in the life of the city's politics and trade unionism was his brother Emilio (Rimini, 1844-1931), a Garibaldian who had participated in the Marches campaign (1860), and fought at Bezzecca (1866) and Mentana (1867). As a printer (he had purchased the presses of the old Albertini printing-house), he published among others works on the Risorgimento, political documents, works by Riminese authors, and also tried his hand, as a self-taught person, at popular poetry and drama. The collection of documents of the local Società Operaia (1874-1919), of which he was president, is important evidence regarding the passage from the charitable and social security character of Mutual Aid to the foreshadowing of political, social and economic goals of trade unionism.

O.M.

12. The Pasquale Boninsegni Economic

dedicandosi anche, da autodidatta, a composizioni poetiche e drammatiche di carattere popolare.

La raccolta di documenti della locale Società Operaia (1874-1919), di cui fu presidente, costituisce una preziosa testimonianza sul passaggio dal carattere assistenziale e previdenziale del Mutuo soccorso alla prefigurazione di traguardi politici, sociali ed economici dell'associazionismo operaio.

O.M.

M.C. GARATTONI, *La società operaia riminese di mutuo soccorso (1876-1895)*, tesi di laurea, Urbino, Università degli Studi, 1975-76. Rel. Lorenzo Bedeschi.

L. MASI, *Amilcare Cipriani 1843-1918*, tesi di laurea, Urbino, Università degli Studi, 1975-76. Rel. Lorenzo Bedeschi.

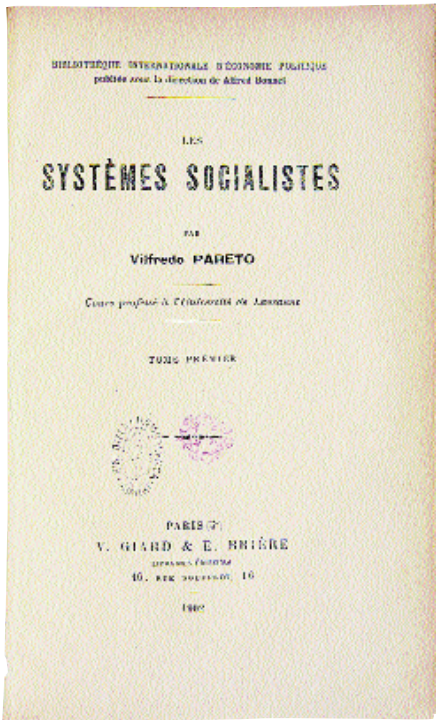
N. POZZI, *Caio Renzetti (1848-1932). Documenti inediti e articoli a stampa sulla questione Cipriani e sul rapporto repubblicani-socialisti in Romagna*, tesi di laurea, Urbino, Università degli Studi, 1975-76. Rel. Lorenzo Bedeschi.

Caro Renzetti, 27
 Como (St. Croce) 13 ag^o 85

Stavama dunque perché a
 problemi si aggenda! Ho, nella
 faccenda Cipriani, sciolto fin dalle
 prime Vostre sollecitazioni un lungo
 articolo, scritto specialmente ai medesimi
 sul anzidetto Cavalletto di quei che
 fa spicciello nelle usanze (come di
 Genova) in un articolo più inteso
 sul regolamento o ma defunto. Parla della
 parte di Como. Più tardi, quando
 l'ora lavorava favorevole, in materia
 andate nelle soffie di Torino, in fine
 nella Lombardia di Milano, infine
 l'articolo sulla Reggio, Nava che precede
 altro non scritto. - Un'ultima
 è il filo che continge un po', un
 carattere caratteristico o politico e
 foto prima aggiunta.

Nella cartolina Vostre un
 sito nelle di Voi e delle cose vostre.
 Mi auguro che il prossimo, vi sia
 un'ora buona un'ora - fin via nel
 capo vostro. Vi saluto. 13 agosto 1885
 Filippo Turati

Lettera di Filippo Turati
 a Caio Renzetti, Como,
 13 agosto 1885



Collection

The private library of the Riminese economist Pasquale Boninsegni (1869-1939) – favourite pupil of Vilfredo Pareto, and later of Leon Walras – was, according to his last wishes, donated to the Gambalunga Library in 1940. The promise to constitute a section dedicated to the donor in the Tonini Room was never kept: during the course of the following decade the library was dispersed. The war as well as the continuous removals caused a number of losses, which luckily were not serious.

Thanks to the meticulous reconstruction of Stefano Sarti, today it is possible to analyse this collection, which is extremely useful for the study of economic sciences and of the “School of Lausanne”. The homogeneity of the collection and the fact that it belonged to a “not lesser” follower of the Paretian school, that was well-known between the two wars, make it a bibliographic complex of sound documentary value.

A man of humble origins, Boninsegni took his degree in mathematics at the University of Bologna thanks to the financial help of the Riminese count Gaetano Battaglini. It was

VILFREDO PARETO, *Les systèmes socialistes*, I, Paris, V. Giard & E. Brière, 1902

12. *Il fondo economico Pasquale Boninsegni*

La biblioteca privata dell’economista riminese Pasquale Boninsegni (1869-1939) - allievo prediletto di Vilfredo Pareto, poi di Leon Walras - fu, per sue disposizioni testamentarie, donata alla Biblioteca Gambalunga nel 1940. La promessa di costituire nella Sala Tonini una sezione dedicata al possessore non ebbe seguito: nel corso del decennio successivo la biblioteca venne smembrata; gli eventi bellici e i continui trasferimenti ne causarono alcune dispersioni, fortunatamente non gravi.

Grazie alla meticolosa ricostruzione di Stefano Sarti, è oggi possibile studiare questo fondo, di estrema utilità per lo studio delle scienze economiche e della “Scuola di Losanna”. L’omogeneità della raccolta, l’appartenenza a un seguace “non minore” dell’indirizzo economico paretiano, diffuso fra le due guerre, ne fanno un complesso bibliografico di indubbio pregio documentario.

Di umili origini, Boninsegni aveva conseguito la laurea in matematica presso l’Università di Bologna grazie all’aiuto finanziario del conte riminese Gaetano Battaglini. Al periodo universitario risale la sua adesione al Partito socialista e l’esordio nell’attività politica, che gli valse due condanne. L’ultima, per l’accusa di diffamazione, in veste di temporaneo direttore del settimanale “L’Asino” di Guido Podrecca, segnò anche il definitivo abbandono della politica. Era il 1900.

Trasferitosi a Losanna, si dedicò allo studio dell’economia matematica, avviandosi all’insegnamento universitario. La sua carriera accademica culminò nel 1906, quando fu incaricato di sostituire Pareto alla cattedra di economia politica dell’Università di Losanna.

during his university years that he joined the Socialist Party and began his political activity, which earned him two convictions. The second one, based on a charge for defamation, as the temporary director of the weekly magazine "L'Asino" by Guido Podrecca, marked his final resignation from politics. It was 1900.

He later moved to Lausanne and devoted himself to the study of mathematical economy, and began his university teaching career. His academic career culminated in 1906, when he was asked to replace Pareto in the chair of political economy of the University of Lausanne. In 1929 he was nominated director of the School of Social Sciences of the university. It is in those years that his two main works were published: *Traité d'économie politique*, Lausanne, 1925; *Manuel élémentaire d'économie politique*, Lausanne, 1930.

When his university conferred Mussolini an honorary degree, he joined the Fascist Party in Lausanne and he was bestowed the title of "grande ufficiale". Two years later, in 1939, the Duce paid him homage again by appointing him senator of the Kingdom.

The Boninsegni library is made up of about 800 works, including books, pamphlets and periodicals, which regard political and commercial economy, finance, law, sociology, demography. There is a great number of books and articles concerning history and politics: on the first world war, the irredentist question, colonial imperialism.

Besides the publications, that go from the second half of the 1800s to 1938, a very important part of the collection is made up of degree theses (80), written mainly by Boninsegni's students.

o.m.

13. *The Collection of "Fascist Political Writings"*

The collection originated from the purchase, in 1973, of the historically more interesting part of Piero Baldini's private library. Born in Ravenna in 1914, he attended his city's secondary school, reading classics, and actively supported the Ravenna fascist organizations. He participated in the campaigns of Albania and Greece (and for this he was awarded the Iron Cross). With the fall of Fascism, he participated in the Italian Social Republic. In 1955 he moved to Rimini, where he became a business agent.

Nel 1929 venne nominato direttore della Scuola di scienze sociali di quell'università. A quegli anni risalgono le sue due opere principali: *Traité d'économie politique*, Lausanne, 1925; *Manuel élémentaire d'économie politique*, Lausanne, 1930.

Iscritto al fascio di Losanna, in occasione del conferimento da parte della sua università della laurea *honoris causa* a Mussolini, venne insignito del titolo di Grande Ufficiale. Due anni più tardi, nel 1939, il Duce gli rese nuovamente omaggio nominandolo senatore del Regno.

La biblioteca Boninsegni è composta di circa 800 opere, fra volumi, opuscoli e periodici, che riguardano l'economia politica e commerciale, la scienza delle finanze, le scienze giuridiche, la sociologia, la demografia. Numerosi sono i volumi e gli articoli di argomento storico e politico: sulla prima guerra mondiale, la questione irredentista, l'imperialismo coloniale.

Oltre alle pubblicazioni, che vanno dalla seconda metà dell'Ottocento al 1938, rilevante è la parte delle tesi di laurea (80), relate prevalentemente dagli allievi di Boninsegni.

o.m.

S. SARTI, *La Biblioteca di un economista. Catalogo della Donazione Boninsegni alla "Gambalunga" di Rimini*, tesi di laurea, Bologna, Università degli Studi, 1982-83. Rel. Roberto Finzi.

13. *Il fondo "Publicistica fascista"*

Il fondo ha avuto origine grazie all'acquisto, nel 1973, della parte storicamente e bibliograficamente più interessante della biblioteca privata di Piero Baldini. Nato a Ravenna nel 1914, frequentò il liceo classico cittadino e si impegnò nelle organizzazioni fasciste ravennati. Partecipò alle campagne di Albania e Grecia (e per questo fu insignito della Croce di ferro). Caduto il fascismo, partecipò alla Repubblica Sociale Italiana. Nel 1955 si trasferì a Rimini, dove esercitò l'attività di agente di commercio.



During the 1970s, the collection was further enhanced thanks to the gifts by the Baldini-Gori heirs and of publications regarding the fascist period and neo-Fascism purchased on the antique market. The collection counts approximately 1000 bibliographic items.

Besides its interest for the study of the political training of the fascist militants of the province, though limited by being a selection of materials, the section is a rich documentation of the editorial production by the category of intellectuals "organizers of consensus" who worked within the regime. Along with the names of unknown officials, there are also the famous signatures of the national press: Mario Appellius (one of the best-known names of "Il Popolo d'Italia"), Mario Carli (founder of "L'Impero", and editor of "Il Popolo d'Italia" and "Roma futurista"), Virginio Gayda (director of "Giornale d'Italia"), Paolo Orano (editor of the Duce's directives printed by the Roman publishing house Pinciana), Emilio Settimelli (co-director with Carli of "L'Impero"), Augusto Turati (a main figure in aligning the press to Fascism); and more: leading and powerful figures in the literary and artistic world such as Ugo Ojetti, or expression of bourgeois culture like Mario Missiroli. Of course there are also works by Mussolini, Bottai, Farinacci, Pavolini, Grandi, etc.

The collection also includes a number of "official" biographies of the Duce (for example those by Settimelli, Beltramelli, Dresler, Orano), various topical novels or novels featuring historical subjects with strong propagandistic tones, treatises on colonial matters, on Bolshevism, North Africa, Eastern Europe, the

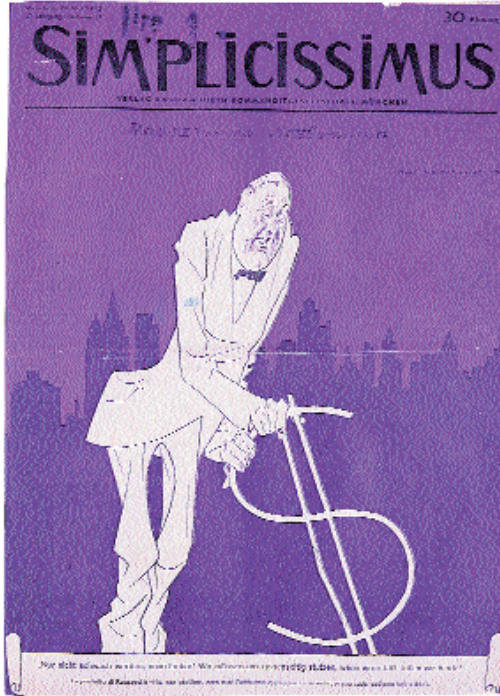
Nel corso degli anni `70, la raccolta è stata ulteriormente incrementata grazie ai doni degli eredi Baldini-Gori e l'acquisto di pubblicazioni di epoca fascista e sul neofascismo presso il mercato antiquario. Ammonta complessivamente a circa 1000 unità bibliografiche.

Al di là del suo interesse per lo studio della formazione politica dei militanti fascisti di provincia, limitato però dall'essere una selezione di materiali, il fondo è una documentazione assai ricca della produzione editoriale di quella categoria di intellettuali "organizzatori del consenso" che operarono all'interno del regime. Insieme ai nomi di funzionari sconosciuti, abbiamo le firme celebri della stampa nazionale: Mario Appellius (uno dei nomi più noti de "Il Popolo d'Italia"), Mario Carli (fondatore de "L'Impero", e redattore de "Il Popolo d'Italia" e di "Roma Futurista"), Virginio Gayda (direttore del "Giornale d'Italia"), Paolo Orano (curatore delle direttive del Duce pubblicate dalla casa editrice Pinciana di Roma), Emilio Settimelli (direttore con Carli de "L'Impero"), Augusto Turati (protagonista dell'opera di fascistizzazione della stampa); ed ancora: personaggi di spicco e di potere nel mondo letterario e artistico come Ugo Ojetti, o espressione della cultura borghese come Mario Missiroli. Non mancano, naturalmente, le opere di Mussolini, Bottai, Farinacci, Pavolini, Grandi, ecc. Numerose sono le biografie "ufficiali" del Duce (per esempio quelle di Settimelli, Beltramelli, Dresler, Orano), vari i romanzi d'attualità o a carattere storico con forti intonazioni propagandistiche, monografie su temi coloniali, sul bolscevismo, l'Africa del Nord, l'Oriente europeo, il Mediterraneo, l'economia corporativa, l'antisemitismo (fra queste: *Gli ebrei in Italia*, il pamphlet di Orano che diede vita alla fiammata antisemita sui giornali italiani, *La Chiesa e gli ebrei* di Farinacci,

Mediterranean, corporative economy, anti-Semitism (among which: *Gli ebrei in Italia*, the pamphlet by Orano which originated the anti-Semitic blaze in Italian newspapers, *La Chiesa e gli ebrei* by Farinacci, works by Giovanni Preziosi, etc.). The most sizeable part is made up of war propaganda texts, in which one can identify the publications intended for a learned audience and strictly popular pamphlets, often directed towards soldiers and published by the propaganda office of the Royal Army, by the Fascist Youth or by unknown printing-houses. This category includes a number of issues of military magazines: “Ali di Guerra”, “Ali d’Italia”, “Der Adler. Italia”, “Folgore”, “Fronte: giornale del soldato”, “Marinai d’Italia a Roma”, “Prore armate”, etc. Most of the collection of fascist serials comes from the Baldini library, and includes about a hundred titles (incomplete years, newspaper clippings), which add to the already rich collection of fascist newspapers present in the library.

o.m.

14. *The Archives of the Istituto Fascista di*



Testata del settimanale tedesco *Simplicissimus*, 20 maggio 1942

le opere di Giovanni Preziosi, ecc.). La parte più consistente è costituita dai testi di propaganda bellica, in cui si possono individuare le pubblicazioni destinate a un pubblico colto e gli opuscoli di carattere strettamente divulgativo, rivolti spesso ai militari e editi dall’ufficio propaganda del Regio Esercito, dalla Gioventù italiana del Littorio o da ignote

tipografie. In questa categoria vanno annoverate le numerose riviste militari, presenti in numeri sparsi: “Ali di guerra”, “Ali d’Italia”, “Der Adler. Italia”, “Folgore”, “Fronte: giornale del soldato”, “Marinai d’Italia a Roma”, “Prore armate”, ecc.

In buona parte proveniente dalla biblioteca Baldini è la raccolta di periodici fascisti, circa un centinaio di testate (annate incomplete, ritagli di stampa), che si va ad aggiungere alle già ricche collezioni di giornali fascisti presenti in biblioteca.

o.m.



Il travaso delle idee, 22 agosto 1943

Coltura"

On November 16th 1926, according to government orders, the name of the Università Popolare - the People's University- (whose records and lists of students are preserved in the Gambalunga Library) was changed into that of Istituto Fascista di Coltura -Fascist Institute of Culture. Its members were absorbed and its Statute modified, as the teachings were to be "fundamentally fascist".

As it didn't have its own premises, the Gambalunga Library was used as the registrar's office, and this is probably why its archives are preserved there. The archives include three bundles of documents (1926-1936), that are only partially ordered and arranged. The documentation available, though incomplete, includes vast information regarding the Institute's correspondence and activities, which is enlightening for the knowledge of organizational methods and the reconstruction of the relationships system as well as the involvement of more or less known intellectuals: teachers, journalists, professionals, etc.

The archives also contain files regarding: book purging (ministerial circulars), fascist volunteers in Spain, leaflets on the Dalmatian question and the 1919 feat at Fiume.

o.m.

15. *The Wanda Lanci Collection of*

14. *Archivio dell'Istituto fascista di coltura*

Il 16 novembre 1926, secondo le disposizioni governative, la denominazione dell'Università popolare (i cui verbali ed elenchi degli iscritti sono conservati presso la Biblioteca Gambalunga) cambiò in quella di Istituto fascista di coltura. Ne furono assorbiti i soci e venne modificato lo Statuto, dovendo essere l'insegnamento "sostanzialmente fascista".

La Biblioteca Gambalunga, in assenza di una sede propria, fu usata come segreteria, e a ciò si deve evidentemente la conservazione in questa sede di tale archivio, costituito da tre buste di documenti (1926-1936), solo parzialmente ordinati e inventariati. La documentazione disponibile, pur estremamente lacunosa, comprende un'ampia informazione sulle corrispondenze e le attività dell'Istituto, illuminante per la conoscenza dei meccanismi organizzativi e la ricostruzione del sistema di relazioni e coinvolgimenti di piccoli e medi intellettuali: insegnanti, giornalisti, liberi professionisti, ecc.

Nello stesso archivio sono conservati fascicoli su: epurazione libraria (circulari ministeriali), volontari fascisti di Spagna, volantini sulla questione dalmata e l'impresa fiumana del 1919.

o.m.



La fine del mondo di Pietro Della Rovere, Roma, circa 1940

“Catholic Writings”

The collection comes from the private library of Wanda Lanci (Rimini, 1920-1984), parish leader of the Gioventù Femminile di Azione Cattolica (the youth of Catholic Women Association) during the 40s. Though originally for private use, the library was open to the mothers and young girls of the parish of St. Gaudentius, in the diocese of Rimini.

The over 500 books, published mostly between the end of the 1930s and the second half of the 1940s, were donated in 1985 by her son Paolo Scarponi, who kept for himself the classics of literature and school handbooks. The part donated to the library comprised all the genres of the so-called “good reading”: religious education works, those linked to the Christian education activities, or to edifying Christian pedagogy, sentimental education, and consequently, as a category in itself, romantic novels.

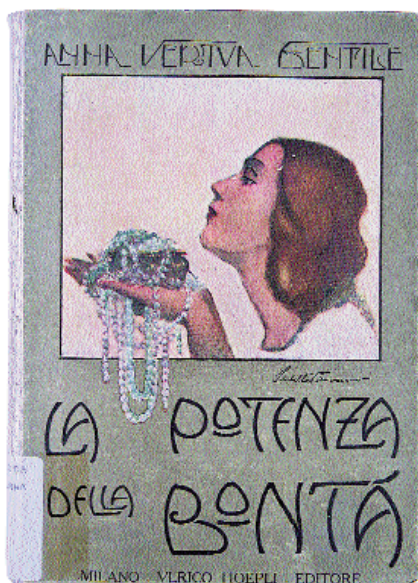
These are popular writings that are not easily found today, which are examples of reading paths suggested for the spiritual, moral and educational growth of young Catholic women in the years between the two wars. There are many moral and edifying comedies published by the

15. *Il fondo “Publicistica cattolica”* Wanda Lanci

Il fondo proviene dalla biblioteca privata di Wanda Lanci (Rimini, 1920-1984), dirigente parrocchiale della Gioventù Femminile di Azione Cattolica negli anni Quaranta. Raccolta per un impiego privato, la biblioteca venne aperta all’uso delle madri e delle fanciulle della parrocchia di San Gaudenzio, nella diocesi di Rimini.

I libri, oltre 500, pubblicati in gran parte tra la fine degli anni ‘30 e la seconda metà degli anni ‘40, furono donati nel 1985 dal figlio Paolo Scarponi, che trattenne la parte costituita dai classici della letteratura e dalla manualistica scolastica. Giunsero invece in biblioteca i generi annoverabili nella tipologia della “buona stampa”: le opere di educazione religiosa, quelle legate all’esercizio dell’apostolato, o ascrivibili al genere del pedagogismo edificante, dell’educazione sentimentale, e quindi, come categoria a se stante, i romanzi sentimentali.

Si tratta di una pubblicistica popolare oggi di difficile reperimento, esemplare dei percorsi



La potenza della bontà di Anna Vertua Gentile, U. Hoepli, 1926

Segretariato della Gioventù Femminile, by the Unione Donne or, on their behalf, by the *Vita e Pensiero* publishing house, by the main Catholic publishing houses such as AVE, SALES, Elledici, Pia Società San Paolo, SEI, Marietti, or by local printing-houses linked to religious orders. Together with well-known names of the Università Cattolica del Sacro Cuore (e.g. Francesco Olgiati and Arturo Vermeersch) or with the female or youth branches of Azione Cattolica, the authors also include the many religious who will carry out the mission of the writer/apostle.

There is also a vast repertoire of pamphlets aimed at fixing the behaviour of “proper young ladies”, God-fearing in the various phases of life: engagement, marriage, friendship (e.g. the series “I taccuini della giovane” published by LICE). Besides this sort of chaste version of books on good manners, there are also important examples of sentimental novels for young ladies in the 30s and 40s. Here Catholic autarchy opens up. Together with the small series of sentimental novels published by the Pia Società San Paolo - “Il fiordaliso” and “Romanzi del biancospino” – or the series published by the Istituto di Propaganda Libreria and by the Messaggero di Sant’Antonio, one can find “Biblioteca delle signorine” and “I grandi romanzi” by Salani; alongside Giuseppe Rigotti and Delly, the “daring” Magali and Luciana Peverelli appear: evidence of the impossibility of totally excluding modernity from the horizons of Catholic women.

15a. *The Private Collection of “Parish*

o.m.

di lettura consigliati per la formazione spirituale, morale ed educativa delle giovani cattoliche negli anni fra le due guerre.

Numerose sono le operette morali ed edificanti pubblicate dal Segretariato della Gioventù Femminile, dall’Unione Donne o, per esse, dalla casa editrice Vita e Pensiero, dalle maggiori case editrici cattoliche quali AVE, SALES, Elledici, Pia Società San Paolo, SEI, Marietti, o da tipografie locali legate agli ordini religiosi. Insieme ai nomi noti dell’Università Cattolica del Sacro Cuore (ad esempio Francesco Olgiati e Arturo Vermeersch) o ai rami femminili e giovanili dell’Azione Cattolica, fra gli autori si ritrovano i numerosi religiosi che assolvevano il compito dello scrittore-apostolo.

Vasto è il repertorio degli opuscoli destinati a fissare i comportamenti delle “signorine per bene” e timorate di Dio nelle varie fasi della vita: fidanzamento, matrimonio, amicizie (ad esempio la collana “I taccuini della giovane”, edita dalla casa editrice LICE). Oltre a questa sorta di variante castigata dei libri di buone maniere, ritroviamo significativi esempi del romanzo sentimentale per signorine degli anni ‘30 e ‘40. Qui l’autarchia cattolica apre dei varchi. Insieme alle collanine di romanzi sentimentali della Pia Società San Paolo - “Il fiordaliso” e i “Romanzi del biancospino” - o alle collane dell’Istituto di propaganda libreria e del Messaggero di Sant’Antonio, si trovano la “Biblioteca delle signorine” e “I grandi romanzi” della Salani; accanto a Giuseppe Rigotti e Delly, compaiono le “spregiudicate” Magali e Luciana Peverelli: a testimonianza dell’impossibilità di una totale esclusione della modernità dagli orizzonti delle donne cattoliche.

o.m.

O. MARONI, *Alla ricerca del buon senso perduto. Le letture per le giovani di Azione Cattolica della Biblioteca Wanda Lanci*, “Padania”, VI (1992), 11, pp. 165-181.



Supplemento al n. 2 (febbraio 1931) della rivista teatrale "Controcorrente"

Theatre"

It is made up of the rich collection of plays and comedies for the "parish theatre" (about 500 booklets published between the beginning of the century and the early 50s), put together by Stefano Pivato to document popular, lay and Catholic culture. Donated by the scholar in 1999, the collection, for the rarity of its pieces and the characteristics of the authors and publishing houses, constitutes the precious documentation of a genre that was widespread between the 20s and 30s, so much so that it assumed a character of true mass communication instrument. The educational theatre played a strategic role in the "battle for morality", for the propaganda of social, civil and religious models of the Catholic world, and became a separate genre with respect to contemporary or previous theatrical culture. The collection also includes important examples of specialised journals: "Quaderni del teatro cristiano" (1931-1932), "Scene e controcene" (1928-1939), "Teatro nostro" (1913-1925, photocopies). "Controcorrente", founded in 1922 by Carlo Trabucco is also present, and was for more than twenty years representative of the most important initiatives in the sector.

o.m.

16. The Resistance Collection

15a. La raccolta Pivato sul "teatro di parrocchia"

E' costituita dalla copiosa collezione di drammi e commedie per il "teatro di parrocchia" (circa 500 libretti editi fra l'inizio del secolo e i primi anni '50), messa insieme da Stefano Pivato quale documentazione delle ricerche dedicate alla cultura popolare, laica e cattolica. Donata dallo studioso nel 1999, la raccolta, per la rarità dei pezzi e la rappresentatività degli autori e delle case editrici, costituisce una documentazione preziosa di un genere che ebbe un'ampia diffusione fra gli anni '20 e '30, tanto da assumere il carattere di vero strumento di comunicazione di massa. Il teatro educativo ebbe un ruolo strategico all'interno della "battaglia per la moralità", per la propaganda dei modelli sociali, civili e religiosi del mondo cattolico, e si caratterizzò come genere separato rispetto alla cultura teatrale coeva o precedente.

Si ritrovano nella collezione anche esemplari importanti di riviste specializzate: "Quaderni del teatro cristiano" (1931-1932), "Scene e controcene" (1928-1939), "Teatro nostro" (1913-1925, in fotocopia). Da segnalare la presenza della rivista "Controcorrente", fondata nel 1922 da Carlo Trabucco e per oltre un ventennio rappresentativa delle iniziative di maggiore rilievo nel settore.

o.m.

S. PIVATO, *Il teatro di parrocchia: mondo cattolico e organizzazione del consenso durante il fascismo*, s.l., s.n., 1979.

S. PIVATO, *Il teatro di parrocchia*, in *Clericalismo e laicismo nella cultura popolare italiana*, Milano, Angeli, 1990, pp. 141-157.

16. Il fondo Resistenza

La raccolta, formata da oltre 1000 volumi, opuscoli, rassegne stampa, ciclostilati, ebbe origine negli anni '70 per espressa volontà dell'Amministrazione comunale di Rimini, che intese con ciò sottolineare il richiamo ai valori dell'antifascismo e della Resistenza,

The collection, made up of more than 1000 books, pamphlets, press releases, cyclostyled copies, originated in the 70s by the clear will of the municipal Administration of Rimini. With it the Administration intended to underline the call to anti-Fascist and Resistance values, to inspire the defence of democracy in the face of the terrorist phenomena and the rebirth of neo-Fascism, which in that period marked Italian political life in a crucial way. It is within this historical background that the constitution of the collection should be read. Though heterogeneous, it offers an undoubtedly interesting documentation on topics which fed the student protests of those years: the Vietnam war, the coup in Chile, opposition to Francoism in Spain, etc. The collection also includes texts on Fascism, anti-Fascism (many publications from the 20s and 40s), the war of liberation, the Resistance, neo-Fascism and the opposition movements of the 70s.

The updating of the collection was interrupted during the past decade, when, due to the presence in the same building of the specialised library of the Istituto per la storia della Resistenza della provincia di Rimini (whose collection, which counts more than 1500 texts, can be searched on the *on-line* catalogue of the Gambalunga Library), it was decided to place all the works acquired afterwards with the other Gambalunga collections.

o.m.

17. *The Memore Casalboni Philosophy Collection*

In 1986 the family donated the library that belonged to Memore Casalboni (Rimini, 1914-1985), who had been a philosophy teacher for many years at the local teacher's college. Of humble origins, he took his degree in education, thus winning the strong resistance of his father, a broker. He joined the Italian Communist Party immediately after the war, but never held particularly important positions, even though he had been part of the federal Committee of Rimini in the 40s and 50s. His studies and teaching were placed before political activity.

His love for philosophy, together with his passion for books, made him a careful bibliophile, and led him to own a collection that was remarkable both for its quantity and its quality, though featuring a strong ideological and thematic mark. As a matter of fact, a special space

alle cui idealità ispirare la difesa della democrazia di fronte ai fenomeni terroristici e alla rinascita del neofascismo, che in quel periodo segnavano in modo cruciale la vita politica italiana. Entro quell'orizzonte storico va letta la costituzione del fondo che, pur nella sua eterogeneità, restituisce una documentazione di indubbio interesse sui temi che alimentarono le proteste e le manifestazioni studentesche di quegli anni: la guerra del Vietnam, il colpo di stato in Cile, l'opposizione al franchismo in Spagna, ecc. A questi temi si aggiungono i testi sul fascismo, l'antifascismo (molte le pubblicazioni degli anni '20 e '40), la guerra di Liberazione, la Resistenza, il neofascismo ed i movimenti di opposizione degli anni '70.

L'aggiornamento della collezione si è interrotto nel corso dell'ultimo decennio, quando, per la presenza nello stesso edificio della biblioteca specializzata dell'Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della provincia di Rimini (il cui fondo, di oltre 1500 testi, è interrogabile nel catalogo *on line* della Biblioteca Gambalunga), si è scelto di collocare le opere successivamente acquisite con le altre raccolte gambalungiane.

o.m.

17. *Il fondo filosofico Memore Casalboni*

Nel 1986 venne donata dalla famiglia la biblioteca appartenuta a Memore Casalboni (Rimini, 1914-1985), per molti decenni insegnante di filosofia presso l'Istituto magistrale cittadino. Di umili origini, aveva conseguito la laurea in pedagogia, vincendo le forti resistenze del padre, di professione sensale.

Iscritto al Partito Comunista Italiano fin dall'immediato dopoguerra, non ricoprì incarichi di particolare rilievo, pur avendo fatto parte del Comitato federale di Rimini negli anni '40-'50. All'attività politica antepose lo studio e l'insegnamento.

L'amore per la filosofia, unito alla passione per i libri, ne fecero un bibliofilo attento, e lo

is reserved to the works of Marxist orientation, and besides philosophy, the only disciplines featured are those pertaining to social sciences: politics, education, psychology, sociology. The library is made up of 2570 books and includes the greatest works of oriental philosophy ever published between the 50s and 70s, as well as a small collection of philosophical editions of the 20s and 40s, among which many in French. This library is the eloquent evidence of its owners' intellectual and political formation. It arrived at the Gambalunga Library thanks to information received by the Riminese historian Liliano Faenza, who described it in these terms: "The 'bricks' of Laterza are still there. But alongside Croce (not to mention Marx), there were Gentile, Spaventa, Kant, the post-Kantians. [...] There was, of course, also Massolo when he studied Fichte and Schelling. The same Massolo whose lectures he attended in Urbino at the beginning of the 50s, and whose assistant he was for some time" (from "Il Resto del Carlino", Cronaca di Rimini, 10.12.1985).

o.m.

18. *The Amintore Galli Collection*

At the beginning of 1920, Pericle Galli gave the Gambalunga Library a fair collection of books and manuscripts which belonged to his father Amintore (Talamello 1845 - Rimini 1919), distinguished composer, critic and musicologist, as well as musical editor of the newspaper "Il Secolo" from 1873, and general artistic director of the Edoardo Sonzogno music school from 1874 to 1904.

None of his musical compositions are among the manuscripts. However the precious collection of letters is very important and includes letters by Boito, Cilea, Giordano, Leoncavallo, Ponchielli, Mascagni, Puccini, Bizet, Massenet and Saint-Saëns.

p.d.

19. *The Luigi Zanuccoli Collection*

portarono a possedere una raccolta considerevole per quantità e qualità, pur con una forte impronta ideologica e tematica. Uno spazio particolare è infatti riservato alle opere di orientamento marxista, e oltre alla filosofia, le uniche discipline contenute sono quelle relative alle scienze sociali: politica, pedagogia, psicologia, sociologia.

Costituita da 2570 volumi, la biblioteca comprende le maggiori opere della filosofia occidentale pubblicate in Italia fra gli anni '50 e '70 e un più piccolo nucleo di edizioni filosofiche degli anni '20-'40, fra cui molte in lingua francese.

Questa biblioteca, eloquente testimonianza della formazione intellettuale e politica del suo possessore, è pervenuta alla Gambalungiana grazie alla segnalazione dello storico riminese Liliano Faenza, che così la descrive: "I 'mattoni' della Laterza erano sempre là. Ma accanto ai Croce (per tacere di Marx), c'erano i Gentile, c'erano gli Spaventa, i Kant, i post-kantiani. [...] C'era, naturalmente, anche il Massolo studioso di Fichte e di Schelling. Quel Massolo del quale egli aveva seguito le lezioni a Urbino agli inizi del '50, e di cui per qualche tempo era stato assistente" (da "Il Resto del Carlino", Cronaca di Rimini, 10.12.1985).

o.m.

L. FAENZA, *Chi era Memore*, in *Dentro il secolo*, Rimini, Edizioni Chiamami Città, 1996, pp. 15-16.

18. *Il fondo Amintore Galli*

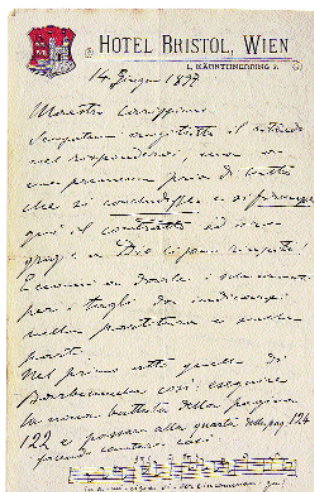
All'inizio del 1920, Pericle Galli donò alla Biblioteca Gambalunga un discreto nucleo di libri e manoscritti appartenuti al padre Amintore (Talamello 1845 - Rimini 1919), compositore, critico e musicologo di chiara fama, nonché redattore musicale del quotidiano "Il Secolo" dal 1873 e direttore artistico generale dello Stabilimento musicale Edoardo Sonzogno dal 1874 al 1904.

Tra i manoscritti non figurano sue composizioni musicali, ma si segnala per importanza il prezioso epistolario, comprendente tra l'al-



Locandina della rappresentazione al Teatro Vittorio Emanuele II di Rimini del *David* di Amintore Galli nell'agosto del 1907.

Luigi Zanuccoli, a figure who was up to now practically unknown on a local level, was born on July 2nd 1878 in Sogliano al Rubicone. He was the son of the veterinarian Ferdinando and of Enrica Pedretti, and brother of Arturo, notary and mayor of Sogliano from 1905 to 1915, and Elodia, wife of Antonio Marcosanti. He was a music teacher and composer, and attended first the school, located in his home town, of Pietro Furiosi, director of the town band, and later went on to the Conservatoire of Bologna, directed at the time by Giuseppe Martucci (1886-1902) and Marco Enrico Bossi (1902-1911), whose names are generally linked to the late-19th century "Italian instrumental renaissance". Here he received his diploma in piano and composition: he studied composition from 1898 to 1902 with Cesare Dall'Olio and



Lettera di Ruggero Leoncavallo ad Amintore Galli, Vienna 14 giugno 1897, con un secco giudizio negativo sulla vecchiaia di Verdi.

tro lettere di Boito, Cilea, Giordano, Leoncavallo, Ponchielli, Mascagni, Puccini, Bizet, Massenet e Saint-Saëns.

p.d.

C. LUCCHESI, *La Biblioteca civica Gambalunga nell'anno 1929*, "Ariminum", III (1930), 1, p. 27.

Pietro Mascagni, a cura di M. Morini, Milano, Sonzogno, 1964, I, pp. 287-303: edizione delle lettere di Mascagni a Galli presenti nel fondo.

L. INZAGHI, *Il carteggio*, in *Amintore Galli musicista e musicologo*, testi di G. Tintori ... [et al.], Milano, Nuove Edizioni, 1988, pp. 70-149: edizione di 345 lettere di vari a Galli, perlopiù appartenenti al fondo.

19. Il fondo Luigi Zanuccoli

Luigi Zanuccoli, personaggio finora pressoché sconosciuto in ambito locale, nacque il 2 luglio 1878 a Sogliano al Rubicone. Era figlio del veterinario Ferdinando e di Enrica Pedretti, nonché fratello di Arturo, notaio e sindaco di Sogliano dal 1905 al 1915, e di Elodia, moglie di Antonio Marcosanti. Maestro di musica e compositore, frequentò



Ritratto fotografico di Luigi Zanuccoli del 1920 circa. Proprietà G. David, Sogliano al Rubicone.

from 1902 to 1903 with Bossi. In September 1905 he was awarded the diploma of honorary founding member with silver medal by the Accademia Filarmonica Siciliana "Pietro Platania". After having directed a number of concerts at the Municipal Theatre of Bologna, he expatriated to Turkey, where he spent most of his life, successfully continuing his musical activity. Though he returned to Italy several times, he returned definitively only in 1942, and settled in Sogliano with his sister Elodia (but the address "L. Zanuccoli, via Tempio Malatestiano 8, Rimini" is on two scores, one of which is dated 1940). He died on March 19th 1944 and was buried in San Giovanni in Galilea, a hamlet near Borghi. The Luigi Zanuccoli Collection was purchased from Lim Antiquaria in Lucca and entered the Gambalunga Library in the summer of 1999. It includes 32 handwritten scores signed by Zanuccoli, composed between 1907 and 1940 and featuring compositions for large orchestras (among which, *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 45 and *Alba* for tenor, chorus and orchestra), chamber music (e.g. *Trittico giottesco*, *dagli affreschi del tempio agostiniano di Rimini* for 11 instruments; *Crepuscolo. Visione mistica* for 7 instruments), and a vast collection of operas for voice and piano with words,

dapprima nel paese natale la scuola di Pietro Furioli, direttore del corpo bandistico paesano, per passare poi al Liceo musicale di Bologna al tempo delle direzioni di Giuseppe Martucci (1886-1902) e di Marco Enrico Bossi (1902-1911), i cui nomi vengono generalmente legati alla "rinascita strumentale italiana" di fine Ottocento. Vi si diplomò in pianoforte e composizione: studiò composizione dal 1898 al 1902 con Cesare Dall'Olio e dal 1902 al 1903 con Bossi. Nel settembre 1905 gli fu conferito il diploma di socio onorario fondatore con medaglia d'argento dall'Accademia filarmonica siciliana "Pietro Platania". Dopo aver diretto alcuni concerti al Comunale di Bologna, espatriò in Turchia, dove trascorse buona parte della vita continuando con successo l'attività musicale. Pur rientrando periodicamente in Italia, vi farà definitivo ritorno soltanto nel 1942, stabilendosi a Sogliano presso la sorella Elodia (ma l'indirizzo "L. Zanuccoli, via Tempio Malatestiano 8, Rimini" ricorre in due partiture, di cui una datata 1940). Morì il 19 marzo 1944 e fu sepolto a San Giovanni in Galilea, frazione di Borghi.

Il fondo Luigi Zanuccoli è entrato in Gambalunga nell'estate 1999, acquistato dalla Lim antiquaria di Lucca. Comprende 32 manoscritti musicali autografi di Zanuccoli, composti dal 1907 al 1940 e consistenti in composizioni per grande orchestra (tra le altre, *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 45 e *Alba* per tenore, coro e orchestra), musica da camera (per esempio, *Trittico giottesco*, *dagli affreschi del tempio agostiniano di Rimini* per 11 strumenti; *Crepuscolo. Visione mistica* per 7 strumenti) e in un'ampia raccolta di liriche per voce e pianoforte su parole, tra gli altri, di G. Carducci, G. Pascoli, A. Negri, S. Satta, E. Blanguernon e R. Tagore. Nella raccolta figurano anche due composizioni a stampa pubblicate senza data dall'editore Carish di Milano. Altri manoscritti musicali dello Zanuccoli sono stati ultimamente riuniti e depositati presso la Pro Loco di Sogliano.

p.d.

CIVICO MUSEO BIBLIOGRAFICO MUSICALE DI BOLOGNA,
Elenco degli alunni iscritti al Liceo musicale del

among others, by G. Carducci, G. Pascoli, A. Negri, S. Satta, E. Blanguernon and R. Tagore. The collection also features two undated printed compositions published by Carish in Milan. Other musical handwritten scores by Zanuccoli have been recently collected and deposited at the “Pro – Loco” of Sogliano.

p.d.

20. *The Mattei Gentili Collection*

It was purchased between 1957 and 1958, from the Mattei Gentili di Torricella heirs in Montefeltro both with municipal funds (1957), and with contributions of the Cassa di Risparmio di Rimini (1957) and the Ministry of Education (1958).

It is made up of a large part of the family archives (another sizeable nucleus is preserved in the State Archives of Pesaro) and library. Besides domestic papers, the 18th-19th century archives include documents featuring some historical interest, having the Mattei Gentili family been rulers of the ancient municipality of Torricella (now part of the municipality of Novafeltria), they also include miscellaneous material which documents the cultural interests and the studies of various family members.

The library counts approximately 2000 books and about 1000 pamphlets, which range from local history (Romagna, Republic of San Marino, Montefeltro, Marches, Umbria, Tuscany) to Italian literature, from Latin and Greek classics to history, from theatre to law and to bible-hagiography-asceticism, often including editions of great value. It also contains about a hundred prints featuring religious subjects and a quite sizeable and homogeneous music section collected by the violinist Giuseppe Mattei Gentili (1850-1885) and his son Guido Ubaldo (1881-1956). The latter, who moved to Rome, was first the pupil of Pietro Mascagni and then secretary of Santa Cecilia, secretary and librarian of Santa Cecilia Sacra, leading organist of the basilica of Santa Maria Maggiore, of the basilica of St. Mark and of the church of St. Ignatius and publisher of his and other authors' compositions.

The music section is in turn made up of about 600 volumes of printed music, especially 19th century opera scores, 137 opera librettos, more or less of the same period, a great deal of handwritten music, mainly compositions in the original as well as transcriptions of sacred and liturgical music, and finally a number of works of

Comune di Bologna 1805-1905, ad annum.

Le Agostiniane di Sogliano al Rubicone, Roma, Casa generalizia Pie Discepolo del Divin Maestro, 1975, pp. 47-54, X.

A. BARTOLINI, *Sogliano al Rubicone. Tra cronaca e storia*, Sogliano al Rubicone, 1980, pp. 101, 109 sg.

A. MARCOSANTI, Scheda bio-bibliografica di L. Zanuccoli, dattiloscritto in copia in Gambalunga.

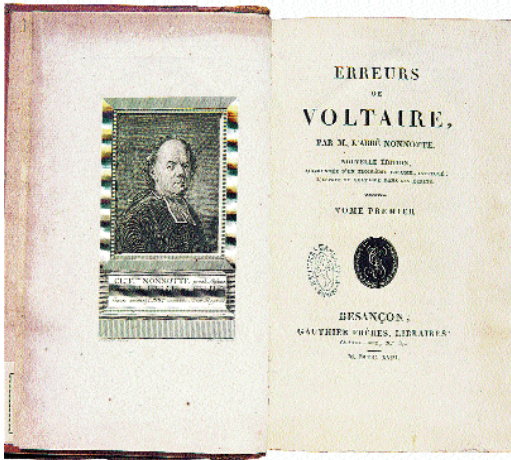
20. *Il fondo Mattei Gentili*

È stato acquistato, tra il 1957 e il 1958, dagli eredi Mattei Gentili di Torricella nel Montefeltro sia con fondi comunali (1957), sia coi contributi della Cassa di Risparmio di Rimini (1957) e del Ministero della Pubblica Istruzione (1958).

È costituito da buona parte dell'archivio (un altro nucleo, abbastanza consistente, è conservato nell'Archivio di Stato di Pesaro) e dalla biblioteca di famiglia. L'archivio, dei secoli XVIII-XIX, comprende, oltre alle carte domestiche, documenti di qualche interesse storico, essendo stati i Mattei Gentili reggitori dell'antico comune di Torricella (ora in comune di Novafeltria), nonché materiale vario che documenta gli interessi culturali e l'attività di studio dei membri della famiglia.



Frontespizio inciso di una *Sonata per Cembalo Forte Piano* di F.A. Hoffmeister, opera prima di una raccolta di manoscritti musicali sette-ottocenteschi.



Frontespizio e antiporta con ritratto dell'autore di C.F. Nonnotte, *Erreurs de Voltaire. Nouvelle édition*, I, Besançon, Gauthier frères, 1818.

theoretical and historical-musical interest.

p.d.

21. *The Luigi Renato Pedretti Collection*

It is made up of about 900 documents (books, pamphlets, typescripts), 40 boxes of unbound material (newspaper clippings, private documents, typescripts, letters), only partially described, a few hundred photographs and more than a hundred plates, postcards and prints regarding Romagna and, in particular, Santarcangelo di Romagna, Gatteo and Sant'Angelo, where the donor Luigi Renato Pedretti (Gatteo, 1885-1973) lived. He was a capricious and eclectic figure, who devoted his life to local studies. The collection of photographs is of special interest: Pedretti's expertise as a photographer, what he depicts (processions, carnivals, portraits of groups and personalities, monuments, etc.), the long time (late 1800s mid-1900s), make it an extremely interesting source for the history, anthropology and art of the area. Pedretti's inclination towards "important" figures explains the presence of a number of famous autographs: autographed portraits of Edmondo De Amicis and Gabriele D'Annunzio, which come from the collection of the stage actress Teresa Franchini (Rimini, 1877-1972), who also gave Pedretti a number of photographs of herself. The three boxes of correspondence (not ordered), mainly regarding his writings and studies

La biblioteca conta circa 2000 volumi e un migliaio di opuscoli, che spaziano dalla storia locale (Romagna, Repubblica di San Marino, Montefeltro, Marche, Umbria, Toscana) alla letteratura italiana, dai classici latini e greci alla storia, dal teatro al diritto e alla biblica-agiografia-ascetica, annoverando spesso edizioni pregevoli. Comprende inoltre un centinaio di stampe di soggetto religioso ed una sezione musicale abbastanza consistente ed omogenea, raccolta dal violinista Giuseppe Mattei Gentili (1850-1885) e da suo figlio Guido Ubaldo (1881-1956).

Quest'ultimo, trasferitosi a Roma, fu dapprima allievo di Pietro Mascagni e poi segretario di Santa Cecilia, segretario e bibliotecario di Santa Cecilia Sacra, organista titolare della basilica di Santa Maria Maggiore, della basilica di San Marco e della chiesa di Sant'Ignazio ed editore delle proprie e altrui composizioni.

La sezione musicale è a sua volta costituita da circa 600 volumi di musica a stampa, soprattutto spartiti d'opera ottocenteschi, da 137 libretti d'opera, anch'essi perlopiù della stessa epoca, da molta musica manoscritta, prevalentemente composizioni in originale e trascrizioni di musica sacra e liturgica, e infine da alcune opere d'interesse teorico e storico-musicale.

p.d.

Catalogo del Fondo Mattei Gentili esistente alla biblioteca "Gambalunga" di Rimini, in Amintore Galli musicista e musicologo, cit., pp. 177-182: catalogo parziale dei manoscritti musicali.

Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida, II, Lombardia - Sicilia, a cura di G. Pesiri ... [et al.], Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali. Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1998, p. 102 sg.

M. GROSSI, *Manoscritti settecenteschi dei Mattei Gentili da Torricella nella Biblioteca Gambalunga di Rimini, "Quaderni musicali marchigiani", V (1998), a cura di G. Moroni, in corso di stampa.*

21. *Il fondo Luigi Renato Pedretti*

on the tufaceous caves of Santarcangelo, Romagna traditions, Giovanni Pascoli, the history, personalities and art of Gatteo, Sant' Angelo, Santarcangelo, include the letters of artists, journalists, writers and scholars who, especially in the period between the two wars, were important figures of Romagna culture: Ezio Camuncoli, Francesco Balilla Pratella, Alfredo Grilli, Torquato Nanni, Corrado Ricci, and others.

The books donated also include late-19th century and early-20th century editions of popular literature, coming from the circulating library of Santarcangelo, directed by Pedretti in the 30s.

The donations made by Pedretti, father of Nino, well-known poet in the Santarcangelo dialect, who died prematurely, continued from the 1930s until the mid-70s, with brief as well as sudden interruptions, during which his donations were directed towards the Malatestiana Library of Cesena and the Library of Santarcangelo di Romagna (where a collection of 554 items is preserved: opera librettos and 59 boxes of unbound material including letters, personal documents, miscellaneous notes, newspaper clippings).

o.m.

22. *The Luigi Pasquini Collection*



Strenna romantica dedicata al gentil sesso, Milano, sec. XIX



Biglietto da visita del musicista Francesco Balilla Pratella

E' costituito da circa 900 documenti (libri, opuscoli, dattiloscritti), 40 buste di materiali sciolti (ritagli di stampa, documenti privati, dattiloscritti, lettere), solo parzialmente inventariati, da alcune centinaia di fotografie e oltre cento lastre, da cartoline e stampe riguardanti la Romagna e, in particolare, Santarcangelo di Romagna, Gatteo e Sant' Angelo, terre in cui visse il donatore Luigi Renato Pedretti (Gatteo, 1885-1973): personaggio bizzoso ed eclettico, che dedicò la propria vita agli studi locali. Di particolare interesse è la raccolta fotografica: la perizia di Pedretti come fotografo, l'aspetto documentario dei soggetti (processioni, carnevali, ritratti di gruppi e personaggi, monumenti, ecc.), la lunga periodizzazione (fine '800-metà '900), ne fanno una fonte di grande interesse per la storia, l'antropologia e l'arte del territorio. All'inclinazione del Pedretti per i personaggi "importanti" si deve la presenza di alcune firme illustri: si possono citare i ritratti autografati di Edmondo De Amicis e Gabriele D'Annunzio, provenienti dalla raccolta dell'attrice di teatro Teresa Franchini (Rimini, 1877-1972), che donò a Pedretti anche un fascio di sue fotografie. Le tre buste di corrispondenze (non ordinate), perlopiù riguardanti i suoi scritti e studi sulle grotte tufacee di Santarcangelo, le tradizioni romagnole, Giovanni Pascoli, la storia, i personaggi e l'arte di Gatteo, Sant' Angelo, Santarcangelo, raccolgono le lettere di artisti,

The library of Luigi Pasquini (Rimini, 1897-1977) - Riminese designer, draughtsman, xylographer, water-colour painter, writer and freelance journalist – was donated in 1991. It contains more than 3300 books and pamphlets and represents an important overview of 19th-20th century Romagna culture: from folklore to cookery, from art to poetry, from history to literature. Though casual, it contains rare material which includes catalogues of art exhibits held in Rimini and in other cities in Romagna and Italy between the 40s and the 70s. There are many works of graphic and bibliographic value. The library was enhanced by many gifts received by its owner thanks to the numerous relationships he had established with artists, writers, journalists, and men of culture from all over Italy, thus contributing to the dishomogeneity of the collection, but also to its enrichment of out-of-print and limited editions (especially of Romagna authors), and of works with dedications by distinguished authors (A. Baldini, F.T. Marinetti, M. Moretti, A. Negri, A. Panzini, U. Ojetti, etc.). The documentary part consists of 27 boxes that contain various material: postcards, family photographs, photos of Romagna personalities and cities, manuscripts and typescripts of his published and unpublished works, collections of articles on art, history, literature and ways of life of Romagna and letters, with 1136 identified correspondents and approximately a hundred who have not been identified. Important letters are

Mi parlate di "capacità d'aspettanza". Non ne possiedo in questo momento. Nella vostra di ieri, fuori che questo: il colloquio col Duce a Palazzo Venezia, mi ha dato forse per il tempo che mi resta di vita. Vale la pena di aver tanto faticato, sofferto, lottato e merita l'animosa allozianza, per sentirsi dire ciò che mi ha sentito dire da lui.

Mi piace la vostra "intervista". Non credo però che l'abbiate pubblicata. Ho fatto dentro di me la tua parte, come frammea nella lampada.

Addio, caro Pasquini. Badate che questa lettera è riservata solo a voi. Vi auguro il buon Natale, con la vostra signora. Ma si può passare un buon Natale, pensando ai soldati nostri che combattono?

La vostra
Ada Negri

Lettera di Ada Negri a Luigi Pasquini, Milano, 21 dicembre 1940

giornalisti, scrittori, studiosi che, specie nel periodo tra le due guerre, furono presenze significative della cultura romagnola: Ezio Camuncoli, Francesco Balilla Pratella, Alfredo Grilli, Torquato Nanni, Corrado Ricci, e altri.

Fra i libri donati, si ritrovano edizioni tardo-ottocentesche e di inizio secolo legate al genere della letteratura popolare, provenienti dalla Biblioteca circolante di Santarcangelo, di cui il Pedretti fu negli anni '30 il responsabile.

Le donazioni del Pedretti, padre di Nino, noto poeta dialettale santarcangiolese prematuramente scomparso, si susseguirono dagli anni '30 fino alla metà degli anni '70, con interruzioni brevi quanto repentine, durante le quali orientò i propri doni verso la Biblioteca Malatestiana di Cesena e la Biblioteca di Santarcangelo di Romagna (in cui è conservato un fondo di 554 pezzi: libretti d'opera e 59 buste di materiale sciolto: lettere, documenti personali, appunti mss., ritagli di giornale).

o.m.

22. Il fondo Luigi Pasquini

La biblioteca di Luigi Pasquini (Rimini, 1897-1977) - disegnatore, grafico, silografo, acquerellista, narratore e pubblicitista riminese - è stata donata nel 1991. Formata da oltre 3300 volumi e opuscoli, la raccolta costituisce una significativa documentazione sulla cultura romagnola otto-novecentesca: dal folklore alla cucina, dall'arte alla poesia, dalla storia alla letteratura. Per la rarità dei materiali, a dispetto della casualità della raccolta, sono da segnalarsi i cataloghi di mostre d'arte tenute a Rimini e in altre città romagnole e italiane fra gli anni '40 e '70. Numerose sono le opere di pregio grafico e bibliografico. La biblioteca si incrementò dei numerosi doni che pervennero al possessore grazie ai numerosi rapporti da lui intessuti con artisti,



Frontespizio de *L'aeroplano del papa* di Filippo Tommaso Marinetti, Milano, 1914, con dedica autografa

mixed with cards, postcards, unimportant work communications, all however meticulously preserved by the addressee. Sibilla Aleramo, Rino Alessi, Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Giuseppe Bottai, Federico Fellini, Mino Maccari, Marino Moretti, Filippo Tommaso Marinetti, Ada Negri, Ugo Ojetti, Alfredo Panzini, Giuseppe Prezzolini, Francesco Serantini, Aldo Spallicci, Manara Valgimigli are just some of the names found in the correspondence collection, which is a precious source of knowledge regarding the intellectual life of the Italian province between the two wars and during the second post-war period, and of the circulation of ideas, languages, commonplaces, first among all that of "being from Romagna", which during the Fascist period became object of prolific ideological operations.

o.m.

scrittori, giornalisti, uomini di cultura di tutta Italia, contribuendo alla disomogeneità della raccolta, ma anche al suo arricchirsi di edizioni fuori commercio e a tiratura limitata (specie di autori romagnoli), e di opere con dediche di autori illustri (A. Baldini, F.T. Marinetti, M. Moretti, A. Negri, A. Panzini, U. Ojetti, ecc.).

Costituita da 27 buste di materiale vario, è la parte documentaria (cartoline, fotografie familiari, di personaggi e città romagnole, manoscritti e dattiloscritti delle sue opere edite e inedite, raccolte di articoli su arte, storia, letteratura e costume di ambito soprattutto romagnolo), a cui è da aggiungere l'epistolario, con 1136 corrispondenti identificati e circa un centinaio non riconosciuti.

Carteggi significativi si alternano a biglietti, cartoline, comunicazioni di lavoro di scarso rilievo, ma tutti meticolosamente conservati dal destinatario. Sibilla Aleramo, Rino Alessi, Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Giuseppe Bottai, Federico Fellini, Mino Maccari, Marino Moretti, Filippo Tommaso Marinetti, Ada Negri, Ugo Ojetti, Alfredo Panzini, Giuseppe Prezzolini, Francesco Serantini, Aldo Spallicci, Manara Valgimigli sono solo alcuni dei nomi presenti nella raccolta di corrispondenze, fonte preziosa per la conoscenza della vita intellettuale della provincia italiana fra le due guerre e nel secondo dopoguerra: della circolazione d'idee, linguaggi e stereotipi, primo fra tutti quello della "romagnolità", che nel ventennio fascista divenne oggetto di prolifiche operazioni ideologiche.

o.m.

BIBLIOTECA CIVICA GAMBALUNGA, *Elenco dei corrispondenti di Luigi Pasquini*, a cura di O. Maroni, P. Meldini, Rimini, a cura dell'A., 1998.

O. MARONI, *Pasquini da Rimini: la biblioteca di un italiano di provincia*, "Archivi del nuovo", II (aprile 1998), pp. 91-115.

L. FAENZA, *Un Pasquini segreto*, in *20 secoli e passa*, Rimini, Edizioni Chiamami Città, 1998, pp. 150-163.



Frontespizio e antiporta con ritratto dell'autore del primo volume delle *Opere* di A.S. Puškin in lingua originale, San Pietroburgo 1887.

23. *The Melnikoff Collection*

Pavlovic Melnikoff, born on November 9th 1854 in Zbuczyn, kingdom of Poland, Russia, began his diplomatic career after taking his degree in natural sciences in 1877 at the faculty of philosophy of the Rheinische Friedrich-Wilhelms Universität in Bonn. Forced to exile by the events in his country, the former imperial diplomat, polyglot and student of various disciplines, moved to Torre Pedrera di Rimini, where he died in 1932. The following year the Municipality of Rimini purchased his library from the Soviet Embassy in Rome. The collection features 2500 volumes of modern works (published mainly between the last quarter of the 19th century and the beginning of the 20th) in the main European languages (German, French, Russian, Italian, Danish, Polish, Bulgarian, etc.).

Many scientific subjects are also represented in the collection (natural sciences, mathematics, chemistry, physics, geography, geology, agriculture, anatomy, etc.) as well as human sciences (modern literature, philosophy, history, law, sociology, economy, statistics, with special attention to Russia, Germany, Switzerland and France).

p.d.

24. *The French Literary Collection*

23. *Il fondo Melnikoff*

Pavlovic Melnikoff, nato il 9 novembre 1854 a Zbuczyn, regno di Polonia, Russia, dopo essersi laureato nel 1877 in scienze naturali nella facoltà di filosofia della Rheinische Friedrich-Wilhelms Universität di Bonn, intraprese la carriera diplomatica. Costretto all'esilio dagli eventi del suo Paese, l'ex diplomatico imperiale, poliglotta e studioso di diverse discipline, si stabilì a Torre Pedrera di Rimini, dove morì nel 1932.

L'anno successivo il Comune di Rimini acquistò dall'Ambasciata sovietica a Roma la sua biblioteca, costituita da circa 2500 volumi di opere moderne (uscite perlopiù tra l'ultimo quarto del XIX secolo e il principio del XX) nelle principali lingue europee (tedesco, francese, russo, italiano, danese, polacco, bulgaro, ecc.).

Il materiale vede ugualmente rappresentate tanto le discipline scientifiche (scienze naturali, matematica, chimica, fisica, tecnologia, geografia, geologia, agricoltura, anatomia, ecc.) quanto le scienze umane (letterature moderne, filosofia, storia, diritto, sociologia, economia, statistica, con speciale riguardo per la Russia, la Germania, la Svizzera e la Francia).

p.d.

C. LUCCHESI, *L'attività della Biblioteca civica Gambalunga del Museo e della Pinacoteca nel 1933*, "Rimini", III (1934), 1-2, pp. 22-24.

N. MATTEINI, *Rimini negli ultimi due secoli*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 1977, I, p. 432.

In the years between the two wars, the library, which belonged to a lady from Riccione who lived in Algeria with her French husband, amounted to 1297 books. It arrived thanks to the interest of the director of the Municipal library of Coriano, Paolo Zaghini. It is a heterogeneous collection, which includes texts in French published mainly between 1920 and 1940: travel books, books on history, Greek, Latin, Italian and French literature. Also featured are the works of authors who belonged to or were close to the group of Action Française: J. Bainville, P. Bourget, R. Brasillach, L. Daudet, A. Gide, C. Maurras.

o.m.

25. *The Far and Middle East Collection*

It is a collection that includes approximately 500 books, collected according to a project of the Milanese physician count Prassitele Piccinini, who in 1940 funded, in memory of his grandson, the creation of the Giuseppe Lippi Boncampi Foundation at the Gambalunga Library. The purpose was to purchase books on the Far and Middle East and encourage, with grants and awards, young students in oriental languages and subjects, with special regard for Japan. The collection was increased, with a very few purchases, only until the early 50s due to the vanishing of the interests matured by Piccinini's donation.

Expert and author of numerous writings on physical therapy, hydroclimatology, and thalassotherapy, during the fascist years Piccinini was an untiring conceiver and promoter of actions in the medical field and in favour of the diffusion of oriental and Japanese culture: in Milan, Rome and Rimini. In the sea-shore city, where he had a small villa for the bathing season, in 1933 he became promoter of a Conference devoted to physicians who were also men of letters and artists. He was also member of the Consulta del Centro di Studi di Talassoterapia, of which he became president in 1937. In 1939 he founded the Elide Piccinini Foundation, with the aim of promoting contests and awards for studies regarding thalassology and hydroclimatology, and, alternatively, historical-literary studies referring to the Emilia-Romagna region and to the Republic of San Marino, and a competition for the cultivation of sandy shores. In 1941, with respect for the national intent to strengthen cultural exchanges with the military

24. *Il fondo letterario francese*

L'entità della biblioteca, appartenuta a una riccioneuse vissuta in Algeria con il marito francese, negli anni fra le due guerre mondiali, ammonta a 1297 volumi. E' pervenuta grazie all'interessamento del direttore della Biblioteca comunale di Coriano, Paolo Zaghini. Si tratta di una raccolta dal carattere eterogeneo, comprensiva di testi in lingua francese pubblicati prevalentemente fra il 1920 e il 1940: libri di viaggio, storia, letteratura greca, latina, italiana e francese. Diverse sono le opere di autori appartenenti o vicini al gruppo dell'Action Française: J. Bainville, P. Bourget, R. Brasillach, L. Daudet, A. Gide, C. Maurras.

o.m.

25. *Il fondo Oriente Asiatico*

Si tratta di un fondo di circa 500 volumi, raccolti su progetto del medico milanese conte Prassitele Piccinini, che finanziò nel 1940, in memoria del nipote, l'istituzione della Fondazione Giuseppe Lippi Boncampi presso la Biblioteca Gambalunga. Lo scopo era quello di acquistare libri sull'Oriente Asiatico e di incoraggiare, con sussidi e premi, giovani studiosi di lingue e materie orientali, con particolare riguardo per il Giappone. La collezione fu incrementata fino all'inizio degli anni Cinquanta, con qualche raro acquisto successivo, per l'esaurimento degli interessi maturati dalla donazione di Piccinini. Studioso e autore di numerosi scritti di terapia fisica, idroclimatologia, talassoterapia, Piccinini fu negli anni del fascismo un infaticabile ideatore e promotore di iniziative in campo medico e a favore della diffusione della cultura orientale e giapponese: a Milano, Roma e Rimini. Nella cittadina rivierasca, dove possedeva un villino per la stagione dei bagni, si fece promotore nel 1933 del Convegno dei medici letterati ed artisti, fu membro della Consulta del Centro di Studi di Talassoterapia, di cui nel 1937 divenne presidente. Nel 1939 istituì la Fondazione



Il Mahabharata di Michele Kerbaker,
Roma, 1939, antiporta

ally of the Rome-Berlin Axis, he promoted an Italian-Japanese university cultural Convention. The original core of the collection is made up of the works donated by the founder and by approximately thirty works requested in 1942 by the archaeologist and orientalist Giuseppe Tucci, vice-president of the Italian Institute for the Middle and Far East - which inspired Piccinini - with the explicit intent of opening the city of Rimini to the events and ideas of national life. The relationship with Giuseppe Tucci was quite important, given the scientific authority of the scholar whose two expeditions in Tibet organized by the Accademia d'Italia Piccinini had financed.

Besides the books on geography, art, history, medicine, religion, in Italian, French, German and English (18th-20th centuries), which include a number of bibliographic rarities, there are also numerous examples of political writings published in the 30s (from some issues of the magazine "Asiatica" to pamphlets published by the Italian Institute for the Middle and Far East). It includes authors such as Carlo

Elide Piccinini, con lo scopo di promuovere concorsi a premi per gli studi di talassologia e idroclimatologia, e, alternativamente, studi storico-letterari riferentisi alla regione Emilia-Romagna e alla Repubblica di San Marino, nonché il concorso a premi per la coltivazione degli arenili. Nel 1941, nel rispetto dell'intento nazionale di rafforzare gli scambi culturali con l'alleato militare dell'Asse Roma-Berlino, aveva promosso il Convegno culturale universitario Italo-Nipponico.

Il nucleo originario della raccolta gambalunghiana è costituito, oltre che dalle opere donate dal fondatore, da una trentina di opere fatte pervenire nel 1942 dall'archeologo e orientalista Giuseppe Tucci, vicepresidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, alla cui attività Piccinini si ispirò, con l'esplicito intento di aprire la città di Rimini alle vicende ed alle idee della vita nazionale. Quello con Giuseppe Tucci fu un legame importante, data l'autorevolezza scientifica dello studioso, a cui Piccinini

Formichi, Gino Ducci, Giovanni Vacca, Doroteo Schilling, Filippo De Filippi, Giacomo Paulucci de' Calboli.

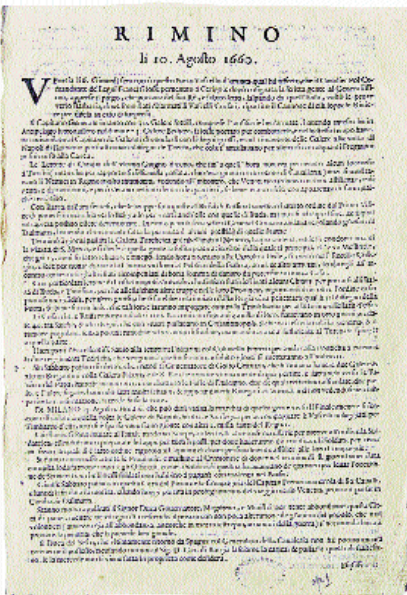
We must also underline, for its bibliographic and cultural importance, the various classics of oriental culture: from the poetic version in octave of *Mahabharata* by M. Kerbaker, edited by C. Formichi and V. Pisani, to the *Uttarakanda* in original language, based on the manuscript preserved at the National Library of Paris.

o.m.

The Collection of Serials

Besides the current serials, there is also a substantial number of discontinued periodicals (about 2000), which however feature great historic and bibliographic importance. All the disciplinary areas are covered by the collection, whose greatest wealth is made up of the Riminese periodicals including all local production.

The City of Rimini can boast, in this area, a very precocious "vocation": less than thirty years after publication in Florence of the first Italian gazette, Simbene Simbeni, member of a glorious dynasty of printers from Venice, published "Rimino". The Gambalunga Library



"Rimino", periodico pubblicato a Rimini da S. Simbeni dal 1660 al 1662

aveva fra l'altro finanziato le due spedizioni nel Tibet, organizzate dall'Accademia d'Italia.

Oltre ai libri di geografia, arte, storia, medicina, religione, in italiano, francese, tedesco, inglese (secc. XVIII-XX), fra cui alcune rarità bibliografiche, si ritrovano numerosi esempi di pubblicistica edita negli anni '30 (da alcuni fascicoli della rivista "Asiatica" agli opuscoli editi dall'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Ritroviamo autori quali Carlo Formichi, Gino Ducci, Giovanni Vacca, Doroteo Schilling, Filippo De Filippi, Giacomo Paulucci de' Calboli.

Da segnalare, per la rilevanza bibliografica e culturale, sono anche i diversi classici della cultura orientale: dalla versione poetica in ottava rima del *Mahabharata* di M.

Kerbaker, a cura di C. Formichi e V. Pisani, all'*Uttarakanda* in lingua originale, tratto dal manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi.

o.m.

La collezione dei periodici

Oltre alle collezioni correnti, cospicuo è il numero dei periodici cessati (circa 2000) e assai notevole la loro rilevanza storica e bibliografica. Tutte le aree disciplinari sono pressoché coperte dalla collezione, la cui maggior ricchezza è costituita dalla raccolta della stampa periodica riminese, che comprende quasi tutta la produzione locale.

La città di Rimini può vantare, in questo ambito, una "vocazione" quanto mai precoce: meno di trent'anni dopo la pubblicazione, a Firenze, della prima gazetta italiana, Simbene Simbeni, appartenente a una gloriosa dinastia di tipografi originaria di Venezia, diede alle stampe il "Rimino". La Biblioteca Gambalunga ne possiede la raccolta quasi completa, dal 10 agosto 1660, data del primo numero, al 26 dicembre 1662.

A partire dall'Unità d'Italia, si assiste a una fioritura e a una varietà delle testate riminesi che rispecchiano la complessità e la vivacità



“Corriere Alleato”, 4 novembre 1944

owns the almost complete collection, from August 10th 1660, date of the first issue, to December 26th 1662. After the birth of the Kingdom of Italy, a variety of Riminese papers, that reflect the complexity and liveliness of the city's positions and interests, stemmed up. Alongside the party and political group periodicals, there are those of professional categories, public institutions and private associations, religious bodies, cultural and opinion movements. Quite original and intimately tied to the *genius loci* is the production of periodicals aimed at seaside tourists and single issues. A faithful model not only of the events, but also of the way of life and taste, the local press is an irreplaceable instrument for the study of Riminese history of the past 150 years. The series of discontinued periodicals includes republican, socialist and anarchic journals – both Italian and foreign – of the end of the 19th and beginning of the 20th century, along with the numerous titles of the Fascist period. Among the current serials, of which the library owns all that has been published, there are “Civiltà cattolica”, “La Nuova Antologia”, “La revue des deux mondes”, “Les temps moder-

delle posizioni e degli interessi cittadini. Ai periodici dei partiti e dei raggruppamenti politici si affiancano quelli delle categorie professionali, delle istituzioni pubbliche e delle associazioni private, degli enti religiosi, dei movimenti culturali e d'opinione. Del tutto originale e intimamente legata al *genius loci* è la produzione dei periodici e dei numeri unici turistico-balneari. Specchio fedele non solo delle vicende, ma dell'evoluzione dei costumi e del gusto, la stampa periodica locale è uno strumento insostituibile per lo studio della storia riminese degli ultimi centocinquanta'anni. Tra i periodici nazionali cessati, vanno segnalati quelli repubblicani, socialisti e anarchici - italiani e stranieri - della fine del XIX e degli inizi del XX secolo, e le numerose testate del periodo fascista. Tra i periodici correnti, di cui la biblioteca possiede l'intero pubblicato, citiamo “Civiltà cattolica”, “La Nuova Antologia”, “La revue des deux mondes”, “Les temps modernes”, “Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna”, “Studi romagnoli”, “Notizie degli scavi di antichità”. Tutti i periodici sono catalogati. A disposizione del pubblico vi sono il catalogo cartaceo, contenente titoli e consistenza, e il catalogo collettivo nazionale *on line* (v. sotto). Di recente acquisizione, sono quotidiani e banche-dati di periodici su supporto digitale.

o.b.

A. MAMBELLI, *Il giornalismo in Romagna*, Forlì, Camera di commercio, industria, agricoltura, 1966.

N. MATTEINI, *Il “Rimino”. Una delle prime “gazzette” d'Italia*, Rocca San Casciano, Cappelli, 1967.

S. CARDELLINI, F. URBINATI, *Giornalismo*, in *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, VI, Rimini, Ghigi, 1980, pp. 57-141.

I periodici delle biblioteche comunali del Riminese (1970-1988), a cura di A. Angelini ... [et al.], Cattolica, MNEM, 1989.

Catalogo dei periodici e dei numeri unici locali di Rimini e Circondario, a cura di S. SALVETTI, Rimini, s.n., 1990.



Copertina disegnata da Marcello Dudovich per la rivista "Le Perle", Estate 1928

nes", "Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna", "Studi romagnoli", "Notizie degli scavi di antichità". All the serials are catalogued. The card catalogue, containing titles and holdings, and the *online* national union catalogue (see below), are available to the public. Newspapers and periodical data bases on magnetic support have been recently acquired.

o.b.

The Print Room

The Gambalunga Library collection of prints includes more than 6000 unbound items and a vast number of bound prints. The origin of the collection is to be sought in an original core, which was created at the same time as the growth of the library's wealth of books, in the 18th century. This was followed by important bequests, among which the rich and heterogeneous collection of Fr. Zefirino Gambetti (1871), and the following and contemporary bequests of the distinguished Etruscologist Adolphe Noël des Vergers and of the Lettimi-Francolini family (1934). Therefore, almost all

F. LOMBARDINI, *Giornali e giornalisti*, in *Storia illustrata di Rimini*, III, Milano, Nuova Editoriale Aiep, 1990, pp. 833-848.

P. MELDINI, *I fogli "balneari" riminesi tra Ottocento e Novecento*, in *Storia del giornalismo in Emilia-Romagna e a Pesaro*, a cura di G. Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis Edizioni, 1992, pp. 385-397.

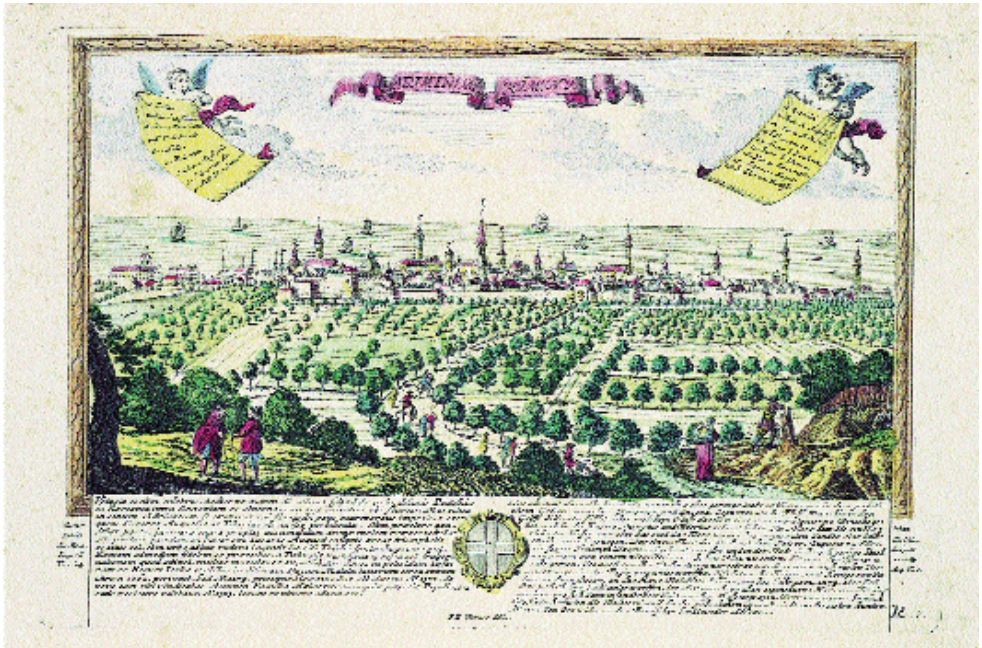
Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815), a cura di A. PESANTE, M.G. TAVONI, Bologna, Analisi, 1993.

Il Gabinetto delle stampe

La raccolta di stampe gambalunghiana annovera più di seimila esemplari sciolti e numerose stampe in volume. La formazione della raccolta va ricercata in un nucleo originale costituitosi parallelamente alla crescita dal patrimonio librario della biblioteca, nel secolo XVIII, cui si sono succeduti lasciti importanti, tra i quali il ricchissimo ed eterogeneo fondo del sacerdote Zefirino Gambetti



F. Rosaspina, *Cinque figure con sfondo architettonico*, 1787-1789. Acquatinta, da un disegno del Parmigianino.



Ariminum - Rimini. Acquaforte acquerellata, disegnata da F.B. Werner e stampata ad Augusta da Johan Christian Leopold intorno al 1740.

the prints found in the Gambalunga Library come from private collections, where they constituted an *unicum* with manuscripts, books, drawings, and maps.

At present, the collection follows an iconographic identification criterion which groups, in particular, prints according to local authors, religious prints, reproduction prints, architectural and antiquarianism prints, portraits, maps and views of the city of Rimini, book-bound collections, and drawings (see below). There is also a section of graphic items, which includes marks and typographical ornaments, business cards, heraldic motifs and diplomas.

The collection, mainly made up of copies datable between the 17th and 19th centuries, is an artistic wealth of great historical interest. The collection has a character in its own right. The devotional series consists of about 3500 prints, which feature a vast repertoire of sacred images, illustrations of saints and places of worship, not only Riminese and local, but also from Roman, Emilian and Veneto chalcography. On the other hand, the scientific, documentary and didactic engravings of great naturalistic

(1871), e quelli successivi e coevi dell'illustre etruscologo Adolphe Noël des Vergers e della famiglia Lettimi-Francolini (1934). La quasi totalità delle stampe giacente presso la Gambalunga proviene dunque da contesti collezionistici privati, dove costituiva un *unicum* con manoscritti, libri, disegni, carte geografiche.

Allo stato attuale la raccolta è suddivisa secondo un criterio di identificazione iconografica che raggruppa, in particolare, stampe di autori locali, stampe religiose, stampe di traduzione, stampe di architettura e d'antiquaria, ritratti, la cartografia e le vedute della città di Rimini, le raccolte in volume, i disegni (v. sotto). Vi è anche un settore di piccola grafica, comprendente marchi e ornamenti tipografici, biglietti da visita, motivi araldici e diplomi.

Patrimonio artistico di grande interesse storico, in prevalenza costituito da esemplari databili tra il XVII e il XIX secolo, la raccolta è dotata di una particolare fisionomia. Cospicua, circa 3500 stampe, la serie a carattere devozionale, con un ricco repertorio di immagini sacre, figure di santi e luoghi di culto, non solo riminesi e locali, ma prove-



G. Folo, *Beatrice Cenci*, 1796. Acquaforte a granito su disegno di S. Tofanelli, da un dipinto di Guido Reni.

interest and originality are the expression of the scientific and learned culture, developed in Rimini during the 18th century with Planco, a figure of European stature (but also with Garampi, del Battarra, del Bertola).

Also of great importance are the prints tied to the urban iconography and the monumental aspects of the city, which include the tables etched by Antonio Visentini, Carlo Giuseppe Fossati, Luigi Carlini as well as the 19th century views by Bernardo Rosaspina, and the drawings by Pietro Santi, together with the rich map material, from the 16th to the 19th century (Braun-Hogemberg, Adimari, Arrigoni, Hondius, Blaeu, Mortier, Salmon).

Alongside the local engraving production issued by a provincial artistic environment and modest practitioners, among which we remember Alessandro Bornaccini, author of the etchings of a peculiar *Storia di Rimini*, published in serial between 1818 and 1822, we must also mention the excellent tables coming from centres of graphic production such as Bologna, Rome, Venice, Florence, with works by Mitelli, Basoli, Morghen, Folo, Wagner, Vasi. The work of Francesco Rosaspina is quite important (about 250 engravings) and includes a vast number of acquaint proof and copies.

a.b.

nienti anche da calcografie romane, emiliane, venete.

Sono espressione invece della cultura scientifica ed erudita, sviluppatasi a Rimini durante il XVIII secolo con la figura di statura europea del Planco (ma anche con i nomi del Garampi, del Battarra, del Bertola), le incisioni scientifiche, documentarie e didattiche, di grande interesse naturalistico e originalità. Un ruolo importante rivestono le stampe legate all'iconografia urbana e agli aspetti monumentali della città, cui si connettono le tavole incise all'acquaforte di Antonio Visentini, Carlo Giuseppe Fossati, Luigi Carlini e le vedute ottocentesche di Bernardo Rosaspina, nonché i disegni di Pietro Santi, assieme al ricco materiale cartografico, dal XVI al XIX secolo (Braun-Hogemberg, Adimari, Arrigoni, Hondius, Blaeu, Mortier, Salmon).

Accanto alla produzione incisoria locale legata ad un ambiente artistico provinciale e a modesti esecutori, tra i quali si ricorda Alessandro Bornaccini, autore delle acquaforti di una curiosa *Storia di Rimini*, uscita a dispense dal 1818 al 1822, vanno citate pregevoli tavole provenienti da centri di produzione grafica come Bologna, Roma, Venezia, Firenze, con opere di Mitelli, Basoli, Morghen, Folo, Wagner, Vasi. Importante è il materiale che riguarda invece Francesco Rosaspina (circa 250 incisioni), con numerose prove di stato ed esemplari all'acquatinta.

a.b.

Grafica riminese tra Rococo e Neoclassicismo. Disegni e stampe del Settecento nella Biblioteca Gambalunghiana, catalogo della mostra, a cura di P. Meldini ... [et al.], Rimini, Giusti, 1980.

A. BERNUCCI, *Notizie sulla raccolta di stampe della Gambalunghiana di Rimini*, "Romagna arte e storia", 1995, 44, pp. 53-60.

A. BERNUCCI, P.G. PASINI, *Francesco Rosaspina "incisor celebre"*, Cinisello Balsamo, Pizzi, 1995.

The Drawings

The collection of drawings, preserved in the print room, is of modest value from the viewpoint both of quantity (less than 300 copies) and of quality. The drawings prior to the 19th century are but a dozen. The collection – which includes pen and pencil, charcoal and pastel, water-colour, distemper and mixed technique drawings – is however of some interest for the city, as it documents the activity of numerous 19th and 20th century professional and amateur Riminese painters, and includes their first, uncertain attempts.

The collection is made up of three main sets. The first one includes the drawings of Riminese artists active during the first thirty years of the 19th century: Marco Capizucchi, Nicola Costa, Antonio Giangi, Gaetano Gioja, Felice Orlandi, Baldassarre Quagliati, Pietro Santi and the caricaturist Imperato, specialised in the edgy representation of prelates. The second set is made up of drawings, mostly academic, of artists or aspiring artists, of the last quarter of the 19th century: Francesca Biasini, Guglielmo Bilancioni, Mariano Mancini, Gaspare Rastelli, Raffaele Tintori, etc. The third and largest set includes drawings by local 20th century painters: Alberto Bianchi, Armido Della Bartola, Luigi Pasquini, Edoardo Pazzini, Gino Ravaioli, Italo Rossi, the



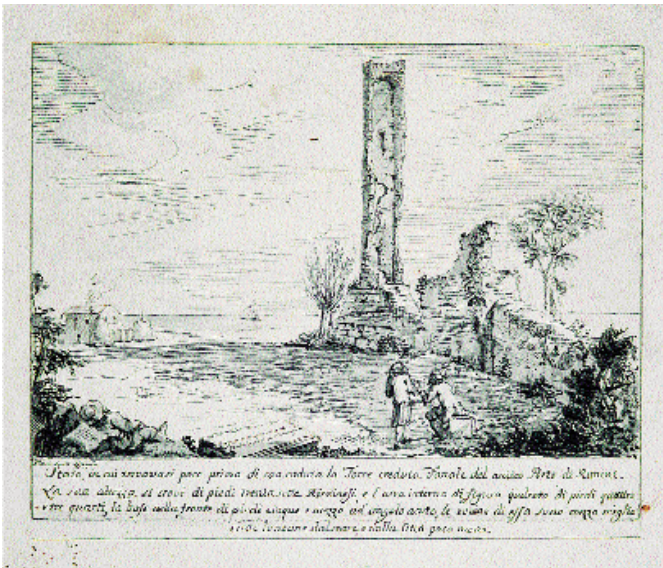
2. Bagnante. Disegno a china di Alberto Bianchi per la pubblicazione *Rimini. Sorrisi di spiaggia*, 1929.

I disegni

La collezione di disegni, conservata nel Gabinetto delle stampe, è di modesto valore sia sotto il profilo quantitativo (meno di 300 esemplari) che sotto quello qualitativo. I disegni anteriori al XIX secolo sono appena una decina. La collezione - che comprende disegni a penna e a matita, al carboncino e ai pastelli, e inoltre acquerelli, tempere e tecni-

che miste - è tuttavia di qualche interesse per la città, in quanto documenta l'attività di numerosi pittori riminesi dell'Ottocento e del Novecento, professionisti e dilettanti, non escluse le loro prime, malcerte prove.

Si possono identificare tre nuclei principali. Il primo comprende i disegni di artisti riminesi attivi nel primo trentennio del XIX secolo: Marco Capizucchi, Nicola Costa, Antonio Giangi, Gaetano Gioja, Felice



1. Fanale dell'antico porto di Rimini. Disegno a penna acquerellato di Pietro Santi, 1807.

sculptor Elio Morri, the caricaturists and cartoonists Gaetano Mariani and Italo Roberti. Among the works of non-Riminese artists, there are two drawings in particular: one in India ink and wax pencil by Luigi Bartolini and a pastel drawing by Vero Roberti.

p.m.

The Photograph Archives

The photograph archives feature approximately ten thousand images related to the city and its surroundings. The collection, organised by subject and themes, can be easily accessed by users. It includes 19th century copies, with the first attempts of the photo studios, that are evidence of amateur and professional activity at the dawn of photographic technique, with the names of Andrea Lettimi, Giovan Battista Spina and the Trevisani Studio.

The collection is made up of positives and original plates, reproductions as well as many postcards given as gifts by collectors. Among



*Onoranze a Evangelista Torricelli
1608-1908, cartolina postale*

Orlandi, Baldassarre Quagliati, Pietro Santi e il caricaturista Imperato, specializzato in legnose raffigurazioni di prelati. Il secondo nucleo è costituito dai disegni, perlopiù accademici, di artisti, o aspiranti tali, dell'ultimo quarto dell'Ottocento: Francesca Biasini, Guglielmo Bilancioni, Mariano Mancini, Gaspare Rastelli, Raffaele Tintori, ecc. Il terzo e più folto nucleo include disegni di pittori locali del Novecento: Alberto Bianchi, Armido Della Bartola, Luigi Pasquini, Edoardo Pazzini, Gino Ravaoli, Italo Rossi, lo scultore Elio Morri, i caricaturisti e vignettisti Gaetano Mariani e Italo Roberti. Tra le opere di artisti non riminesi, si segnalano due disegni a china e matita grassa di Luigi Bartolini e un pastello di Vero Roberti.

p.m.

P.G. PASINI, M. ZUFFA, *Storia di Rimini dal 1800 ai nostri giorni*, III, *L'arte e il patrimonio artistico e archeologico*, Rimini, Ghigi, 1978.

Grafica riminese tra Rococo e Neoclassicismo. Disegni e stampe del Settecento nella Biblioteca Gambalunghiana, cit.

P.G. PASINI, *Novecento riminese. Pitture a Rimini nella prima metà del secolo XX*, Rimini, Editori Riminesi Associati, 1997.

L'archivio fotografico

L'archivio fotografico raccoglie circa diecimila immagini relative alla città e al suo circondario. La collezione, organizzata per soggetti e temi, facilmente fruibile dagli utenti, muove da esemplari ottocenteschi, con le prove dei primi studi fotografici, testimonianza di un'attività amatoriale e professionale ai primordi della tecnica fotografica, tra cui si ricordano i nomi di Andrea Lettimi, Giovan Battista Spina e dello Studio Trevisani.

La raccolta è costituita da positivi e lastre originali, riproduzioni e anche da numerosis-



Piazza Giulio Cesare (oggi Tre Martiri), dello Studio Poppi di Bologna, inizio sec. XX

the most important sets, there are three original albums titled *Bagni di Rimini*, taken in three consecutive moments by Vincenzo Contessi and his sons. The first series, dated 1881, commissioned by the Municipality to spread the image of Rimini's beaches, constitutes the prototype and one of the most imitated examples of the lido's iconography and the urbanisation undergone by the marina between 1870 and 1890. Contessi, whose photo studio was later taken over by his sons Alessandro, Ruggero and Galileo, who will continue the activity up to 1939, was the author of numerous portraits and some views.

Another item that deserves attention is the precious photo album in two volumes of the counts Battaglini, which documents the saga of the family and the contemporary events of the city from the end of the 1800s up to the 1960s. Special mention for the photographic history of Rimini and its historical-artistic heritage goes to the documentary and photographic survey of

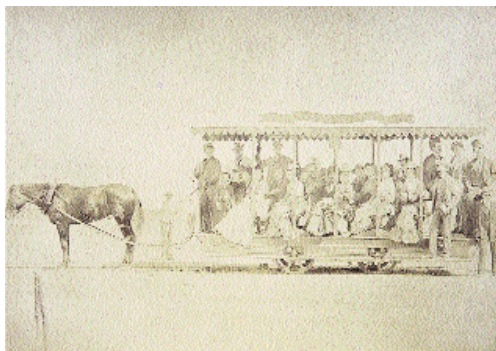
sime cartoline pervenute attraverso doni di collezionisti. Tra i nuclei più significativi, si citano i tre album originali dal titolo *Bagni di Rimini*, realizzati in tre momenti successivi da Vincenzo Contessi e dai figli. Già dalla prima serie, del 1881, commissionata dalla Municipalità per diffondere l'immagine della spiaggia di Rimini, si costituisce il prototipo e uno dei più imitati esempi dell'iconografia del lido e dell'urbanizzazione avvenuta alla marina tra 1870 e il 1890. Al Contessi e al suo studio fotografico, rilevato dai figli Alessandro, Ruggero e Galileo, che continueranno l'attività sino al 1939, si devono inoltre numerosi ritratti e alcune vedute. Merita ancora attenzione il prezioso album fotografico dei conti Battaglini, in due volumi, che documenta la saga della famiglia e le coeve vicende cittadine dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta del Novecento.

Una particolare menzione per la fotostoria riminese e del suo patrimonio storico-artistico meritano la ricognizione documentaria e fotografica del Comando Pompieri di Rimini,

Ritratto di bambina eseguito dal pittore riminese Guglielmo Bilancioni, fine sec. XIX

the Rimini Fire Brigade, following the earthquake that struck on May 16th 1916, and the 36 photos of the Poppi Studio of Bologna taken at the beginning of the 1900s, donated to the Gambalunga Library by the Azienda di Soggiorno, featuring details and views of old Rimini and its monuments. Finally the blood-curdling images of the air-raids of 1943-44 coming from the Imperial War Museum in London.

There is a number of photographs and photographic reports, by the Moretti Studio and Davide Minghini, that document municipal acti-



Tramway, fotografia di Vincenzo Contessi, dall'*Album Bagni di Rimini*, 1881



all'indomani del terremoto del 16 maggio 1916; le 36 foto dello Studio Poppi di Bologna realizzate nel primo Novecento, donate alla Gambalunga dall'Azienda di Soggiorno, con particolari e vedute di Rimini antica e dei suoi monumenti; e infine le agghiaccianti immagini dei bombardamenti aerei del 1943-44 provenienti dall'Imperial War Museum di Londra.

Numerose sono le fotoriprese e le fotocronache, dovute in particolare agli obiettivi dello Studio Moretti e di Davide Minghini, che documentano l'attività municipale nei vari settori, dall'edilizia pubblica alle manifestazioni culturali, dai restauri ai monumenti, alle iniziative in campo sociale e scolastico. Sono stati annessi recentemente al patrimonio della Gambalunga un migliaio di positivi fotografici provenienti dal fondo del pittore riminese Luigi Pasquini e circa duecento fotografie donate dai familiari di Alfredo Neri, pugile riminese vittorioso sui rings europei negli anni Trenta e Quaranta. Meritano menzione, ancora, i materiali foto-

vity in various sectors, from the public building industry to cultural events, from restorations to monuments, to social and school initiatives. Recently, approximately a thousand photograph prints coming from the collection of the Riminese painter Luigi Pasquini, and about two hundred photographs donated by the family of Alfredo Neri, Riminese boxer who won many matches in Europe during the 30s and 40s, were added to the Gambalunga collection. Again, particular mention goes to the photographic material coming from the Pedretti collection regarding Romagna and especially the areas of Santarcangelo, Gatteo and Sant'Angelo, where the donor lived.

a.b. - n.b.

The Davide Minghini Photograph Collection

The impressive archives of the Minghini photography studio have only recently become part of the photographic heritage of the Gambalunga Library. With its huge amount of material it forcefully broadened the visual documentation capacity of the library regarding the urban



Il Porto canale ghiacciato, anni Settanta

grafici provenienti dal fondo Pedretti riguardanti la Romagna e in particolare l'area di Santarcangelo, Gatteo e Sant'Angelo, terre in cui visse il donatore.

a.b. - n.b.

L. SILVESTRINI, *Dalla eroica resistenza del popolo riminese al conferimento della Medaglia d'oro al valore civile al gonfalone della Città*, Rimini, Comune, 1965.

Rimini com'era: aspetti ed immagini del passato, catalogo della mostra, Rimini, s.n., 1973.

Andrea Lettimi, Giovanbattista Spina, conti e fotografi, cit.

Premiato stabilimento fotografico Contessi, 1859-1939, a cura di F. Farina, Rimini, Maggioli, 1982.

Il fondo fotografico Davide Minghini

L'imponente archivio dello studio fotografico Minghini confluisce nell'archivio fotografico della Gambalunga in tempi recentissimi, e con l'enorme mole dei suoi materiali viene

prepotentemente a dilatare la capacità di documentazione iconografica della biblioteca relativamente alla storia urbana del secondo dopoguerra.

Davide Minghini, personaggio assai noto in città per il suo dinamismo professionale e la fitta rete di relazioni con i protagonisti della cultura, dell'economia e della politica cittadina, nasce a Rimini nel 1915 e

dal padre fotografo apprende le prime nozioni tecniche sulla fotografia. Negli anni Trenta si reca a Roma per assolvere gli obblighi militari, reclutato presso il Reparto fotocinematografico dell'Aeronautica militare, dove



Fred Buscaglione a Rimini, fine anni Cinquanta

history of the second post-war period.

Davide Minghini, a very well-known figure in town for his professional drive and his vast web of relations with leading figures of the cultural, economic and political scenes of the city, was born in Rimini in 1915. He learned his first technical elements of photography from his father. During the 30s he went to Rome conscripted by the photo-cinema division of the Airforce, where he learned the techniques of aerial photography. He stayed in Rome, and began to work as a military press photographer for a news agency. At the LUCE Institute he matured his special inclination towards documentary photos. After the war, in which he was a military photographer on Italian aircrafts engaged in the campaigns of Africa and Greece, and his lucky return to Rimini in 1944, he began working in the photo studio again with his father. In 1955 he became the press photographer for "Il Resto del Carlino" and for the ANSA agency.

Thanks to his distinct professional skills and to his special artistic sensibility, he obtained many public commissions for the studio: the Municipality and the Azienda di Soggiorno, in particular, entrusted him with the official docu-

apprende le tecniche della fotografia aerea. Rimane poi a Roma, impiegandosi come fotoreporter presso un'agenzia giornalistica, e nella Roma dell'Istituto LUCE matura la sua peculiare attitudine per la foto di documentazione. Dopo la guerra, che lo vede fotografo militare a bordo degli aerei italiani impegnati nelle campagne d'Africa e di Grecia, e il fortunoso ritorno a Rimini nel '44, riprende insieme al padre il lavoro nello studio fotografico. Nel 1955 diventa corrispondente fotografico del "Resto del Carlino" e dell'agenzia ANSA.

Le spiccate capacità professionali, unite a una speciale sensibilità artistica, procurano allo studio una diffusa committenza pubblica: Comune e Azienda di soggiorno, in particolare, gli affidano la documentazione ufficiale della propria attività amministrativa e di promozione.

Nello stesso tempo, lo studio diventa punto d'incontro per artisti e studiosi che vengono per la riproduzione delle proprie opere o il corredo fotografico delle proprie pubblicazioni. Minghini viene così coinvolto in interessanti iniziative editoriali: negli anni 1962-'63 compie una minuziosa campagna fotografica sugli aspetti paesaggistici e folclorici della Romagna per la produzione del volume *Romagna*, per l'editore Cappelli, con i testi di Nevio Matteini (la collaborazione con Matteini si estenderà negli anni successivi alla realizzazione delle numerose guide di Rimini, dei suoi dintorni e della Riviera romagnola); nel 1967 partecipa alla realizzazione del volume *La mia Rimini* di Federico Fellini; cinque anni più tardi lo stesso Fellini gli proporrà la ricerca di volti caratteristici per il film *Amarcord*, ricerca svolta itinerando per i paesi dell'Italia centro-settentrionale. Le immagini realizzate in occasione della lavorazione del film verranno poi rese pubbliche attraverso la mostra *Minghini e l'Amarcord di Fellini*, tenuta a Rimini nel 1973.

Negli anni Ottanta il nome di Minghini appare come principale referente iconografico per *Così ho amato la mia Rimini* di U. Bartolani,

mentation of their administrative and promotional activities. At the same time, the studio turned into a meeting place for artists and scholars who came to reproduce their works or the photographic element of their publications.

Minghini became thus involved in interesting publishing initiatives: in 1962-'63 he carried through a detailed photographic survey of the landscape and folklore of Romagna for the book *Romagna*, published by Cappelli, with texts by Nevio Matteini (his collaboration with Matteini continued in following years in the creation of numerous guide-books of Rimini, its surroundings and the Romagna coast). In 1967 he participated in the creation of the book *La mia Rimini* by Federico Fellini. Five years later Fellini himself asked him to scout for characteristic faces for the film *Amarcord*, research which he carried out by travelling through the towns of central-northern Italy. The photographs taken during shooting were later made public through the exhibit *Minghini e l'Amarcord di Fellini*, held in Rimini in 1973.

During the 80s Minghini is often referred to and quoted in *Così ho amato la mia Rimini* by U. Bartolani, *Romagna civiltà* by G.

Quondamatteo and G. Bellosi, *Rimini città come storia* by G. Conti and P.G. Pasini, *La fiera di Rimini* by G. Giovagnoli, *Fellini della memoria* by E. De Miro and M. Guaraldi.

As generous as he was modest, in 1971 Minghini received the tribute of friendship of his journalist colleagues, who dedicated a personal exhibit to him. He died in Rimini in 1987. After a few years, his heirs agreed to donate to the city the immense quantity of material, which had been patiently filed in forty years of activity. This included hundreds of thousands of negatives in black and white and colour, on glass plate and film, from the end of the 50s to 1988, thousands of slides, transparencies and prints. This material outlines a varied and complex itinerary through the urban history of the second half of the century, thus showing some of its most characteristic features: the frenzied reconstruction, which is counterpointed by the attention towards and increase in value of the historical-monumental heritage; the promotion of tourism, which engages public and private operators in a dense sequence of international relations and events; scenes of summer-social life and the documentation of local traditions, in an unexhausted tension between old and new, which is evidence of the deep gap determined by the war.

The production originating from private commissions is also of importance: portraits, for

Romagna civiltà di G. Quondamatteo e G. Bellosi, *Rimini città come storia* di G. Conti e P.G. Pasini, *La fiera di Rimini* di G. Giovagnoli, *Fellini della memoria* di E. De Miro e M. Guaraldi.

Generoso quanto modesto, Minghini riceve già nel 1971 il tributo d'amicizia dei colleghi giornalisti, che gli dedicano una mostra personale. Muore a Rimini nel 1987.

Qualche anno dopo, gli eredi accetteranno di donare alla città l'immensa quantità di materiale pazientemente archiviato in quarant'anni di attività. Si tratta di varie centinaia di migliaia di negativi in b/n e a colori su lastra di vetro e pellicola, dalla fine degli anni Cinquanta al 1988, varie migliaia di diapositive e positivi fotografici che tracciano un itinerario vario e articolato attraverso la storia urbana della seconda metà del secolo, visualizzandone alcuni dei tratti più caratteristici: la frenetica opera di ricostruzione edilizia, cui fa da contrappunto l'attenzione e la valorizzazione del patrimonio storico-monumentale; la promozione turistica, che impegna operatori pubblici e privati in una fitta sequenza di relazioni ed eventi internazionali; le scene di vita estivo-mondane e la documentazione delle tradizioni locali, in un'inesausta tensione fra il nuovo e il vecchio che evidenzia la profonda cesura segnata dalla guerra.

Da segnalare, infine, la produzione originata da committenza privata: la ritrattistica, ad esempio, o le cerimonie familiari, fonti comunque interessanti per la storia dei costumi e della società locale.

n.b.

Davide Minghini: personaggi, cronache, soggetti vari in duecentocinquanta fotografie, Rimini, Circolo della stampa, 1971.

F. SANCISI, *Davide Minghini. Immagini fotografiche e società*, tesi di laurea, Bologna, Università degli Studi, 1990. Rel. Alfredo De Paz.

example, or family ceremonies, are in any case interesting sources for the history of local tradition and society.

n.b.



FEDERICO FELLINI, *Caricatura di Italo Roberti*, con dedica autografa, (1939?)

The Film Library

The film library was founded in 1987. Its first documentary core is constituted by the “Film Club Library”. In Rimini, as in most of Italy, the Film Club was, during the second post-war period, one of the most successful forms of public organization and spreading of cinematographic culture. Therefore, since its birth, the film club has been “genetically linked” to the territory in which it is established. Rimini and its surrounding area, on the other hand, have been, since the days of silent films, a “land of cinema”.

The purpose of the film library is to preserve and spread cinematographic culture.

It contains many sections.

1. The film section, which collects and preserves short and medium length feature films. Special attention is paid to “products” made by Rimini authors and in the area of Rimini.

La Cineteca

La cineteca nasce nel 1987. Il suo primo nucleo documentario è costituito dalla “Biblioteca del Cineforum”. A Rimini, come del resto in buona parte d’Italia, il Cineforum fu, nel dopoguerra, una delle più efficaci forme di organizzazione del pubblico e di diffusione della cultura cinematografica. La cineteca è dunque, sin dalla nascita, in rapporto genetico con il territorio che ne vede l’istituzione. Rimini e il riminese, d’altra parte, sono stati, sin dall’epoca del muto, una “terra del cinema”.

Scopo della cineteca è quello di conservare e diffondere la cultura cinematografica.

Diverse sono le raccolte in essa attivate.

1. La filmoteca, che raccoglie e conserva film di lungo, corto e mediometraggio. Una particolare attenzione è dedicata ai “prodotti” realizzati da riminesi e nel territorio riminese.

Tra i lungometraggi conservati, *La prima notte di quiete* di Valerio Zurlini e *Amarcord* di Federico Fellini; tra i cortometraggi, il documentario *Rimini l’Ostenda d’Italia*, dell’inizio degli anni ‘10 (un documento audiovisivo assai prezioso sulle origini della “metropoli” balneare), nonché *Riminilux* di Paolo Rosa, un film di montaggio tratto dai cinegiornali Luce. Da ricordare, infine, due film “coloniali” restaurati dalla cineteca: *Siliva Zulu* (1928) di Attilio Gatti e *Il sentiero delle belve* (1932) di Vittorio Zammarano Tedesco.

2. La biblioteca, che conserva i libri italiani e i principali stranieri di argomento cinematografico e, più in generale, audiovisivo; non mancano rarità bibliografiche di Chiarini, Doletti, Freddi e altri.

3. L’emeroteca, con le principali riviste “storiche” italiane (“Cinema” e “Bianco e Nero”, per esempio), le italiane contemporanee e le maggiori internazionali (“Cahiers du Cinema”, “Positif”, “Sight and Sound”, ecc.).



*Scena di spiaggia di fronte all'Hotel Hungaria,
tratta dal film attribuito a Luca Comerio Rimini
l'Ostenda d'Italia, (1912?)*



*Veduta della spiaggia con i villini sullo
sfondo, dal film Rimini l'Ostenda d'Italia*

Among the feature films, *La prima notte di quiete* by Valerio Zurlini and *Amarcord* by Federico Fellini; among the short-length films, the documentary *Rimini l'Ostenda d'Italia*, made in the 1910s (a very precious audio-visual document on the origins of the seaside "metropolis"), as well as *Riminilux* by Paolo Rosa, a montage of Luce newsreels. Finally, two "colonial" films restored by the film club should also be remembered: *Siliva Zulu* (1928) by Attilio Gatti and *Il sentiero delle belve* (1932) by Vittorio Zammarano Tedesco.

2. The library, which preserves Italian and the most important foreign books on cinematography and, more in general, on audio-visual subjects. It also includes bibliographic rarities by Chiarini, Doletti, Freddi and others.

3. The newspaper and periodical section, featuring the main "historic" Italian journals (e.g. "Cinema" and "Bianco e Nero"), contemporary Italian and main international journals ("Cahiers du Cinema", "Positif", "Sight and Sound", etc.).

4. The video section, which contains thousands of films and a fair number of documentaries and didactic programmes on tape.

5. The photo section, with film stage photos and images of directors.

6. The play-bill section, with a collection of play-bills related mainly to Riminese films and directors. Among the rarest, *Lo sceicco bianco* by Federico Fellini.

7. The sound section, featuring the soundtracks of film classics.

g.m.g.

4. La videoteca, che raccoglie migliaia di film e un buon numero di documentari e programmi didattici su videocassetta.

5. La fototeca, con foto di scena di film e immagini di cineasti.

6. La manifestoteca, con una collezione di manifesti relativi, soprattutto, ai film e ai cineasti riminesi. Tra i più rari, *Lo sceicco bianco* di Federico Fellini.

7. La fonoteca, con le colonne sonore dei classici del cinema.

g.m.g.

G.M. GORI, *A come Amarcord: piccolo dizionario del cinema riminese*, Rimini, Guaraldi, 1992.

Guida agli archivi audiovisivi in Italia, Roma, Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, 1995.

The Catalogues

The catalogue is the most traditional bibliographic information tool of the library and continues to be the most direct means of access to its wealth. In fact, it is by means of the catalogue that the reader can become acquainted with the works hosted in the library and request them for browsing or borrowing.

The Gambalunga Library features various catalogues, considering its century-old history and the quantity and variety of its collections. The following catalogues are available:

- the catalogue of the manuscripts;
- the catalogue of early and modern printed works (see below);
- the catalogue of serials;
- the on-line catalogue of the Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN – the National Library System)-Romagna Site.

The early and modern printed works catalogue is in three formats:

- the multi-volume catalogue;
- the “Staderini” card catalogues (from the name of its inventor), made up of brown binders (author catalogue) and green binders (subject catalogue);
- the so-called “international format” card catalogue, arranged in the more recent metal cabinets.

n.b.

1. *The Catalogue of the Manuscripts*

The catalogue of the manuscripts, characterised by international format cards ordered by author and title, records 755 of the more than 1300 codices preserved in the so-called “Closed Section”. Besides featuring the author, title and shelfmark, the description of each codex contains its date, number of leaves or pages, size and origin, when known. With regard to the miscellaneous codices, the contents also given. The cards are taken from the broader and more complete descriptions of the codices, prepared by Piero Meldini, during his direction, and thus refer to them. For the codices that have not been catalogued, we must refer to the Staderini format cards drawn up by Carlo Lucchesi, also ordered by author and title.

p.m.

I cataloghi

Il catalogo è lo strumento di informazione bibliografica più tradizionale della biblioteca e continua a rappresentare il mezzo d’accesso più diretto al suo patrimonio. Attraverso il catalogo, infatti, il lettore può conoscere le opere possedute dalla biblioteca e richiederle in consultazione o a prestito.

La Biblioteca Gambalunga dispone di vari cataloghi, tenuto conto della sua storia secolare e dell’entità e varietà delle sue raccolte. Sono disponibili infatti:

- il catalogo dei manoscritti;
- il catalogo delle opere a stampa antiche e moderne (v. sotto);
- il catalogo dei periodici;
- il catalogo in linea del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)-Polo romagnolo.

Il catalogo delle opere a stampa antiche e moderne si sviluppa in tre formati:

- il catalogo a volumi;
- il catalogo a schede mobili “Staderini” (così denominato dal nome del suo inventore), costituito da raccoglitori rispettivamente di color marrone (catalogo per autori) e verde (catalogo per soggetti);
- il catalogo detto “a formato internazionale”, ospitato nei più recenti schedari metallici.

n.b.

1. *Il catalogo dei manoscritti*

Il catalogo dei manoscritti, in schedine di formato internazionale ordinate per autore e titolo, registra 755 codici sugli oltre 1300 conservati nella cosiddetta Sezione Chiusa. Di ciascun codice sono dati – oltre all’autore, al titolo e alla segnatura – la datazione, il numero delle carte o delle pagine, le dimensioni e la provenienza, quando nota. Dei codici miscelanei sono dati anche gli spogli. Le schedine sono tratte da più ampie e complete

2. *The Multi-Volume Catalogue*

From the Middle Ages up to the entire 19th century, catalogues were drawn up in volumes, first under the form of inventories, the main purpose of which was to record the possession of the codices, then, as the number of books multiplied and, above all, after the invention of the printing-press, in the form of catalogues, i.e. instruments which indicated the size of the collection and made the retrieval of the individual volumes simple. The first catalogues were drawn up by subject with author indexes, and finally came catalogues by author and title, in which the subject was also often recorded. We need not mention the 17th-18th century Gambalunga Library inventories, which nowadays are valuable for their documentation of the library's history and holdings, and are hosted in the manuscript room. The multi-volume catalogue by author and title of the old rooms (A, B, C, D, E, the latter was suppressed: see below) is available to the public. It was drawn up by Fr. Zefirino Gambetti following impeccable bibliographic criteria from 1828 to 1858.

Of the five volumes in folio that record the printed material held by the library at the time of their drawing up, the first four are in alphabetical order by author (but the fourth one includes, at the end of the alphabetical series, the alphabetical catalogue of the incunabula with a chronological index, the Riminese writers index, the anonymous Riminese works index, the index of works about the lives of Riminese people or written by Riminese people), while the fifth volume contains the alphabetical catalogues of anonymous works, of the lives of famous people and of the councils.

p.d.

3. *The Staderini Card Catalogues*

They feature the description, by author, title and subject of the editions dating from 1501 to 1979. The cards were set up by the librarian Carlo Lucchesi (1929-1952), who between 1929 and 1939, catalogued the holdings, with the exception of the early-printed book collection - rooms A, B, C, D, E -, which were already recorded in the volume catalogue.

However, in 1938, room E (which dated back to 1797-98) was closed to create the des Vergers room, and the material was moved to the book storage rooms and recatalogued in the Staderini catalogues.

descrizioni dei codici, approntate da Piero Meldini durante la sua direzione, e a quelle rimandano. Per i codici non catalogati si ricorre alle schede in formato Staderini compilate da Carlo Lucchesi e ordinate anch'esse per autore e titolo.

p.m.

2. *Il catalogo a volumi*

Dal Medioevo sino a tutto il secolo XIX i cataloghi furono redatti su volumi, dapprima in forma di inventari, col compito principale cioè di registrare il possesso dei codici, poi, via via che il numero dei libri si moltiplicava e soprattutto dopo l'invenzione della stampa, in forma di cataloghi, vale a dire di strumenti che indicassero la consistenza della raccolta e facilitassero il reperimento dei singoli volumi. Si compilarono allora i primi cataloghi per materie con indici per autori e infine i cataloghi per autori e titoli, in cui spesso venivano inseriti anche i soggetti.

Tralasciando gli inventari gambalunghiani sei-settecenteschi, che attualmente rivestono soltanto valore di documentazione della storia della biblioteca e della formazione del suo patrimonio e sono collocati in sala manoscritti, oggi è a disposizione del pubblico il catalogo a volumi per autori e titoli delle sale antiche (A, B, C, D, E, quest'ultima soppressa: v. sotto), compilato dal canonico Zefirino Gambetti secondo criteri bibliografici ineccepibili nel trentennio tra il 1828 e il 1858.

Dei cinque volumi in folio che registrano il materiale a stampa posseduto dalla biblioteca al momento della loro compilazione, i primi quattro sono alfabetici per autori (ma il quarto comprende, alla fine della serie alfabetica, il catalogo alfabetico degli incunaboli con indice cronologico, gli indici degli scrittori riminesi, delle opere riminesi anonime e delle vite di riminesi o scritte da riminesi), mentre il quinto contiene i cataloghi alfabetici delle opere anonime, delle vite degli uomini illustri e dei concilî.

p.d.

It is therefore in the latter that one can retrieve the current shelfmarks, which in the volume catalogue are marked EP, ES, ET, EQ, followed by the progressive number.

It must also be said that while the catalogue by author and title was drawn up, from the beginning, according to national regulation codes (ministerial standards of 1922, 1956, 1970 – provisional standards -, 1979), the catalogue by subject is drawn up according to empirical rules followed even after the publication, in 1956, of the *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* (by the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, di Roma, Centro Nazionale per il Catalogo Unico). Here all the publications having Rimini as a subject are grouped under the heading *Rimini*, followed by proper qualification in brackets. In order not to confuse the user, and make searching easier, this approach was repropounded in the new catalogue by subject (featuring international format cards), drawn up according to the *Soggettario* and its relevant updates.

p.d.

4. *The International Format Card Catalogue*

The international format cards record the works catalogued by the library since 1980. The same records are loaded on the on-line catalogue of the Romagna Site of the SBN. Therefore this catalogue is the print-out of the SBN cataloguing.

As in the SBN, the bibliographic descriptions follow the international standards spelt in the various ISBD: cataloguing by author follows the RICA (Regole italiane di catalogazione per autori); the subject indexes are taken from the above mentioned *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*.

n.b.

3. *I cataloghi a schede mobili sistema Staderini*

Vi sono descritte, per autori e titoli, e per soggetti, le edizioni dal 1501 al 1979. Furono allestiti dal bibliotecario Carlo Lucchesi (1929-1952), che nel decennio tra il '29 e il '39 procedette alla catalogazione di tutto il patrimonio librario, esclusi i fondi antichi - sale A, B, C, D, E -, già schedati nel catalogo a volumi.

Tuttavia, nel '38, venne soppressa la sala E (risalente agli anni 1797-1798) per creare la sala des Vergers, e il materiale in essa collocato venne trasferito nei magazzini librari e ricatalogato nei cataloghi Staderini.

È dunque in questi ultimi che occorre recuperare l'attuale segnatura dei libri che nel catalogo a volumi sono segnati EP, ES, ET, EQ, seguiti dal numero di catena.

Va inoltre rilevato che mentre il catalogo per autori e titoli è stato compilato, fin dalle origini, secondo codici di regole nazionali (norme ministeriali del 1922, 1956, 1970 - norme intermedie -, 1979), il catalogo per soggetti è stato compilato secondo norme empiriche seguite anche dopo la pubblicazione, nel 1956, del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* (a cura della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Roma, Centro nazionale per il Catalogo unico). In quest'ultimo catalogo tutte le pubblicazioni d'interesse riminese sono accorpate sotto la voce *Rimini*, seguita da opportuna qualificazione tra parentesi tonda. Per non disorientare l'utente e facilitarli le ricerche, tale consuetudine è stata riproposta nel nuovo catalogo per soggetti (a schede di formato internazionale), compilato invece secondo il *Soggettario* e i relativi aggiornamenti.

p.d.

4. *Il catalogo a schede mobili di formato internazionale*

Lo schedario di formato internazionale contiene la registrazione delle opere catalogate dalla biblioteca a partire dal 1980. Tali regi-

5. *The Catalogue of the Serials*

The serials catalogued before 1989 are dealt with according to U.N.I. standards. The cards are in alphabetical order by title (excluding the initial article), and placed in various drawers, in the following order: discontinued periodicals; periodicals in print; local interest periodicals. The serials acquired after that date or still in print can also be viewed in the on-line catalogue of the SBN Romagna Site according to the ISBD(S) standard.

o.b.

6. *The On-Line Collective Catalogue of the Romagna Site of the SBN*

Since 1989 the Gambalunga Library has been participating in the *Rete multibiblioteche di Romagna (Polo romagnolo)*, i.e. the Library Network of Romagna – Romagna Site, which is linked to the SBN, the network of Italian libraries (more than 800) promoted by the Ministry for Cultural Heritage and Activities in co-operation with the Regions and Universities. Its purpose is to manage an on-line union catalogue to allow access to documents regardless of their location.

The on-line catalogue of the Romagna Site contains the description of works catalogued since 1986 by the 25 member libraries. One can access it from the connected libraries or through the Internet

(<http://opac.provincia.ra.it/h3/h3/ase>).

Search (by author, title, subject, classification, publisher, place of publication, etc.) is possible through combinations of words, or parts of words, with the direct or indirect use of Boolean operators.

This data base contains the files of modern books (published from 1831 onwards) and serials, early-printed books, audio-visual documents. It also provides the implementation of graphic and musical documents.

By viewing the description it is also possible to trace the libraries that hold the document and examine its availability.

The search can be broadened to the entire national network, called *Indice* (<http://opac.sbn.it>), which includes:

- the modern book data base (description of books published after 1830 and rare and modern serials);
- the early-printed book data base (works published from the birth of printing to 1830);

strazioni sono riversate nel catalogo in linea del Polo romagnolo di SBN, sicché attualmente questo catalogo si configura come prodotto cartaceo della catalogazione SBN. Come in SBN, le descrizioni bibliografiche seguono lo standard internazionale codificato nelle varie ISBD: la catalogazione per autori segue le norme RICA (Regole italiane di catalogazione per autori); le voci per soggetti sono ricavate dal citato *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*.

n.b.

5. *Il catalogo dei periodici*

I periodici catalogati prima del 1989 sono trattati secondo le regole U.N.I. Le schede sono ordinate alfabeticamente per titolo (ad esclusione dell'articolo iniziale) e inserite in cassetti diversi, nel seguente ordine: periodici cessati; in corso di pubblicazione; di interesse locale. I periodici acquisiti dopo tale data o in corso di pubblicazione sono consultabili anche nel catalogo in linea del Polo romagnolo SBN secondo lo standard ISBD(S).

o.b.

6. *Il catalogo collettivo in linea del polo romagnolo di SBN*

Dal 1989 la Biblioteca Gambalunga partecipa alla *Rete multibiblioteche di Romagna (Polo romagnolo)*, che è collegata al *Servizio Bibliotecario Nazionale*, la rete delle biblioteche italiane (oltre 800) promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali con la cooperazione delle Regioni e delle Università. Suo scopo è la gestione di un catalogo collettivo in linea per consentire l'accesso ai documenti indipendentemente dalla loro ubicazione.

Il catalogo in linea del Polo romagnolo contiene le descrizioni delle opere catalogate dal 1986 dalle 25 biblioteche che vi aderiscono. Vi si accede dalle biblioteche collegate o

- the musical heritage data base (printed and hand-written music documents from 1500 onwards, located in 500 public and private institutes);

- the manuscript data base (description of manuscripts in Latin).

Once the document one is looking for has been identified, it is possible to view the libraries that own it and, if necessary, start interlibrary loan procedures.

o.m.

attraverso Internet (all'indirizzo:
<http://opac.provincia.ra.it/h3/h3/ase>).

Le ricerche (per autore, titolo, soggetto, classificazione, editore, luogo di pubblicazione, ecc.) sono possibili per combinazione di parole, o parti di esse, con l'utilizzo di operatori booleani diretto o indiretto.

Questa base dati contiene gli archivi dei libri moderni (pubblicati dal 1831) e periodici; dei libri antichi; dei documenti audiovisivi. E' prevista anche l'implementazione dei documenti grafici e musicali.

Visualizzando la descrizione è poi possibile risalire alle biblioteche che possiedono il documento ed esaminarne la disponibilità al prestito.

La ricerca si può allargare al catalogo dell'intera rete nazionale, chiamato *Indice* (indirizzo Internet: <http://opac.sbn.it>) che comprende:

- base dati libro moderno (notizie relative ai libri pubblicati dopo il 1830 e ai periodici antichi e moderni);

- base dati libro antico (opere pubblicate dall'inizio della stampa al 1830);

- base dati beni musicali (documenti musicali a stampa e manoscritti dal 1500 in poi, localizzati in 500 istituzioni pubbliche e private);

- base dati manoscritti (descrizioni di manoscritti in alfabeto latino).

Individuato il documento ricercato, è possibile visualizzare le biblioteche che ne sono in possesso e attivare le eventuali procedure del prestito interbibliotecario.

o.m.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2000
presso La Pieve Poligrafica Editore Villa Verucchio

